QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
29 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 179

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-038, 50-990, 53-901. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Avvisi finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; edizioni dir. fuse L. 1000 più L. 200 per mm.). Enti di erogazione e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29716): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2100, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'unità europea

Sembra che i timori suscitati dal conflitto coreano e gl'incitamenti degli Stati Uniti perchè gli altri paesi occidentali provvedano alacremente a rafforzare le proprie difese avrebbero dovuto rinvigorire il movimento per l'unificazione dell'Europa e sospingerlo a passare dalla fase dei discorsi e dei progetti a quella di qualche concreta realizzazione. Invece accade — non senza ragione — il contrario; e Strasburgo tace, se non dorme.

Finora ogni Stato era intento a risolvere problemi di « riconversione », cioè di ritorno da un assetto economico e politico di guerra ad un assetto di pace: a riorganizzare industrie, risanare bilanci, ristabilizzare monete, riattivare scambi; ed ogni intesa di cooperazione internazionale facilitava a ciascuno quest'opera e nello stesso tempo segnava un passo verso la ricostituzione di una Europa più unita spiritualmente e materialmente. Ma ora ogni Stato vede profilarsi dinnanzi la eventualità che tutto il già fatto sia stato inutilmente compiuto e sia destinato ad essere disfatto dalle dure necessità di un nuovo assetto di guerra; ed in questa situazione è naturale che le preoccupazioni particolaristiche riprendano il sopravvento sulle velleità unitarie. La Gran Brettagna, già mal disposta contro qualunque accordo internazionale che limiti la sua sovranità, molto più energicamente lo respingerebbe in un momento in cui la pienezza della sovranità può sembrare indispensabile alla propria salvezza. La Francia non consentirebbe a rinunce che rischierebbero di indebolire ancora più la sua così fragile ed incostante struttura politica. La Germania, forte di essere contesa dall'uno e dall'altro dei due grandi protagonisti mondiali, pretenderebbe avere nell'unione europea una posizione politica ed economica che destorebbe le ire della Francia e l'avversione dell'Inghilterra. L'Italia si dibatterebbe fra gli scrupoli di coscienza ed i problemi concreti provocati dalle generose ma poco ponderate dichiarazioni dell'articolo undici della Costituzione.

L'idea di una Europa unificata — quanto meno nella forma di una federazione di Stati nella quale soltanto ad un comune potere supremo spettino certi attributi della sovranità, quali il tener esercito, il dichiarar guerra, l'erigere barriere economiche — è una idea veneranda per età, idealità e pura razionalità. E' un vangelo predicato in ogni paese da spiriti insigni. E' un arcobaleno che splende a promettere pace dopo ogni uragano di guerra. Ma se l'idealità non diventa mai realtà, se la predicazione non si concreta in opere, su l'iride presto si dilegua nel grembo di altre nubi temporalesche, sarebbe troppo facile ed antistoricistico darne colpa soltanto alla malizia od alla imbecillità degli uomini. Il vero è che quella idea non è connaturale al tipo della civiltà europea; è estranea, ed in una certa misura contraria, alle sue caratteristiche ed alle sue mete; non appartiene a quelle che, in un discorso del 1932, io chiamai le *forze vitali* dell'Europa. Certo, processi di unificazione si sono compiuti anche nel seno delle società europee col passaggio dalla disgregazione feudale alle monarchie unitarie; dalle autonomie dei comuni e delle città libere alle signorie; da queste a maggiori stati regionali, e da questi ancora ai grandi stati nazionali. Ma questo non fu un processo di unificazione europea, bensì di diversificazione e di integrazione delle singole nazioni; e qui ebbe il suo compimento ed il suo limite. L'aspirazione ad una unità superiore, anche se accompagnata da una ragionata previsione dei vantaggi che questa comporterebbe, è così poco una forza interiore della civiltà europea che nemmeno le eccitanti dottrine del pangermanesimo, del panslavismo e della fratellanza latina sono riuscite da sole a coagulare insieme popoli appartenenti allo stesso ceppo razziale, ma che si sentivano nazionalmente diversi. C'è sempre voluta l'azione di una forza esteriore, anche per le annessioni tedesche e le recenti aggregazioni russe; e finchè questa forza non agisce, o quando essa si rallenta, la volontà di essere qualcosa di « distinto » vince la convenienza di appartenere ad un aggregato più potente e più vasto, com'è dimostrato oggi dalla resistenza della Jugoslavia, ed in passato dalle separazioni dell'Olanda dal Belgio, della Norvegia dalla Svezia, dell'Irlanda dal Regno Unito.

Si conceda pure che una pluralità di stati sovrani è fonte di molti danni materiali; ma sarebbe vano lamentarne la irrazionalità perchè è una realtà che sempre persiste e sempre si rinnova, avendo le sue profonde radici in caratteri ereditari dei popoli europei. E' molto improbabile, perciò, che l'unità politica europea possa essere il risultato duraturo dell'opera degli europei stessi, e nascere dai discorsi di Strasburgo, dai convegni dei federalisti o da parziali accordi di governi su qualche questione economica. Dippiù, in questo momento essa sarebbe impari ad affrontare i pericoli che la minaccerebbero; ed il travaglio della sua costituzione addurrebbe ad una dispersione, non ad un consolidamento, di forze. Alla sicurezza dell'Europa non basta oggi una federazione dei pochi stati del suo settore centrale: occorre una più ampia federazione occidentale; la quale, se mutassero alcuni indirizzi e metodi della politica americana, sarebbe nello stesso tempo un potente baluardo di difesa ed un efficace congegno di pacifico equilibrio mondiale.

Pasquale Jannaccone

PRIME REAZIONI ALLA INIZIATIVA RUSSA

Washington manterrà la politica di fermezza

Gli S. U. insistono per lo sgombero della Corea del Sud e continueranno il riarmo iniziato - Ipotesi sulle probabili azioni di Malik al Consiglio di sicurezza - Pessimismo dei militari - Proposte di nuovi aiuti all'Europa per 12 miliardi di dollari

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 28 luglio.

Qualunque cosa la Russia intenda proporre, qualunque offerta, minaccia o transazione Malik si prepari a fare durante il mese della sua presidenza del Consiglio di Sicurezza, gli Stati Uniti non modificheranno i due punti fondamentali della loro politica di fermezza: portare al successo le forze dell'U.N.O. in Corea e sviluppare accelerato del programma di preparazione difensiva.

Questa è irrevocabile decisione », fissata oggi in lunghe conferenze fra i capi politici e militari americani e comunicata in una intervista esclusiva al vostro corrispondente da un'alta personalità del Dipartimento di Stato, ha uno scopo preciso: neutralizzare le possibili manovre propagandistiche o diversive che hanno forse determinato l'inatteso abbandono della politica sovietica di boicottaggio dell'U.N.O.

Impedire la propaganda

La fermezza è ritenuta qui necessaria per i seguenti motivi:

1) perchè si riconosce che la Russia conserva ancora l'iniziativa, sia in campo diplomatico e propagandistico sia in quello militare, e si vuole e deve limitarne lo sfruttamento;

2) per rassicurare le 58 nazioni dell'U.N.O. che hanno finora approvato le sanzioni militari contro l'aggressore nordcoreano, spesso spingendosi sino all'invio di truppe o ad altre forme d'assistenza;

3) per convincere l'Europa occidentale che gli Stati Uniti non esitano più e che la manovra russa mirano solo a ritardare la preparazione difensiva e ad incoraggiare le forze neutraliste europee e asiatiche;

4) per mostrare alla Russia che finchè la giustizia ed il diritto internazionale non saranno rispettati in Corea o altrove nessuna offerta, nessuna mossa o campagna di pacificazione può essere presa in considerazione.

Come le fatali decisioni che si sono succedute negli ultimi 30 giorni anche quest'ultima è gravida di incognite e di pericoli. Fra l'altro, si ammette che essa ha soprattutto lo scopo di accreditare, in apparenza, le accuse sovietiche di bellicismo ad oltranza delle democrazie occidentali. Si tratta invece di fermezza, è ovvio; ma per chi come i russi sa manovrare con tanta abilità l'arma della propaganda la ferma decisione americana, già condivisa dalla Gran Brettagna e dai principali paesi dell'U.N.O., può essere presentata in altro modo.

Alle delegazioni presso l'U. N. O. ed al Dipartimento di Stato, si sta cercando con quali formule si dovrà rispondere alle mosse che Malik potrà essere incaricato di compiere; si tenterà di non lasciargli appiglio giuridico e propagandistico che possa essere sfruttato contro l'U.N.O. e l'Occidente.

Finchè è possibile (e mancano appena quattro giorni al suo insediamento) si tenta di rivedere, punto per punto, l'atteggiamento dell'ONU e delle principali potenze nelle due questioni che dovranno per forza essere trattate: Corea e rappresentanza della Cina. A Lake Success i membri del Consiglio di Sicurezza meno la Russia e la Jugoslavia (e cioè Stati Uniti, Gran Brettagna, India, Egitto, Equador, Cuba, Cina nazionalista e Norvegia) si sono riuniti presso il delegato norvegese, attuale presidente di turno del Consiglio di sicurezza, per esaminare, dal punto di vista legale, quali cavilli giuridici Malik può scoprire nelle votazioni dell'ONU sull'applicazione delle sanzioni e sull'opposizione alla rappresentanza dei nazionalisti cinesi.

Cinque possibilità

A Washington s'è iniziata dalla scorsa notte una fittissima serie di consultazioni diplomatiche con i principali governi interessati per concertare una linea di condotta da osservare entro e fuori dell'ONU.

Le mosse che Malik può tentare, secondo le ipotesi che si fanno entro e fuori gli ambienti ufficiali, sono cinque:

I. — Che la Russia voglia contestare la legalità dell'intervento del Consiglio di sicurezza in Corea tentando di sboccare, con l'uso del diritto di « veto », ogni ulteriore azione dell'ONU nella fase decisiva della battaglia di Pusan, compromettendo così la riorganizzazione del contrattacco che il proseguimento delle operazioni al di là del 38° parallelo. Questa azione di sbloccaggio può essere esercitata con vari pretesti: sostenendo che fu la repubblica ad attaccare, che non essendo il Consiglio nella pienezza della sua forza per l'assenza sovietica e quella della Cina (la Russia considera vacante il seggio cinese) quando decretò la sanzione, è necessario annullare o per lo meno sospendere l'esecuzione dell'ordine del Consiglio stesso, finchè una commissione di inchiesta non avrà determinato chi fu l'aggressore e organizzare successivamente un plebiscito a cavallo della linea d'armistizio. Ciò significherebbe dare ai comunisti coreani la possibilità di legalizzare la situazione di fatto. A questa mossa si risponderebbe convocando l'Assemblea generale, ove la Russia non può usare il diritto di « veto », sia sollevando tante questioni procedurali da far passare il mese e arrivare a settembre, quando il delegato inglese succederà a quello sovietico.

II. — Che la Russia intenda svolgere una nuova manovra per spodestare i nazionalisti cinesi preparando la strada, per il momento, al futuro insediamento dei rappresentanti di Mao Tse Tung. Per questa mossa Malik può contare sul prezioso aiuto del delegato indiano, il cui governo ha già presentato la settimana scorsa lo stesso progetto come condizione preliminare per la soluzione della questione coreana.

Per bene che vada però la manovra di Malik potrebbe, nella più favorevole delle ipotesi, ottenere solo di far spostare i nazionalisti, ma non già di far ammettere i comunisti cinesi. Ma anche la prima soluzione appare assai dubbia: essa dovrebbe ottenere sette voti sugli undici del Consiglio ed anche supponendo che Inghilterra, Norvegia, Egitto, India, Jugoslavia e Russia votino contro la permanenza dei nazionalisti, mancherà sempre a Malik il settimo voto, mentre non riuscirà ad averne più di due, oltre il proprio, per l'insediamento dei comunisti (quelli indiano e jugoslavo ed anche quest'ultimo appare assai dubbio).

III. — La Russia intende sfruttare il ritorno solo a scopi di propaganda attaccando come bellicisti l'U.N.O., gli Stati Uniti e altri Paesi. Perciò minaccerebbe di usare della propria libertà d'azione per la « difesa dei popoli contro gli aggressori capitalisti », come alternativa offrirebbe un convegno fra Stalin e Truman sotto l'egida dell'U.N.O. o dell'India. Non riuscendovi Malik non riconvocherebbe più il Consiglio paralizzando così la azione dell'U.N.O. per l'agosto. La risposta a questa mossa è già condotta: la condanna dell'aggressione e l'intervento armato sono sopra dell'U.N.O. e chi non ne rispetta l'autorità deve prima essere ridotto al rispetto del diritto internazionale.

IV. La Russia è alla vigilia di un nuovo attacco o nei Balcani o in Iran o altrove in Asia e cerca di paralizzare la prevedibile reazione dell'ONU sia bloccandone le decisioni d'intervento e di condanna con l'uso del veto, sia impedendone la convocazione (che è una prerogativa esclusiva del presidente di turno). Questa ipotesi è la più drammatica ma negli ambienti del Dipartimento di Stato si è piuttosto inclini a ritenerla improbabile. In quelli militari la si accetta invece come la più possibile.

Secondo i primi pare difficile che in Russia, dopo aver constatato quale appoggio morale e materiale abbia avuto la decisione d'intervento dell'U.N.O. e dopo aver provocato il sempre più accelerato riarmo americano e d'Europa, voglia spingersi ancora più innanzi. Se lo facesse scoprirebbe apertamente le sue intenzioni finali avvertendo il mondo che sta per provocare la terza guerra mondiale. Sinora la Russia non ha mai commesso l'errore di scoprire le sue carte prima del momento scelto da lei per sfruttare la sorpresa.

La lezione dell'esperienza

I militari ragionano che poichè essa conserverà ancora per due anni una notevole superiorità negli armamenti ha scelto questo momento per precipitare una soluzione estrema. Al Pentagono si nota che la prima reazione britannica alla mossa staliniana è stata quella di richiamare dei riservisti e cioè la mobilitazione parziale, e si interpreta la decisione come la conferma che anche l'alto comando inglese ammetta questo terribile pericolo.

V. - La Russia s'è resa conto d'aver commesso un errore provocando il riarmo e la competizione dell'Occidente attorno all'ONU ed agli Stati Uniti e ora ritorna all'ONU per trovare una via d'uscita pacifica all'« impasse » in cui l'aggressione in Corea l'ha messa. Il commento più autorevole o questa ipotesi è eloquente: « Troppo bella per essere vera ».

Ma la lezione dell'esperienza degli ultimi anni è stata troppo dura ed anche se le speranze di pacificazione dovessero realizzarsi, gli Stati Uniti, perlomeno a termine il programma di riarmo nazionale ed alleato. La vera pace e non la tregua che può aversi da questa drammatica tensione dell'U.N.O., può essere garantita solo ottenendo l'equilibrio delle forze militari fra i due blocchi. Per affrettarlo, Gli Stati Uniti stanno per prendere due altre grandi decisioni: chiedere agli alleati europei di ospitare nelle loro basi mille apparecchi « a reazione » americani, e votare con procedura di urgenza un bilancio straordinario per il Piano di Aiuti militari di ben dodici miliardi di dollari da spendere nei prossimi due anni in più delle regolari assegnazioni annuali.

Gino Temajuoli

Una dichiarazione del Consiglio dei Ministri

"Il governo opererà per mantenere la pace„

Pella concede i 50 miliardi per il potenziamento dell'esercito - Nè prestiti nè inflazione - Soddisfazione negli ambienti politici per il ritorno all'ONU dell'URSS

Roma, 28 luglio.

La seduta alla Camera si è conclusa stasera con il grido « Viva la pace! ». Lo ha lanciato un deputato comunista, ma si sono associati negli applausi i deputati del centro e di destra e anche qualche membro del governo, con un gesto che sapeva di ritorsione polemica immediata (perchè non rimanesse ai comunisti il monopolio dell'amor di pace), ma che ciò nondimeno era l'espressione di uno stato d'animo certamente sincero.

Vi erano altresì stasera, oltre alla convinzione, una fiducia ed una speranza rafforzate: la notizia che la Russia torna al Consiglio di Sicurezza per tutta la giornata di oggi è stata commentata negli ambienti politici e parlamentari con viva soddisfazione. Ha detto Sforza che è un fatto nuovo che può condurre alla sperata distensione, per quanto nessuno si debba riservare un giudizio completo finchè non si conosceranno gli sviluppi dell'iniziativa sovietica. « Comunque io sono — ha aggiunto — profondamente convinto che, all'origine di tutte le decisioni folli e criminali, quali quelle di guerra, si trovano sempre i silenzi e le incomprensioni. La decisione sovietica — ha concluso — è tanto più apprezzabile perchè riconosce implicitamente l'importanza dell'UNO e dei servizi che essa rende ».

Il pensiero della sinistra

E' quasi superfluo dire delle reazioni dell'estrema sinistra. Per Togliatti è una prova che viene ad aggiungersi alle tante altre che « l'Unione Sovietica lotta conseguentemente per la pace », per Nenni è la conferma delle « qualità di semplicità e di realismo della diplomazia sovietica, la quale non è mai prigioniera di pregiudiziali e di astrattismi di principio e irrigidimento di metodo ». Per Di Vittorio, infine, « l'auspicata distensione internazionale sarebbe tanto più salutare in quanto determinerebbe quasi automaticamente una distensione politica all'interno dei vari Paesi, e in primo luogo in Italia, ciò che permetterebbe di riportare in primo piano le questioni economiche e sociali e del lavoro, che sono le questioni vitali specialmente per il nostro Paese ».

E' necessario dire ancora che tanto Nenni quanto Di Vittorio hanno pure insistito sulla necessità di risolvere la crisi dell'ONU, trovandosi in ciò d'accordo con Sforza e con Saragat e con tutti i politici dotati di senso di responsabilità: Nenni, comunque, mette le mani avanti e chiede fin da ora « l'esclusione dal Consiglio di Sicurezza della Cina detta nazionalista e il riconoscimento della Cina popolare. Se questo si farà, bene — ha detto Nenni — se no il Consiglio di Sicurezza dell'UNO apparirà un ostacolo il cartone sulla via di liberazione dei popoli asiatici contro il gendarme statunitense, che in nessun caso è in grado d'impedire la vittoria del grande e irresistibile movimento ».

Le considerazioni non manca di valore poichè è molto probabile che l'Unione Sovietica cercherà appunto ad imperniare la questione del riconoscimento della Cina di Mao e, con esso, il problema di Formosa, onde non fuor di luogo sono apparse le prudenti riserve del ministro Sforza per quel che riguarda gli sviluppi dell'iniziativa sovietica. Ma è certo pure che discutere vuol dire sempre procrastinare una minaccia di guerra (da molte parti già si afferma che il conflitto generale è scongiurato, per lo meno per quest'anno) e le questo spirito il Consiglio dei Ministri, oggi riunitosi per l'ultima volta alla vigilia delle ferie, ha approvato una dichiarazione per riaffermare che « *la pace è la suprema aspirazione del popolo italiano e che il governo intende operare incessantemente per essa in piena solidarietà internazionale, quale è prevista dai patti e allo scopo di garantire la sicurezza di tutte le nazioni* ».

Coordinare gli investimenti

Il Consiglio comunque, riconoscendo la necessità di scongiurare ogni tentativo di aggressione accelerando il perfezionamento dei nostri mezzi di difesa, ha autorizzato Pacciardi a presentare alla Camera i provvedimenti relativi. Sono quelli dei quali abbiamo parlato già ieri — stanziamento di cinquanta miliardi — ed oggi viene assicurato che la spesa verrà coperta con entrate effettive, perchè Pella si è detto in condizione di farvi fronte grazie ad entrate che sono maggiori di quelle previste: perciò niente inflazione, niente ricorso a prestiti nè all'interno nè all'estero e nessun sacrificio negli investimenti produttivi destinati ai vari settori.

In materia di investimenti, d'altra parte, il Consiglio ha preso una importante decisione innovatrice affidando al C.I.R. il compito di coordinare la priorità degli investimenti nella loro fase esecutiva, secondo il criterio della massima produttività e della massima occupazione. Così i programmi di utilizzo degli stanziamenti dei ministeri della Difesa, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, delle Poste e dell'Industria faranno capo al C.I.R. che stabilirà un ordine di priorità, rinviando quelle spese che, sebbur necessarie sotto certi aspetti, dal punto di vista della produttività e dell'occupazione operaia dànno un risultato inferiore a quello di altre. Si può quindi osservare che, come conseguenza dei maggiori impegni militari, si è avuta un sensibilmente una più netta accentuazione in senso dirigista nelle direttive economiche e finanziarie del governo, e in questo senso — dice il comunicato ufficiale — « tutti i ministri si dichiarano solidali ».

Il Presidente del Consiglio ha quindi fatto una lunga relazione sui problemi da lui stesso constatati in Lucania ed è stato deciso di costituire un apposito comitato per l'elaborazione urgente di proposte concrete a Pella già da ora ha assicurato i mezzi finanziari da ripartirsi in più esercizi.

v. g.

Ore drammatiche in Belgio

La capitale disorganizzata - Nuovi tentativi di sabotaggio - Una bomba sulla Bruxelles-Parigi - Appello di Duvieusart alla concordia in attesa di decisioni del re

(Dal nostro inviato speciale)

Bruxelles, 28 luglio.

Così il Belgio è lanciato nell'avventura. Bruxelles, che fino a ventiquattr'ore fa si era mantenuta relativamente calma, appare trasformata dopo gli incidenti di ieri sera.

Lo sciopero nella capitale tocca per adesso il settore dei grandi magazzini e quello dei trasporti pubblici, compresi le automobili di piazza. I pochi tassì che stamane si ostinavano a circolare, sono stati fatti segno a colpi di pietra: le vetrine sembrano all'ordine del giorno a Bruxelles. Quanto ai tram lo sciopero è stato deciso solo a notte alta « in segno di rappresaglia, si esprime in un comunicato della Federazione, contro gli abusi repressivi della gendarmeria ». Molti manovratori hanno preso servizio probabilmente ignari della decisione; e si sono viste allora scene violente con picchetti socialisti che assalivano le vetture sganciando i trolley e gettando bombe fumogene nell'interno delle carrozze se i viaggiatori non si affrettavano a scendere.

La città è disorganizzata, preda del nervosismo. Non si assiste, come durante gli scioperi italiani, alla improvvisazione dei trasporti pubblici sul tipo delle camionette. Attivisti percorrono instancabili le strade cantando la « marsigliese » e reclamando l'abdicazione del re. Nei grandi magazzini, che a Bruxelles hanno una importanza di primo piano e sono burocratizzati come ministeri, l'attività è cominciata normalmente sotto la protezione della polizia. Ma l'impeto dei manifestanti li ha costretti a chiudere a uno a uno; quasi tutti i negozi del centro, per quanto l'ordine di sciopero non li riguardasse, hanno finito per abbassare le saracinesche: sotto un cielo plumbeo Bruxelles mostra un viso cupo pieno di ansia. Il grido di « Leopoldo alla forca » risuona nelle piazze. Nei pressi delle due stazioni ferroviarie la gente suda sotto il peso delle valige: non si trovano più tassì. Le automobili private circolano ma, come si confidava una studentessa alla testa di un picchetto, gli scioperanti non le vedono di buon occhio. A Santa Gudula verso sera i pneumatici posteriori di una macchina in corsa sono stati raggiunti da una raffica di proiettili. I gendarmi hanno dato invano la caccia alle sparatore rifugiatesi nelle cantine di un vecchio palazzo.

In Vallonia lo sciopero è ormai generalizzato. Liegi, il più importante centro industriale del paese, ha l'aspetto di una città morta. I servizi pubblici di ogni genere sono sospesi; i negozi di generi alimentari restano aperti dalle 9 alle 11 del mattino; i giornali escono a due pagine come in tempo di guerra. Durante la notte si sono avuti nuovi tentativi di sabotaggio sulle linee ferroviarie. La Bruxelles-Parigi è stata interrotta in prossimità della frontiera dallo scoppio di una bomba; il traffico si svolge ora su di un solo binario.

Neanche in Fiandra la situazione può dirsi calma dal momento che quattromila operai dei cantieri navali di Anversa sono in sciopero e probabilmente domattina li seguiranno i portuali. Da stamane hanno pure incrociato le braccia i metallurgici di Gand.

L'aspetto più preoccupante del dramma belga è che nessun termine è previsto per la cessazione dello sciopero. I socialisti buttano allo sbaraglio tutte le loro forze. « La parola rivoluzione non ci spaventa, ha detto Spaak alla Camera. Io sono per Danton contro Luigi XVI ».

Stasera una riunione dei quadri del partito ha deciso lo inasprimento dello sciopero nella capitale: domani Bruxelles sarà senza elettricità e senza gas. Gli attivisti sono convocati alla Maison du peuple per le dieci di domattina. Sarà senza dubbio un'altra giornata calda.

L'esito della lotta fra leopoldisti e antileopoldisti dipende da una questione di « durata ». Se teniamo presenti le caratteristiche dell'economia belga, dobbiamo concludere che il paese non può sopportare una lunga cadata di scioperi. Il governo ha due strade davanti a sè: convincere Leopoldo a ritirarsi o adottare misure eccezionali. In entrambi i casi, per motivi opposti, si tratta di due strade irte di pericoli. Comunque, un appello alla concordia è venuto stasera dal Presidente del Consiglio Duvieusart, il quale, in un discorso radiodiffuso alla nazione, ha dichiarato che re Leopoldo ha espresso il desiderio di ascoltare l'opinione di tutti ed ha già fatto i primi passi verso tale direzione. Duvieusart ha affermato che questo può essere solo a condizione che siano mantenuti la pace e l'ordine. Egli ha detto: « La pace interna è indispensabile garanzia di sicurezza esterna. Il governo reagirà energicamente contro qualsiasi atto di violenza o di sabotaggio. Le divergenze nelle opinioni non devono interferire nella concordia nazionale. Una grave situazione si è prodotta perchè alcune persone vogliono modificare con la violenza l'opinione altrui mentre il governo rispetta le opinioni di tutti. I belgi sono noti per il loro buon senso e nelle presenti circostanze il loro senso comune deve trionfare ».

Un'ora dopo l'ammonimento lanciato dal Primo Ministro le truppe hanno incominciato ad occupare l'edificio della centrale telefonica della capitale. E' questa la prima volta che i soldati vengono impiegati dopo lo scoppio dei disordini in Belgio. Notizie non confermate annunciano stasera a Bruxelles che le truppe belghe del loro settore di occupazione nella zona britannica della Germania vengono trasferite in patria. In merito a tali notizie il governo ha rifiutato di fare commenti.

Carlo Laurenzi

La polizia belga disperde una folla di dimostranti davanti al Parlamento (Telefoto)

Battaglia violentissima in Corea

Quarantacinquemila uomini lanciati all'attacco dai comunisti - La pioggia impedisce l'azione degli aerei - Il Comando americano afferma: "Non saremo gettati in mare„

(Nostro servizio particolare)

Fronte coreano, 28 luglio.

Al quartier generale americano non si nasconde la serietà della situazione. Le prossime ventiquattro ore diranno con ogni probabilità un indirizzo sui futuri sviluppi della guerra di Corea. I comunisti hanno gettato nella mischia sette divisioni, cioè circa quarantacinquemila uomini. La sproporzione di forze è grande, e il maltempo si è fatto ancora una volta amico dei rossi e nemico della nostra aviazione.

Ma il comando americano si riconferma la situazione con poche parole: « Non saremo gettati in mare ».

Sono queste le fasi nelle quali il corrispondente non può dire nulla. Il corrispondente non può coprire l'intero fronte e avere tutte le informazioni come le ha il comando. Sono queste le fasi nelle quali il quartier generale alleato solleva, durante la seconda guerra mondiale, imporre il « silenzio strategico ».

Sta di fatto che le ondate di assalto nemiche non hanno finora portato frutti. Le artiglierie americane sappiscono come meglio possono alla mancanza di arma aerea scatenando fiumelle di proiettili sulle fanterie rosse. La prima e la ventiquattresima divisione rendono colpo per colpo ai comunisti battendosi con selvaggia tenacia. E tutto quel che il nemico aveva ottenuto stasera era la penetrazione di un cuneo nel dispositivo alleato al punto in cui le forze coreane si uniscono a quelle statunitensi. I nostri stanno adesso combattendo per cercar di ridurre il saliente ed impedire che si allarghi sull'uno o sull'altro o su entrambi i fianchi.

I cenni a reazione si sono ripetutamente levati nel corso della giornata per cercar di appoggiare le forze di terra. Ma si è potuto combinare poco, purtroppo. Le nubi dalle quali si sta scaricando una pioggia incessante sono a quota assai bassa, si insinuano fra i monti nelle strette valli, ed è impossibile arrivare a vedere il nemico e manovrare per colpirlo. Purchè duri poco, questo tempo maledetto, dicono i piloti costretti a terra. Ardono dal desiderio di agire, e quando potranno farlo la situazione sarà poco piacevole per i rossi che se li vedranno piombare addosso.

Più fortunati dei colleghi della caccia, i bombardieri hanno potuto svolgere regolarmente le loro missioni, anche perchè al nord le condizioni atmosferiche sono migliori.

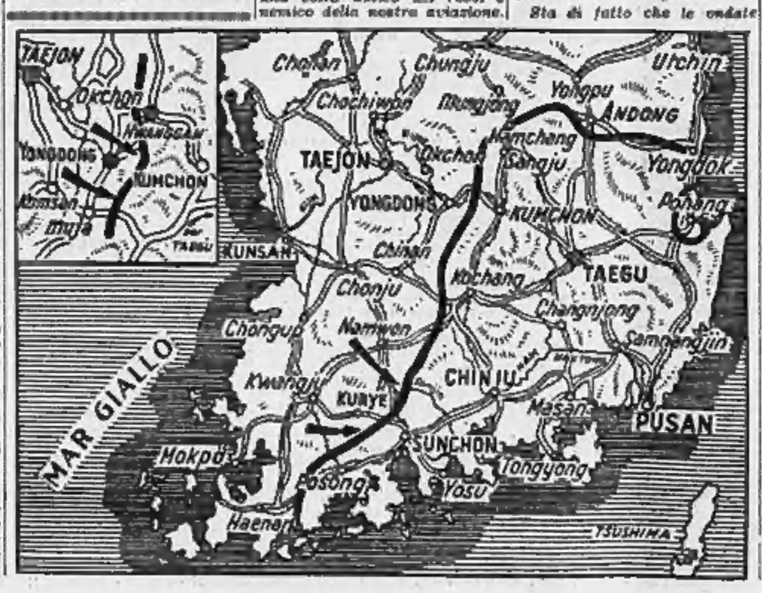
La battaglia ha assunto toni spasmodici nel settore di Hwanggan, paese sito sulla strada maestra per Taegu e Pusan. Le ondate comuniste sono state accolte con furiosa reazione dai nostri della prima di Cavalleria, che, solo dopo aver contrastato il terreno centimetro a centimetro, hanno ripiegato su nuova posizione difensiva. Più a est le forze navali alleate continuano lo spietato bombardamento delle posizioni rosse di Yongdok, senza risparmiare un metro quadrato.

Al comando non si manifesta preoccupazione per l'avanzata verso est di un migliaio di comunisti, che sulla costa meridionale sono riusciti a ributtare le exigue forze americane da cui erano stati tenuti in scacco due giorni.

Maggior preoccupazione desta invece la manovra di un forte contingente di guerriglieri rossi attraverso le montagne a sud-ovest di Pohang, il porto dove prese terra la prima divisione di cavalleria. Si pensa che Mac Arthur sarà costretto a togliere parte delle sue forze dal fronte principale per far fronte alla minaccia dei partigiani di tagliare la principale via di comunicazione fra Pusan e Taegu.

Mentre la battaglia infuria sul fronte, vien fatto di chiedersi dove i comandanti comunisti abbiano imparato il loro mestiere. Lo studio della condotta strategica e tattica delle operazioni da parte del Comando di Kim Il Sen ha suggerito a qualcuno una considerazione indubbiamente ardita, ma innegabilmente ragionata. Dicono i sostenitori di questa tesi che la tecnica nordista ricorda davvicino quella nazista assai più di quella russa, ed azzardano l'ipotesi che in effetti il « cervello » dell'offensiva rossa sia qualche alto ufficiale del comando tedesco della seconda guerra mondiale.

Jack James dell'« U. P. »



L'Inghilterra sospende i congedi dall'esercito

Londra, 28 luglio.

Il Ministero della Guerra ha annunciato oggi che, in conseguenza della decisione di inviare forze terrestri in Corea, l'esercito inglese, seguendo l'esempio della Marina, ha sospeso temporaneamente il congedo di alcuni elementi dell'esercito ed ha annunciato un limitato provvedimento di richiamo di riservisti. Benchè l'annuncio di questa sera sia applicato sull'affermare che il richiamo verrà limitato ad alcune classi, si fa notare che il totale dei riservisti è di 4 milioni. Si tratta di uomini in congedo limitato e non assoluto dalla fine della guerra: essi sono passibili di richiamo quando vige lo stato di emergenza.

CRONACA CITTADINA

INSENSATI ALLARMI

Ingiustificata corsa agli acquisti che provoca il rialzo dei prezzi

Giovedì mattina, un grossista torinese si sentì ordinare al telefono un carico di 300 chili di zucchero da un cliente nuovo; mandò subito a portarlo un garzone il quale, giunto all'indirizzo indicato, non vide nessuna drogheria e si sentì dire dalla portinaia che l'acquirente era un giovane impiegato sposato ma senza figli.

L'episodio è significativo e non è il solo verificatosi in questi ultimi quindici giorni che hanno visto un numero maggiore di persone affollare i negozi, chiedere quantitativi maggiori di determinati generi (specialmente alimentari), e i dettaglianti a loro volta inoltrare ordinazioni più forti ai grossisti e questi ultimi infine insistere presso i produttori per ottenere maggiori assegnazioni. Tutto, cioè, un'inversione di tendenza sul mercato, con prevalenza improvvisa della domanda sull'offerta di alcuni generi fino ad ora trascurati e con conseguente ripresa, anche sensibile, di diversi prezzi.

Il motivo di questo improvviso fenomeno è facilmente individuabile: la crisi internazionale seguita ai fatti di Corea, è stata sull'altro interpretata come un preludio alla terza guerra mondiale, dagli elementi più emotivi ai quali si sono immediatamente uniti altre persone che hanno fiutato la buona occasione per una speculazione. Così, di colpo, trovare pomme, droghe e in genere merci provenienti dall'Estremo Oriente è diventata un'impresa problematica: eppure questi prodotti non si sono improvvisamente volatilizzati. Chi ne ha, non li vende, e li vende in piccole quantità.

L'aspetto più assurdo della questione è costituito dalla ricerca di generi prodotti in Italia e disponibili in grandi quantità: di zucchero, in particolare, e di olio. Un certo consorzio di dettaglianti che all'inizio di luglio acquistava in media dai grossisti 150 quintali di zucchero alla settimana, ieri ne ha richiesti 500, affermando che la domanda dei consumatori avrebbe giustificato un'ordinazione ancor più forte. E' naturale quindi che oggi lo zucchero scarseggi, anche perchè si è nel periodo più delicato dell'annata quando ancora non è arrivata la nuova produzione sul mercato. Ma entro una settimana, di zucchero ce ne sarà a volontà, in misura tale da soddisfare anche le più insensate richieste: la produzione di quest'anno infatti ha toccato la cifra record di cinque milioni di quintali, superiore di un milione di quintali a quella già discreta del 1949. E il prezzo dello zucchero, infatti, non ostante tutto, è fermo sulle 25.500 lire al quintale.

Discorso analogo può esser fatto per l'olio. Un solo grossista che era abituato a sentirsi chiedere — e a consegnare — un paio di quintali al giorno in media, oggi riceve ordinazioni per settanta-ottanta quintali: è costretto a rispondere negativamente e questo viene facilmente interpretato come la prova che olio non ce n'è. E invece i magazzini di Puglia rigurgitano di fusti, di rimanenze enormi ammassatesi durante due anni nei quali olio non si riusciva a venderne e il prezzo era caduto della metà. Ora, forti quantitativi sono in viaggio ma intanto molti ricercano a 425 lire al kg. l'olio raffinato che dieci giorni fa ne valeva 375; e 385, quello di semi, che era quotato 335.

Oltre allo zucchero e all'olio, citiamo ancora il sapone, cresciuto anche al mese secondo dei suoi produttori costretti a costosissime battaglie pubblicitarie all'ultimo sangue tra di loro, e a riduzioni progressive di prezzi per riuscire a smaltire un po' degli enormi stocks accumulatisi invendutì per anni nei loro magazzini. Oggi il sapone si vende con facilità e ne sale naturalmente il prezzo. Anche il caffè ha seguito un aumento; ma si tratta qui di un fenomeno giustificato da particolari situazioni dei mercati internazionali.

Particolare curioso, non tutti i generi alimentari hanno seguito lo stesso andamento dello zucchero o dell'olio; praticamente invariata la domanda di farina; trascurate, la pasta; ignorato, il riso.

L'allarmismo di taluni che ha dato la sensazione in questi giorni di una corsa all'accaparramento non trova spiegazione se non nella mancanza delle più elementari cognizioni sulle disponibilità di mercato e in un senso di panico assurdo e non giustificato dalla pur difficile situazione internazionale. Il consumatore che compra due chili di qualsiasi genere invece di quello unico che gli servirebbe, oltre a rimetterci pagando di più, dà origine a tutto un movimento nel quale facilmente si può inserire la speculazione di qualche operatore e che può trasformarsi in un fenomeno pericoloso. La migliore garanzia del consumatore consiste, in ultima analisi, nel suo self-control.

E. E.

L'assassino esce dalla stazione di Porta Susa

Confidenze dell'assassino di Valsalice nel viaggio da Verona a Torino

"L'ho strangolato con la cinghia perchè non voleva darmi l'orologio,,

Il Ferretti indossava ancora i pantaloni ed il corsetto della vittima - Trattandosi di corpi di reato gli indumenti sono stati sequestrati - E' morta ieri sera la madre del Berrina

Alle ore 16 di ieri, con il diretto di Venezia è giunto alla stazione di Porta Susa Alfredo Ferretti di 22 anni, da Parella, autore del truce delitto compiuto in Valsalice sabato scorso. Egli, con i polsi serrati dalle manette era scortato dal brigadiere Trovato della nostra Squadra Mobile e dai due agenti che ieri mattina lo avevano prelevato presso la Questura di Verona.

Sin dal momento del suo arresto, avvenuto come è noto giovedì alle 13 in una strada di quella città, il Ferretti ha mostrato un contegno quasi indifferente. Senza esitazioni e senza attendere troppe domande, si è diffuso a raccontare sin nei minimi particolari come era avvenuta l'uccisione del magazziniere Pietro Berrina.

Il viaggio da Verona a Torino è stato compiuto in uno scompartimento di terza classe. L'assassino, il quale ancora indossava i calzoni e la maglia grigia che aveva tolto al cadavere, anche durante il percorso ha continuato a parlare, sia con gli agenti, sia con qualche viaggiatore che incuriosito dalla presenza di quel giovanotto ammanettato gli aveva rivolto domande. Secondo quanto ha detto i suoi rapporti col Berrina duravano già da parecchi mesi e il convegno di sabato sera era stato fissato in precedenza. I due si diressero in strada Valsalice.

Ad un certo punto il Ferretti — stando a quanto egli dichiara — avrebbe ricordato al Berrina una vecchia promessa: il dono di un orologio. Il magazziniere però avrebbe risposto svalvolandosi tanto da esasperare il giovane il quale improvvisamente lo colpiva con un pugno e quindi lo serrava alla gola; quando già il disgraziato si stava dibattendo nell'agonia gli cinse la gola con una cintura elastica che portava ai calzoni e lo strozzò.

Questa versione fatta dal Ferretti durante il viaggio contrasterebbe quindi con le prime dichiarazioni alla Questura di Verona dove egli aveva detto che il delitto era stato originato da una discussione su duecento lire in meno di quanto gli aveva promesso il Berrina. Tuttavia questo ed altri particolari saranno ora scrupolosamente vagliati dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Ribet, che è appunto incaricato dell'istruttoria.

Molto più attendibile è il racconto che il giovane ha fatto della sua fuga. Compiuto il delitto egli spogliò il magazziniere della maglia grigia e dei calzoni i quali ultimi sostituì con quelli che portava indosso; calzoni alla zuava, sporchi e laceri. Come è noto questo indumento ha rappresentato per la nostra polizia un elemento decisivo nelle indagini; infatti il giovane, mentre si dirigeva nella notte verso la nostra città, decise di disfarsene buttandole sopra un muretto, ma nell'oscurità non si accorse che i calzoni invece di ricadere di là ricaddero sulla cima. Perciò il mattino seguente i calzoni furono scorti da un brigadiere della Celere e quindi dopo molte ricerche si seppe che appartenevano al Ferretti, già sospettato perchè notoriamente amico dell'ucciso.

Lasciata la collina, il giovane la notte stessa del delitto salì a Porta Nuova su un treno diretto a Milano e qui riuscì a vendere l'orologio placcato-oro che aveva tolto al cadavere del magazziniere. Nel frattempo i giornali non mio diedero ampia notizia del delitto, ma segnalarono anche che la polizia aveva orientato i sospetti sul Ferretti. L'omicida però in preda ad un comprensibile orgasmo, giunto a Verona, si consegnò praticamente nelle mani degli agenti. Alla stazione di Porta Susa, ieri alle 13, erano ad attendarlo altri agenti della nostra squadra Mobile con il dott. Fiumanò che aveva preso parte attiva nelle indagini. Dalla stazione il giovane è stato immediatamente tradotto alle Nuove e qui nella camera di immatricolazione sono state esperite le formalità di rito. L'assassino, poichè ancora indossava calzoni e maglia della vittima, è stato quasi interamente spogliato, costituendo tali indumenti corpo di reato e dovendo come tali essere consegnati all'autorità giudiziaria. Di conseguenza il Ferretti è stato condotto in cella con la sola maglietta e le mutandine.

Ma il vero epilogo della tragedia di Valsalice non è stato l'arresto dell'omicida, nè la sua confessione, bensì la morte della madre della vittima, avvenuta ieri sera alle 20,30. Antonietta Langueri in Berrina, di 75 anni, era da lungo sofferente di cuore. Quando il cadavere venne riconosciuto dalla sorella, in famiglia non si trovò il coraggio di comunicarle la fatale notizia. La donna però intuì la sciagura e volle sapere. Colta da una violenta crisi si cadde e si fratturò il bacino. Trasportata all'ospedale San Giovanni decedeva per sopravvenute complicazioni interne.

Il ragazzo scomparso sulle Alpi Graje ritrovato cadavere ai piedi d'una parete

La squadra di soccorso guidata dal fratello lo scorge fra le rocce Valligiani e carabinieri recuperano la salma e la portano a Forno

Erano le 22. Il fondo della Valle Grande Il Lanzo, sopra Forno Alpi Graje, era avvolto nella più fitta oscurità. Ma già la luna cominciava ad illuminare le vette più alte, i nevai, le nubi che fumavano bianche dietro le cime. Ed ecco comparire tra le rocce, a mezza costa, alcuni lumi: torcie e lampadine tascabili. Era un corteo, un mesto corteo di una diecina di persone: quattro reggevano un involto informe e camminavano adagio mentre gli altri rischiaravano loro la via. Quell'involto informe era un corpo umano straziato. Era il corpo del quattordicenne Carlo Romano di Augusto, da Trofarello. La tragica avventura si era iniziata domenica mattina, con la pioggia e la nebbia, con gli elementi in furia. Si chiudeva così, di notte, nel gran silenzio, quasi romanamente. La vicenda è ormai nota. Da cinque giorni fervevano le ricerche del Romano. Abbiamo detto che egli era scomparso domenica mattina alle 10,30 circa mentre compiva una escursione assieme a due suoi compagni. Il Romano precedeva gli altri due di un centinaio di metri. D'un tratto era sceso una pioggia. Il ragazzo non si era più visto. La comitiva partita da Trofarello all'alba è composta di quaranta persone aveva atteso con angoscia sino a sera il ritorno del Romano. Poi era stata segnalata la cosa alla stazione dei carabinieri di Chialamberto ed il maresciallo Zirulia, aveva subito disposto perchè, con la collaborazione di valligiani e di guide, fosse iniziate le ricerche. Ad esplorare la zona partivano a più riprese, nei giorni successivi, pattuglie di carabinieri, di guardie di Finanza al comando del brigadiere Laurenti, di montanari, capitanati dalla mota guida Clemente Girardi.

Purtroppo questo perlustrazioni condotte con instancabile fervore non davano alcun risultato. Spesso dovevano essere interrotte causa il maltempo. Si attendeva, intanto l'arrivo da Trofarello del fratello del Romano e di altri giovani che avevano partecipato alla fatale gita. Ieri mattina giungevano in pullman a Forno, il fratello appunto accompagnato da nove amici: Bestaro, Rey, Molla, Borello, Gennaro, Della Valle, Lovera, Sgarroli e Vietti. Essi riconosciuta con precisione la zona dove era stato visto per l'ultima volta il ragazzo scomparso, si sparpagliavano e compivano un vero e proprio minuzioso rastrellamento. Verso le tredici si ripercotteva fra le gole della montagna un grido ripetuto di richiamo: il corpo del povero Romano era stato scorto ai piedi di una crestina, ad una quota di 2000 metri, in località denominata «Cialme dard». Non era possibile che vedere le gambe dello sciagurato e parte del busto poichè il resto del corpo giaceva incassato fra due roccie.

I dieci giovani, fra cui ubigotito e «Frato» ora il fratello della vittima, scendevano a Forno e davano la notizia del ritrovamento. Partiva allora una seconda squadra composta dal maresciallo Zirulia, dal brigadiere Raineri, dal sottufficiale Laurenti, dal medico condotto dalla valle dottor Cassiagno, dalla guida Clemente Girardi e dai portatori Bartolomeo e Giovanni Girardi e Giuseppe Venera. Questa pattuglia giungeva dopo due ore di cammino, alle «Cialme dard». Il corpo dello sventurato Romano era pietosamente composto e ravvolto in coperta. A pochi passi di distanza veniva trovato il berretto cuniforme sacro le cibarie. Il ritorno, come abbiamo detto, avveniva verso le 22. La salma era deposta nella piccola chiesa di Forno. Sulla soglia si inginocchiavano uomini e donne, bambini e cani: tutti pregavano ad alta voce ed era un coro lento, scandito nel gran silenzio della montagna.

La salma sarà nella giornata d'oggi, dopo le constatazioni di legge, trasportata a Trofarello per le estreme onoranze funebri. E' probabile che nella mattinata d'oggi la mamma ed il papà, salgano a Forno per accompagnare il figliuolo nel suo ultimo cammino.

Per la biblioteca di Arturo Farinelli

L'Università comunica che all'appello lanciato per la raccolta dei fondi occorrenti per l'acquisto della Biblioteca del compianto prof. Arturo Farinelli hanno già risposto molti enti e privati. Fra le offerte più significative si segnalano le seguenti:

Istituto di San Paolo, Torino lire 300.000; Soc. Olivetti & C., Ivrea, 300.000; Soc. Fiat, Torino, 50.000; Società Ceat, Torino, 50.000; Soc. Sip, Torino, 50.000; N. N., 50.000; N. N., 50.000; Wilhelm Ribert, Stoccolma, 6 16.

Le sottoscrizioni sono ancora aperte. Le offerte si ricevono presso l'Ufficio Economato, via Principe Amedeo, 8.

Un pastorello ucciso dal fulmine durante il temporale ad Avigliana

Sotto lo scrosciare della pioggia un gruppo di ragazzi si era rifugiato sotto un ombrellone - La scarica elettrica ha ustionato, ma leggermente, tutti

Il violento temporale che ieri pomeriggio si è scatenato sulla zona della nostra città, ha causato un'impressionante sciagura nella frazione Grignetto presso Avigliana: un fulmine abbattutosi su quattro bimbi che si trovavano al pascolo, ne ha ucciso uno e ne ha ustionato altri due.

La vittima è l'undicenne Franco Giordano di Emilio il quale nelle prime ore del pomeriggio insieme al fratello Bruno di 14 anni, alla sorella Consolata Mino di 12 e al piccolo Armando Ruffinello di 6 si era recato in località Merenchi, non lontano dalla fabbrica di dinamite Nobel, per condurre al pascolo alcune mucche. Verso le 17, quando il cielo già era gravido di nubi minacciose, una zia della ragazzina — la signora Emilia Candellero — raggiungeva i quattro bimbi per portare loro un ombrello. Mentre era ancora vicina al piccolo gruppo, udì all'un tratto l'impressionante scoppio di un violento colpo alla nuca.

«Quando mi ripresi — ci ha raccontato ieri sera — mi parve di svegliarmi da un lungo sonno. Dato uno sguardo intorno scorsi con raccapriccio tre bimbi stesi al suolo, inanimati. Li chiamai per nome, ma nessuno si mosse. Il più piccolo, Armando Ruffinello, aveva invece fuggendo disperatamente. Terrorizzata accorsi alla vicina frazione a chiedere aiuto».

Allorchè giunsero sul posto alcuni contadini, Consolata Mino e Bruno Giordano si erano già rialzati; soltanto Franco giaceva ancora inerte. Ogni soccorso era ormai vano poichè egli, colpito alla fronte dalla folgore, era rimasto ucciso sul colpo. Quasi non presentava tracce di ustioni: soltanto una piccola ferita, quasi un livido alla tempia destra, e un altro segno sul fianco sinistro. A braccia fu trasportato alla sua abitazione in frazione Grignetto, dove la madre appresa la terribile sciagura, veniva intanto richiesto urgentemente un medico da Avigliana, il quale giunse sul luogo della sciagura prestava le cure del caso a Consolata Mino e a Bruno Giordano, riscontrando lievi ustioni fortunatamente non gravi. I due bimbi hanno riceviato però un forte colpo nervoso per il quale si rende necessaria un'assistenza molto attenta.

Nel casolare della famiglia Giordano, dove la salma del povero Franco è stata composta in una camera ardente, erano riuniti ieri sera tutti i contadini della zona profondamente impressionati dall'accaduto. Tutti si sono stretti intorno ai genitori della vittima (il padre è un operaio che recentemente per un incidente sul lavoro ha subito una mutilazione alla mano sinistra) nel vano tentativo di recar loro conforto.

Tra i tanti commenti si è avanzata la supposizione che il fulmine possa essere stato attratto dal puntale metallico dell'ombrello sotto al quale i quattro bimbi si erano riparati.

La vittima: Franco Giordano

La situazione «Nebiolo»

La situazione della Nebiolo è stata ieri illustrata dal nuovo amministratore delegato, avv. Giovannini, ai rappresentanti dei vari organismi sindacali. L'amministratore ha confermato che l'azienda è sana e necessita solo di una oculata amministrazione; che è in corso di costituzione un consorzio di banche per assicurare il finanziamento; che prima di tutto si cercherà di saldare ogni spettanza dei dipendenti. Egli ha chiesto l'aiuto e la solidarietà delle varie organizzazioni sindacali.

Anche ieri in alcune sezioni Fiat (Mater. Ferr., Spa, Aeritalia) si sono verificate brevi sospensioni del lavoro.

Personale per ristoranti. — Cuochi ed aiuto cuochi sono richiesti dalla direzione del ristorante Aeroporto di Shannon (Dublino, Irlanda). Presentarsi con documenti comprovanti la qualifica, all'Ufficio del Lavoro, via Gioberti 5.

Saranno sospesi i lavori del grattacielo di p. Solferino?

La Giunta Comunale, riunitasi ieri sera in seduta ordinaria, ha preso in esame le varianti al regolamento edilizio proposte dalla Commissione di studio nominata a suo tempo dall'Amministrazione civica. Queste varianti, che dovranno essere approvate dal Ministero dei Lavori Pubblici, rientrano nella legge urbanistica mentre sinora invece la deroghe stabilite nel 1947 dal comune facevano capo alla legge comunale provinciale.

Poichè parte di questa materia, specie quella riguardante i grattacieli, è attualmente oggetto di esame da parte della Commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie, le decisioni della Giunta Municipale saranno trasmesse anche alla Commissione che si riunirà nuovamente mercoledì mattina. Mercoledì sera saranno invece sottoposte all'approvazione del Consiglio comunale.

La pratica situazione delle modifiche al regolamento edilizio (che costituiscono le deroghe decise dal Comune nel 1947) potrebbe avere — secondo quanto si afferma — conseguenze immediate nei confronti dei grattacieli ancora in costruzione. Ad esempio, fra l'altro, potrebbe rendere necessaria la sospensione dei lavori per il grattacielo di piazza Solferino che in poche settimane ha già raggiunto l'altezza di 24 piani.

Questa decisione, comunque, dovrà essere presa, qualora venga ritenuta opportuna, dal Consiglio comunale, che a suo tempo approvò il progetto del grattacielo.

Sempre la materia edilizia ieri si è svolta in decima seduta della Commissione d'inchiesta. E' stata iniziata la discussione sul grattacielo di corso Cairoli che, come si ricorderà, dovette subire la demolizione di 4 piani per intervento del Comune. Più che sulle irregolarità di costruzione dell'edificio ieri si è discusso su questioni di carattere personale riguardanti Pon. Casalini e il costruttore Varlo. Hanno riferito sulla delicata materia il consigliere comunale Chiarioni, il medaglista Mascitelli e l'impresario Gonnà. La commissione si riunirà nuovamente mercoledì e giovedì alle 9,30.

Una festa giornalistica

85 ragazzi da Parigi

La sera del 31 luglio p. v. giungeranno da Parigi 85 ragazzi, figli di addetti ai giornali quotidiani francesi: si recano alla Colonia Marina della Cassa Mutua Nazionale addetti ai giornali quotidiani e Cassatico. Altrettanti ragazzi italiani saranno ospitati in Francia. E' il primo scambio di ospitalità fra figli di lavoratori della due nazioni, dopo la guerra. Sarà servito un rinfresco prima della partenza per Cassatico dei piccoli ospiti, nel locali della Rotonda Moda al Valentino alle ore 16,45 di martedì 1° agosto p. v. Esso sarà offerto dalla Cassa Mutua in unione alle amministrazioni della «Stampa» e della S.E.T.

Simbi da «La nuova Gronaia». — Lunedì 31 corr. arrivano a Torino P. S., alle ore 13,30, i bimbi della colonia Traversella e alle ore 16,30 quelli delle colonie Piova e Cuorgnè.

Un bimbo di sedici mesi ustionato dall'acqua bollente

Una raccapricciante disgrazia è accaduta in una cascinetta abitata da una famiglia di operai, in via Pisa 41: un bambino di 16 mesi è stato gravemente ustionato dall'acqua bollente ed i medici stanno cercando con ogni mezzo di salvarlo.

E' stato un banale incidente. Il padre del bimbo, il quarantenne Giacomo Pesca, s'era fatto scaldare un poco d'acqua per radersi, l'aveva versata in una bacinella. Bacinella rasoio e pennello erano stati posti su una sedia, mentre il bambino seduto a poca distanza giocherellava in un angolo della stanza.

Il padre cominciò ad insaponarsi, intingendo ripetutamente il pennello nella vaschetta e spalmando molti sprazzi tutt'intorno. Il bimbo, incuriosito e divertito, si avvicinava piano piano senza che l'uomo se ne accorgesse. Afferratosi alle gambe della sedia, si alzava in piedi e, con la mano bruna di una manina, si rovesciava addosso la bacinella. L'acqua era stata tolta dal fuoco qualche minuto prima, era ancora bollente. E il povero piccino cadeva all'indietro, urlando disperatamente: il collo e il torace erano tutta una piaga.

I genitori correvano all'ospedale con il piccino in braccio. Al Maria Adelaide i medici riscontravano ustioni di primo e secondo grado. Volevano ricoverarlo, ma la mamma pregava che glielo lasciassero portare a casa. Abitano a due passi dall'ospedale: qualunque cosa succedesse, il sanitario di turno potrebbe accorrere in breve tempo. E il sanitario ha detto di sì, e andrà di tanto in tanto a visitare il piccino. Le sue condizioni restano gravi, ma ancora non si dispera.

Giungono i bimbi dalle Colonie

Ieri pomeriggio in stazione di Porta Nuova era eccezionalmente gremita: un migliaio di persone, i familiari di bimbi delle colonie, attendevano i convogli con molta impazienza. Infatti alle 15,30, con il diretto da Limone, giungevano 170 bambini della colonia «Ferrovia dello Stato». Alle 16, invece, sono scesi dal treno in arrivo da Bardonecchia 480 piccoli della colonia del Comitato Gioventù Italiana e 600 colonei Fiat da Ulzio.

Una motocicletta rubata

L'operaio della Fiat Mirafiori Mario Rouge è stato derubato di una motocicletta «Gilera 500» che aveva lasciato nel cortile della sua abitazione in via Nizza 9. Il motore porta il n. 19000. La targa TO-32198. Il derubato assicura un compenso a chi è in grado di dare informazioni per il ricupero del veicolo.

SPETTACOLI

Teatro Paese Michelotti. — Oggi e domani, alle 21, ultime due rappresentazioni della rivista «Se... tutto fosse reale!...».

Da giovedì, alle 21,15, a domenica 6 p. v., per soli quattro sere l'organizzazione Grandi Spettacoli «Manhattan Corp.», New York - Paris - presenta «Delfo nell'esperimento più emozionante dell'epoca: "La chiaroveggenza" attraverso lo spazio ed il tempo». Vendita dei biglietti nel salone della Stampa in via Roma.

Alla Mostra Informativa E.R.P. oggi dalle 9 alle 19,30 e dalle 17 alle 24, verranno proiettati gratuitamente ed in continuazione i documentari: «Rotaie spezzate», «La ditta Squibb» e «Difesa contro l'invasione».

Richiedenti E.N.A.L. — Nei cinematografi: Cibrario, Milano, Imperiale e teatro Michelotti.

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Rivista; «Se tutto fosse reale». Ilino Franzi.

Club La Florida p. Solferino 1st. 42-822: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, c. Giuseppe Favarone.

Cardon Danze Valentino Cap. 13, t. 50-912 mart. giov. sab. Festivi ore 21 Orch. Martra c. Carlevero.

Chalet 16,30-21 Orc. Melody Song Parvelo, Vinai, Boni, G. Broglia.

Al Cavallino Bianco Lavorette Ristorante Dancing. Orch. Balocco.

Lido Gay; Orchestra Angelini. Organo Hammond Mo Masutti.

Giardino Danze Moda; 21 Orch. Gimelli, c. B. Marcoa e G. Rossi.

Pagoda Danze 21 Orch. Orsetti, canta N. Colombo.

Night Club Antonella Moda Valentino: Attrazioni ore 23-3.

La Cicala Cavoretto t. 690-188. Ristorante Danze Orch. Pianetto.

Le Serenate: ore 21 Orch. G. Maletta canta Pina Aurora.

Bischofsnatt Lutrario: 21-1 Orch. Rosacioli, canta E. Beltrami.

Mocambo Danze v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin c. G. Boccaria.

Silvana Danze Val S. Martino 26: 21 Orc. Pagliero c. E. Da Vito.

Club Fiorenta 11: ore 21 danze.

Alhambra Nizza 60 Or. Bergantoo.

Salotto Danze Valenti. 21 Clerici.

Montecappuccini Danze 21-24.

Edea Danze t. 44-765: 21 Orch. Tullio Modiglia, c. F. Franchi.

SILVANA DANZE

Via S. Martino 20, Tram 3-31-09-25

Stasera ore 21 Veglionissimo

«Una notte alle Hawai»

Fiori e omaggi a tutti. La Ditta Musso offerta il suo profumo Brio di Giovinezza. *Elezione Miss Silvana* 1950 che concorrerà all'elezione di Miss Brio. Parteciperà pure la Ditta Germanino Pelletterie con sorteggio di sue confezioni.

CLUB ALHAMBRA DANZE

Stasera ore 21 grandiosa serata per l'elezione di *Miss Alhambra* 1950. Numerose ditte offrizzano ricchi doni fra le quali l'Agenzia Firpo che offre un viaggio di soggiorno ad Alassio. Post, macchine pren. 40/50.

CINEMATOGRAFI

Astor: «I Lloyds di Londra» con Tyrone Power, Madeleine Carroll.

Corso: Campionato mondiale di calcio, con tutti gli incontri.

Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Matt. ore 10,30 e L. 150.

Reposi: Primavera con Jeanette Mac Donald e Nelson Eddi (Metro)

Torino: «Gli ultimi giorni d'una canaglia» E. Montgomery. Ap. 15

Alessandra: «Come divenni padre» con Bob Hope e Lucille Ball.

Ariston (Aria condiz.) «Angeli senza paradiso» M. Eggerth. Pl. 130

Augustus: «Passi nel buio» con Errol Flynn, Brenda Marshall.

Capitol: «Duello al sole» tecnicolor Jennifer Jones, Gregory Peck.

Faro: «Le 4 piume», soc. Dupre Segua Giro Francia. Lec. Retrig

Hollywood: Cosi sono le donne» William Beery, Elisabeth Taylor

Ideal: «Il locale più fresco di Torino» «Il regno del terrore» di Cummings e Comp. Riv. Renato Mariani 16,15-21,15.

Massimo: «Amori e veleni» Amedeo Nazzari. Locale refrigerato.

Nazionale: «Viva Villa» con Wallace Beery e Leo Carrillo.

Principe: «Come divenni padre» Bob Hope, Ball. Loc. fresco. U. 22.

Statuto: Amori e veleni. Nazzari

Astri: «Le minorenni» D. Delorme

Enrico Michelotti: ore 21: «Il richiamo del Nord». Varietà.

Olimpia: «La cintura di castità»

Po: «Voglio essere più amata».

P. Nuova: «Enamorada» Ap. 10.

Regina Grande conquista, tecnic.

S. Felice 44-077 «L'ottava meraviglia» Cary Grant, Janet Blair.

Esperia: Non impedirmi d'amare.

Imperiale: «Kismet» M. Dietrich italiano: «Il grande campione».

Fraijus: «Pigmalione» L. Howard e Comp. Riv. D'Angiò-Primavera.

S. Paolo: «Le strane Mr. James».

Corallo 86-531 «La luce che si spense» R. Colman (Aria condiz.)

Orena: «Il vendicatore».

V. Veneto: «Desperados» Tecnic.

Astra: «Gente così» V. Gini.

Bernini: I bambini ci guardano.

Esperia: «Il re dell'Africa».

Odeon: Miracolo delle campane.

Star: «Vespro siciliano».

Adua: Il figlio del delitto. Tecnic.

Aurora: Mulino del Po, Maggese

Brezzia: «Scorpione d'oro».

Fortino: Vergine Tripoli. Tecnic.

Orienta (Barca) «Castellana bianca» Eleanor Parker, A. Smith.

Palermo: Ultimatum a Chicago.

S. Paolo: La mano della morta.

Sociale: «La grande minaccia».

Colosseo: «Il Virginiano». Tec.

Italia: «Ricorda quella notte» e Comp. di Riviste ore 21.

Moderno: Sangue freddo. Powell.

Piemonte: «Sangue sulla luna».

Alba: «Cimbya» E. Taylor.

Apollo: «Orgoglio e pregiudizio».

Edera: «Gente così» V. Gini.

Lucento: «S. O. S. jungla». Col.

ASTOR
Ravagna di spettacoli
I LLOYDS DI LONDRA
con TYRONE POWER
MADELEINE CARROLL
Locale freschissimo ed aria condizionata

MASSIMO - STATUTO
OGGI e DOMANI ultimi giorni di
AMORI e VELENI
con AMEDEO NAZZARI e LOIS MAXWELL

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Amici, conoscenti, ammiratori di *Giovanni Ferraris*, titolare della Ditta Prodotti Farmaceutici SAFREA di G. Ferraris & C. (Torino-Roma) sono lieti di comunicare la sua recente nomina a Commendatore del Supremo Scaligero Nobiliare e Militare Ordine dei Cavalieri della Concordia, che premia una lunga attività nel campo del commercio e dell'industria dei medicinali. Al neo Commendatore le migliori congratulazioni.

1000 LIRE MENSILI VEDRETEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs, ecc, pronti o su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionano per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate: è una fabbrica con un negozio. C.A.I.I., di Stasso, v. Basilica 5 interno, Torino.

ABITI ESTIVI in popeline e gabardine di puro nacò, con garanzia di stabilità di tinte e irrestringibilità, si possono scegliere con venticinquemila tra tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Delserio*, via Roma n. 103, 2ng piazzetta delle Chiese.

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio *Via Baglione* ang. Via C. Bellardi, t. 553.477 - 65.000-75.000 Camere sposalizi, matrimoniali, Armadi 95.000. Sale pranzo 90.000. Tinelli 45.000. Assortimento impossibile in ogni stile. Mobili di Canto. Vialattei.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica *Fratelli Bergalio*, corso Vercelli 24, tel 85-743 Regalo ven dita C. Giulio Cesare 99. Tel. 23-050 Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Facilità rateale. Tram 10, 15, 18.

ARCIDOCCASIONE MOBILI in ti quidazione matrimoniali. Rimasti invenduti. Barocco Piemontese, Rustiche Prezzo Quattrocentesche. Novecento. Vendita rateali senza aumento. Via Barbaroux 38 (interno).

GITE SERALI IN AUTOPULLMAN ai laghi di Avigliana, lunedì, giovedì, sabato! L. 950, ore 21 p. C. Felice (lato albergo). Domani 21,15 p. Statuto (caffè Ideal L. 2000)

A L. 1000 MATERASSI LANETTA, mai da cardare. *Casa del Mobile, via Maggiore* ang. *Via Cesare Battisti.*

BABABELLA Mobili di lusso e di serie. Ultimi modelli anche a lungo rate. Garanzia scritta, più Garibaldi 4 (cortile), t. 41.170.

LA PARISINA celebre indorina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia* 13, p. p. Venerdì sabato domenica 10-12 16-17

MOBILI ultime creazioni. Garanzia, serietà. Vendita anche a rate *Mobilificio 5, Domenico*, ang. S. Domenico 9 ang. v. Milano, t. 40.822.

Laurea

I Dipendenti della rinomata sartoria *Ceteghin* si congratulano coll'ottimo per il brillante conseguimento della laurea in Ingegneria Elettrotecnica ottenuta a pieni voti dal figlio *Giorgio*.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Trio - 12,35: Ritmi e canzoni - 14,30: Musica operistica - 14,50: Panorama economico della settimana - 15: Musica leggera - 16: Solisti e cantanti - 17: Dei voci e un pianoforte - 17,15: Fogli d'album - 17,30: Musica da ballo - 18,50: Musica brillante - 19,5: Le nuove canzoni di Napoli - 19,35: Estrazioni del lotto - 20,35: Musica leggera - 20,50: Orchestra - 21,15: «Avventure del protagonista», in atti di Guglielmo Giannini - 22,30: Orchestra - 0,5: Quartetto.

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 13,50: Orchestra - 14,5: Complessi cameristici - 14,30: Duo di chitarre - 14,50: Chi è di scena? - 15: Selezione dell'opera «Andrea Chenier» di Umberto Giordano - 17,10: Orchestra di archi - 17,35: Direzione musicali - 18: «L'orso» in atto di Anton Cecov - 18,50: Assoli di chitarra - 19,35: Canzoni francesi - 19,55: Estrazioni del lotto - 20: Musiche di Ciaikovsky - 19,40: Canzoni di successo - 22: Musica brillante - 21,5: Orchestra - 21,30: Concerto del bel canto, diretto da Fernando Previtali.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— Temperatura massima +31,6; minima +20,4; media +27,4. Umidità 65%. Pressione 736,8. Cielo nuvoloso. Venti settentrionali. - Previsioni: Annuvolamenti irregolari con maggiore intensità sui rilievi. Venti deboli. Visibilità buona. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Rinotti Anna ved. Regis, a. 74, via Alpignano 10; Canavesio Caterina m. Grilla, a. 62, via Montevena 62; Costa Adelaide ved. Delmastro, a. 92, corso Re Umberto 50; Isola Michele fu Luigi, a. 68, via Gollo 18; Gallina Anna ved. Enrico, a. 86, via Montemagno 24; Fiandro Marcellina fu Francesco, a. 58, corso Racconigi 222; Bonesso Borghi di Costanzo, anni 4, via Pavaria 3; Barbalis Lucia ved. Ciardiè, a. 78, corso V. Emanuele 189; Rasolo Domenico m. Verra, a. 78, via M. Cristina 100; Fantatore Evasio fu Giovanni, a. 88, Cocconato; Bordese Manlio fu Antonio, a. 35, M. Vittorio; Bertorello Giovanni fu Carlo, a. 70, Istituto Rigoso Vecchiato; Perrotta Bruno di Pietro, a. 41, Med. Legale; Zaina Michele fu Tomaso, a. 72, Rivoli, corso Casale; Beretta Giovanni fu Antonio, a. 67, Moncalieri; Calleris Giuseppina m. Berra, a. 88, Moncalieri; Conti Anna ved. Lauriselli, a. 79, S. Salvario; Di Martino Giorgio, a. 44, S. Luigi; Bobbio Nicoletta m. Agro, a. 64, Rivoli, corso Casale.

Nati 19 - Nati 19 - Matrimoni 11

BORSE

Il mercato, giunto al termine di una settimana lavorativa, ha sfruttato le aperture quelche promessa di ulteriore sostenutezza nelle quote di un dopoborsa teso. Comperate le Fiat, le Viscosa, le Montecatini trascinati gli Elettrici ed i Chimici, ed anche ben tenuto, sui titoli rappresentativi dell'

Segreti di Roma

A Roma abbiamo un caffè esistenzialista. Abbiamo tutto, a Roma: quasi subito dopo che lo hanno a Parigi e a New York. Spesso abbiamo quello che loro non hanno, e per esempio molte donne vestite scarsamente come nelle fantasie pubblicitarie di Mumi o del cinematografo. E così poco vestite, vanno per le strade, a in autobus levano il braccio per tenersi agli appositi sostegni e maniglie. Troppo vicine, da far sentire la loro essenza, sembrano di quelle ragazze del varietà che fanno la loro sfilata sulla passerella. E' incredibile come in un mondo tanto chiuso, ostile, diffidente, si apra questa improvvisa confidenza di un corpo. Le pellegrine quest'anno guardavano stupite le ragazze romane e la loro moda. Leggo anche nei giornali che una ragazza fattasi ardita di andare allo stesso modo succinta per le vie di Londra, vi ha suscitato addirittura il panico. Noi è soltanto puritanismo; è la stessa impressione sgradevole di tutte le cose servite fuori ora; di un potente odore di arrosto in un salotto, di un profumo penetrante e conturbante mentre si mangia. Tutte cose ottime a tempo e luogo, ma che possono diventare facilmente nauseanti. E a che scopo, per esempio, un autobus pigiato e bollente, di gente preoccupata e irritata, deve essere indotto tutto a pensare alla stessa cosa, al tema che vi porta la ragazza dai seni appena coperti e dalle ascelle non rasate?

Anche le cifre delle vittime della circolazione romana cominciano ad essere confortanti, da grande città. Certi giorni abbiamo avuto delle punte di sessanta incidenti. Ieri più, abbiamo il chiasso migliore del mondo, che cessa alle due di notte e riprende alle quattro di mattina. La città va diventando sgarbata e cattiva, e per raccattare ancora un frizzo tra acre e indulgente, bisogna andare al banco delle verduraie, o dai frettivendoli col camerino. Per il colore locale, di quando in quando sbuca una processione, e sull'umanità confusa e parlottante che la segue, un bellissimo Cristo del Rinascimento con le sue vigorose spalle alla croce, ricorda una energia e un personalità. Sembra che un corteo debole e sbigottito accompagni un padre di una generazione di giganti defunto.

E di sera, di queste sere, da qualche quartiere si levano i fuochi d'artificio che illuminano il cielo notturno come un fondo di mare abitato da animali fosforescenti con le loro forme di continuo mutevoli. Fanno parte delle manifestazioni celesti, a cui subito viene a mente di pensare che è denaro che va in fumo. Subito dopo la guerra, fra tante miserie, fu sparato anche di questi fuochi, senza una sola preoccupazione di ricordare i bombardamenti, e neanche di ironizzarli. Così è questa città. E poi le canzoni notturne, il canto di quelli che si ricordano di avere avuto una voce di tenore o di baritono e che fanno gl'impiegati e i professionisti, e di notte, quando nessuno li vede, dicono «visi d'arte, visi d'amore». E una piccola orchestra di «jazz hot» precedura da cartelli scritti in inglese, fa la sua esibizione serale e notturna in luoghi favorevoli e reputati, come una setta. Perchè a Roma, fare qualche cosa di diverso, che usa all'estero, o che si crede usi all'estero, di subito l'idea del complotto, della setta di gente iniziata. Chi non ha strumenti o non canta, discute nella notte ad alta voce, schiamazza, grida. Alcuni strilli di donne danno calore alla faccenda invisibile. Dalle finestre protestano, dalla strada e dalla piazza rispondono, raro finisce con le parole: imbecilli, cretini, rammolliti. Poi sboca il ragazzo insonne che prende a calci allontanandosi verso casa un barattolo di conserva vuoto, o una di quelle grosse scatole che i fioristi di piazza di Spagna dimenticano sui trespoli dei loro fiori, col loro trionfale e decorativo che d'inverno, quando si fanno i fegatelli di maiale, si sa dove trovare. Di questo genere sono le notti romane, dopo gl'incidenti della giornata. Si discute ancora se ristabilire la circolazione silenziosa e consigliare un po' di silenzio nella notte. Si esita perchè si teme l'accusa di imitare una disposizione che adottò il fascismo. Applicare un simile dubbio, che pure è germinato nella testa di gente pensante e responsabile, e avrete una chiave per aprire il segreto di molti animi oggi. L'antifascismo, spento nella sua essenza, sta diventando nelle piccole faccende un formulario di cose tabù.

Tanto chi suona a distesa la trombetta dell'asto, quanto chi suona l'armonica o il jazz, appartengono alla medesima categoria che si trova, credo, soltanto a Roma. Vivendo a Roma molti anni, si finisce col conoscere il male che può dare la città, poichè queste sono vere malattie psicologiche che si rinnovano da generazione a generazione. Roma è una città di imbarbariti, e dà all'individuo di scarsa fibra uno stato di eccitazione alternato a una profonda depressione. Vale la pena di riportare qui, per qualcuno cui possa essere sfuggito, un fatto di cronaca accaduto alcune settimane fa: una ragazza si è uccisa lasciando come spiegazione al suo delitto il fatto che «non era bella». Non che fosse brutta o deforme, no: non era bella. Si buttò nel Tevere. Lo necrario di Roma può dare disparazioni di questo genere, e così assurde. Di non essere abbastanza belli e abbastanza ricchi o abbastanza potenti. Voglio dire, ad animi impreparati, naturalmente. Perchè in verità nessuno a Roma è qualche cosa, nessuno suscita curiosità, e di tutti i divi e le persone celebri che arrivano a Roma, si finisce, dopo il primo annunzio, ad ignorare l'esistenza; scompaiono, e se mai si seguono e si segnalano e si perseguitano per qualcuno dei loro difetti più che per le loro virtù, come accadde nell'episodio piuttosto incivile che capitò per i piedi di Greta Garbo. Queste sono cafonerie di importati. Siamo un po' tutti importati a Roma, ma la questione è di capire come ci si deve vivere. I trentamila romani, quanti dicono che fossero una ventina di anni fa, e che io sappia il censimento non è stato rinnovato, hanno ancora quella indifferenza e quella facoltà di non stupirsi di nulla. Di Roma amano la piazza dove abitano e la strada che li vide nascere e cui sono fedeli, si passano le loro mezz'ore a contemplare quel muro, quella facciata, quell'albero, quella colonna; e quella bella donna. Si allontanano poco dal loro quartiere, e quando lo fanno è un viaggio. Non vanno in villeggiatura, non conoscono queste smanie e queste necessità. Hanno la loro terrazza e il loro balcone per le ore fresche. Non si sono accorti che i quartieri denni cresciuti verso San Paolo hanno sbarrato da forse venti anni il passo al ponentino fresco, quello che faceva tremare tutte le tende dei negozi di via Sistina all'improvviso, all'una del pomeriggio, e ricordava il mare, ma come un'immagine una nostalgia, e Roma si gonfiava d'improvviso respirando lo spazio, e le bastava. Non si sono accorti che i vecchi quartieri sono assediati da tutte le parti, che mancano sensi, e che la stessa chiasso notturno d'un tempo, in cui si sentivano lunghi dialoghi, da quelli strampalati di qualcuno che rincasava con un bicchiere di vino di più, a quelli dei letterati, dei filosofi, degli artisti che uscivano a vedere Roma di notte, che di notte rivela la sua struttura, le sue linee dominanti, la sua incompiutezza secolare, quel chiasso è divenuto una confusione di gente che non sa parlare ma soltanto urlare. Poichè mancano le occupazioni serie, manifestazioni di arti, carriere aperte ai giovani, la provincia butta a Roma i suoi disoccupati ricchi e poveri. La strada più facile che permette di essere povero e che una della povertà fa quasi un requisito, è quella artistica. Ma questi bravi ragazzi restano sempre quelli della provincia, in un ambiente d'importati in cui si confonde la malinconia del meridionale con quella del giovane americano che, ottenuta una borsa di studio, si è trasformato in transfuga. A lui, questa vita dice ancora qualche cosa, parla di molto lontano.

Ugualmente, convengono a Roma donne di ogni parte d'Italia. Roma è il sogno il molte donne, la cornice più favorevole ad esse. Così a Roma la gara per apparire, per essere guardate, è il dramma e la commedia che si svolge quotidianamente per la strada. Le belle donne consolano la nostra strada, dànno alle nostre uscite per la città quel brivido dell'avventura quotidiana, dell'incontro improvviso, della rivelazione fatale, del piacevole pericolo. Anche se nella realtà ciò non accade, e se a pochi riesce di aprire questi segreti di Roma, Roma è la città di tali inganni. Ma ciò vale quando è illusione, quando il imperbabile, in qualche modo irraggiungibile, quando contiene un segreto e un mistero. Queste sono le sollecitazioni che rendono avventurosa l'erotica. Un frammento d'un racconto romano di Gogol, parla d'un principe romano che, uscito un giorno di carnevale, vede passare in carrozzella una di quelle teste classiche di donne romane del popolo e si mette a esplorare un intero quartiere per ritrovarla. L'avventura, l'esplorazione, la scoperta; mi pare sia il tema del romanzesco quotidiano che offre una città, anche se è ipotetico, anche se lo si mantenisce nella fantasia. Ma forse siamo di fronte a una nuova concezione dell'erotica, e chiedo scusa ancora della mia inesperienza o inadeguatezza ai tempi. Perchè quando avrò contato in autobus i nèi più gelosi e segreti della mia vicina, non scenderò dietro a lei per esplorare dove sta di casa.

Corrado Alvaro

Una maschera di dolore trasforma il viso della giovane Ann Devereux: è caduta da cavallo a White Cyti

LA SCIENZA CONTRO LA TUBERCOLOSI

Successi della streptomicina

Non uccide i bacilli invasori ma li immobilizza e previene il loro estendersi - I primi risultati - Le difese naturali dell'organismo

Da più di cinquant'anni la scienza cercava un composto chimico capace di uccidere i bacilli della tubercolosi. Il primo tentativo fu fatto con sostanze che si mostrarono efficaci solo contro il bacillo presente nelle provette. Il secondo fu più preciso e promettente, servendosi di un derivato del solfone detto promin. Iniettato in una cavia infetta, i bacilli morivano, ma non morivano se veniva iniettato nell'uomo. Fino a che la streptomicina, scoperta sulla scia della penicillina e derivata dalle solite muffe, sperimentata la prima volta nel 1944, si dimostrò attiva non solo contro i bacilli in provetta, contro il bacillo nella cavia, ma ancora contro il bacillo nel corpo umano.

L'ecc in tutto il mondo dei tubercolotici fu grande. Una gara si accese fra quanti aspiravano a mettere la mano sul prezioso e allora costosissimo prodotto; e gli episodi relativi avvenuti in tutti i sanatori del mondo non si contano. Fu mantenuta l'attesa fra il pubblico? E nella scienza si può fare il punto sull'argomento? Come per ogni nuova scoperta o pretesa tale, non valgono che i risultati osservati su larga scala. Da questi si può oggi affermare che effettivamente la streptomicina è l'unica droga finora conosciuta dalla scienza medica la quale dimostri un potere antitubercolare. Ma da ciò ad affermare che la streptomicina è «la cura della tubercolosi» ci corre.

Si commetterebbe un grosso errore, che diverrebbe grave, qualora, riponendo su questa droga un unico affidamento, si trascurassero le misure profilattiche dapprima, e le terapie usuali poi, che hanno sempre reso un grande servigio. Il meglio che si possa dire della streptomicina è che pone il paziente in una posizione più sicura dalla quale partire in lotta contro la tubercolosi. Sopprimendo l'infezione nelle prime tappe e arrestando il suo progresso, essa rende possibile alle vittime del male di riprendere la padronanza sui microbi della tubercolosi e la guarigione avviene allora secondo processi naturali, con farmaci adeguati e specialmente con la risorse della colapso-terapia.

Esperimenti in sanatorio

La streptomicina non uccide i bacilli invasori; li immobilizza e previene il loro estendersi. E' allora il momento delle forze di difesa naturali del corpo; e se i bacilli non stati arrestati a tempo giusto, una ne completa la distruzione. Le prime cure furono fatte in sanatori del Minnesota e nella Clinica Majo degli S. U.; in degenti per forme di tubercolosi polmonare, renale, articolare e delle vie urinarie. La grande maggioranza dei malati polmonari dimostrò nel corso di poche settimane un miglioramento definito senza impressionante. La temperatura si abbassò, cessò la tosse, i pazienti emaciati ripresero l'appetito ed aumentarono di peso. I risultati più straordinari furono osservati nei casi di tubercolosi miliare, un tipo di affezione nel quale torrenti di bacilli scorrono nel sangue a portare innumerevoli focolai di infezione attraverso il corpo. In ragione della sua corsa travolgente verso la morte, questa forma era quasi fatale prima della introduzione della streptomicina. La droga arrivata in circolo rincorre il bacillo e lo immobilizza.

Contro la tubercolosi meningea, forma di malattia nella quale i microbi invadono il cervello ed il midollo spinale con effetti rapidamente letali, la streptomicina produce risultati talmente superiori alle altre forme di cura, (che a dire il vero addirittura non esistevano), a tal punto, dicesi, che i medici più restii alle novità sono costretti ad ammetterli quali fenomenali. Questa malattia era è ben sovente vinta in sul primo momento. Cocchi, in Italia, ha il grande merito di avere appoggiata questa cura strenuamente dall'inizio; di avere regolate le dosi del farmaco, rafforzandole con solfone e vitamine A e D. Si deve peraltro riconoscere che restano dei postumi i quali, giustamente osserva Cocchi, figurano senza conseguenze, ma ad una ignorate, di una malattia che solo adesso noi vediamo guarita.

Quando la tubercolosi colpisce la laringe e le vie respiratorie alte, di solito in vittima muore entro poche settimane. Spesso non sarà riuscita nè a più parlare, nè a più respirare; appure muore per inanizione. La streptomicina porta sollievo in una settimana e guarisce entro un mese. Ma non sempre ciò avviene in questa forma e nappure sempre nelle altre suaccennate. Gli scacchi avvengono per due ragioni. L'una è che il bacillo attaccato resgisce diventando resistente alla streptomicina e si moltiplichi rimanendo resistente. Quando ciò avviene, ulteriori cure con la droga sono inutili; si aggiunge anzi il rischio di un contagio di questi bacilli su persone che alla loro volta rimarranno refrattarie alla cura. Per prevenire questo scoglio, il metodo migliore è di colpire i bacilli rapidamente in 50-60 giorni prima che insorga la resistenza. L'altra ragione è la evenienza che, resistenza a parte, non tutti i bacilli vengano distrutti ed i superstiti ritornino nel sangue pronti ad altri attacchi facendo ammalare con una potenza misteriosamente accresciuta.

Vi sono altre forme di tubercolosi nelle quali neppure il più perfetto modo di attacco riesce vittorioso. E' allorquando il corpo reagisce alla sua volta fabbricando un'impenetrabile parete attorno alle concentrazioni di bacilli. Questa difesa procura bensì il vantaggio di limitare in alcuni casi il diffonderai dell'infezione, ma può anche annullare l'azione della streptomicina proteggendo i bacilli dal suo attacco. Sono le così dette forme produttive e le forme fibrose. La streptomicina, in altre parole, agisce sulle forme fresche, acute, della tubercolosi; sui focolai appena nati, ricchi di bacilli e accessibili ad essa; sul bacillo che circola nel sangue in particolar modo, mentre nelle manifestazioni croniche non può avere effetto chè, e giova ripetarlo, la tubercolosi «mastella» non consiste soltanto in un assalto microbico su determinati organi, ma ancora, nelle alterazioni dei tessuti prodotte dalla lunga dal microbo, anche se questo microbo non dà altri segni di localizzazione nei polmoni, intestino, ossa, ecc.

Ormoni e vitamine

Come osservava recentemente Parodi nella «Revue de la Tuberculose», la vita dei tessuti è legata alla presenza di differenti sostanze che si trovano negli umori e più o meno spariscono durante questa, come in altre infezioni. E' perciò che la cura di questo tipo di tubercolosi va affidata anche al mezzo che contribuiscono a rianimare l'ammalato umorale. Essi sanno dalle sostanze che sono gli ormoni, le vitamine, certe proteine alimentari, ed una buona costituzione dei tessuti, possibile soltanto all'aria libera e nei sanatori. Va adunque ben ribadito che la cura di streptomicina non rimpiazza affatto, salvo negli episodi acuti, la cura sanatoriale nella quale si può condensare un assieme di adatte provvidenze di ordine alimentare farmacologico e atmosferico e specialmente la colassoterapia. Cure sanatoriali o in ambiente adatto adunque, e che si facciano a tempo opportuno, su pure ripetuto.

Troppo spesso si vedono pazienti ammessi in quegli stabilimenti in uno stato avanzato di malattia dopo essere stati sotto cura per un periodo di mesi con l'etichetta di una bronchite cronica. Non si ripeterà abbastanza l'importanza di investigare con raggi X ogni qualvolta una tosse persista per settimane senza ragione apparente o una febbricciattola si insedii inspiegabile, o venga un decadimento delle forze con dimagrimento. Spetta alle autorità il promuovere una crociata ai casi celati. Non solo per abbreviare la cura nei portatori (e per sollevare i carichi che derivano allo stato ed alla comunità dalla cura di vecchi casi) ma anche per impedire che questi portatori di malattia continuino a disseminarla; e ciò è importante soprattutto nei riguardi dei maestri, delle persone di servizio, di coloro che lavorano intorno ai generi alimentari.

Ora che il medico ha a sua disposizione un'arma potente come la streptomicina sarebbe tanto più assurdo renderla a priori di scarso effetto facendola agire su persone nelle quali la tubercolosi, tardi scoperta, ha già compiuto le alterazioni dei tessuti la veste magari dissimulata. Laddove un attacco diretto contro il bacillo alla sua prima invasione, o reviviscenza, arriva ad estirpare il male impedendo che si annidi nel corpo pronta a riprendere l'offensiva, in seguito alla minima deterioramento dell'organismo; in seguito al più piccolo attacco compiuto da un qualsiasi altro microorganismo fra i più banali o i meno virulenti.

Dott. By

L'ASSILLO DEI GRANDI IMPOSTORI

Creare un personaggio

Un disertore della Legione straniera, paludato con abiti episcopali, ha girato mezza Europa benedicendo e truffando

(Dal nostro corrispondente)

Lione, luglio.

Su Léon Pugo (l'Arsenio Lupin odierno 1950) e la sua straordinaria avventura vanno indagando le polizie di quattro o cinque paesi: la nostra, la svizzera, la francese, la belga... Ma Léon Pugo non è più un pericolo per la società: è in carcere da qualche mese e per cominciare la sua «indiavolata» carriera di mistificatore non gli rimane che una melanconica risorsa: quella di simular la pazzia. E' quello che Pugo va facendo.

L'ultima mistificazione

Dopo un teatrale tentativo di suicidio nel corridoi del palazzo di giustizia di Bourg, egli si è fatto intrattabile e violento. «Pazzo furioso» dicono i guardiani, che rifiutano di entrare nella sua cella, mentre il detenuto respinge il cibo ed ha balzi feriniani si scaglia alle spioncino. Neppure il patrono è riuscito a placarlo: il giudice istruttore ha deciso di farlo trasferire dal carcere di Bourg a quello di S. Paolo di Lione e di affidarlo all'esame degli psichiatri: diranno i clinici se la pazzia è reale o non piuttosto, come il sospetto, una clamorosa simulazione. Ma non è il caso medico-legale che, qui, interessa: sono le straordinarie vicende del truffatore, la sua astrosità, la sua audacia, la sua capacità di trasformazione, l'abile con cui è passato per mezza Europa, truffando poveri e ricchi, ingannando autorità e dignitari; lasciando interdetti, sbalorditi, i sospettosi migliori della polizia.

Al caso il Pugo si vanno interessando i criminologi di mezzo mondo, che lo considerano un caso clinico e ne vanno vagliando gli aspetti alla stregua di una ricerca affatto inedita ed unica: la evoluzione impressa dai tempi ai tradizionali meccanismi che materiano e rendono possibili le mistificazioni. Sempre le grandi imposture presuppongono, nell'artefice, una certa dose di genialità ed è per questo che il criminale intelligente, conoscitore del proprio mestiere, non ricorre mai a trucchi banali. Al camuffamento della propria personalità attraverso un maquillage, come dicono i tecnici, che sfoca e altera i dati segnaletici, genera incertezza nei ricercatori, rende inconcludente il lavoro della polizia, il criminale, dotato in qualche guisa di genialità, preferisce il camuffamento psicologico.

Del resto, si dichiara il prof. Locard, direttore di questo Laboratorio di polizia scientifica — il criminologista eminente cui toccherà occuparsi di Pugo, allorchè l'eccezionale soggetto sarà tradotto in questo carceri — nessuno è maquillage più ardito e drammaticamente complicato riesce a salvare dall'individuazione, a mettere al sicuro dall'arresto. Cerrony, uno degli affiliati alla banda Bunnet si era inciso con un coltello gli angoli delle palpebre per modificare la grandezza apparente degli occhi; per alterare, in una parola, la propria fisionomia. E fu un ripiego inutile. Ma eguale sorte toccò ad un malfattore che si era fatto tagliare il padiglione auricolare destro per rendere inutilizzabili le fotografie segnaletiche in possesso della polizia. L'individuazione di lui, attraverso l'utilizzazione di quel «ritratto parlato» che è in uso presso tutte le polizie a che può essere definito l'esperanto degli indagatori, fu possibile, senza equivoci, attraverso le particolarità e le caratteristiche dell'orecchio sinistro.

Creare un personaggio: ecco l'assillo, il segno di un criminale intelligente. Ed il un'arte ostacata, sicuramente; un'arte che non è fra le mediocri, e che ha, in ogni caso, i suoi pericoli; è esposta a rischi inimmaginabili, a scacchi inattesi. — Un truffatore, racconta ancora Locard, non trovò di meglio che rivolgersi a me per avere un soccorso. Diceva di essere un tenore, un tenore famoso, e poichè, in effetti, gli assomigliava terribilmente, mi interessai al suo caso, che era un assurdo tristissimo di disgrazie. Conversando sui suoi pretesi successi passati, il periodo aureo della sua carriera, egli si avventurò in una balorda citazione, scambiando il Pirro per un nome di persona. Il fatto mi insospettì e mi indusse a premerlo di domande. Finì coll'impacciarsi e col confessare la sua impostura. Altra volta fu un tale che si era messo in giro vestito con abiti sacerdotali. Avrebbe proseguito per chi sa quale tempo nelle sue truffe se non avesse avuto l'imprevidenza di dichiarare d'appartenere all'ordine domenicano. Egli dimenticò che i domenicani, allorchè vestono in nigrio, portano un colletto aperto sul di dietro. Forse il truffatore ignorava questo particolare e fu facilmente smascherato.

Perfetta messinscena

Léon Pugo, volgendosi alla truffa, coll'antico di quel meccanismo tradizionale fra gli impostori che consiste nel paludarsi con abiti sacerdotali, ha creato un personaggio che sta a mezzo della gerarchia ecclesiastica. Dotato di una certa facondia, ma anche di un certo portamento dignitoso che si spoza, naturalmente, in lui, ad un fare calmo, come dicono qui, d'onction e di grâce, egli si è riuscito, un giorno, con abiti episcopali, e si è messo in giro per l'Europa, spacciandosi per «Vescovo di Tiberiade e vicario apostolico del Camerun». Tutto l'equipaggiamento per questa messinscena, compresa la croce alla gli sfavillava sul petto e l'amatista che sfoggiava all'anulare, egli l'aveva truffato a Roma, dando al proprietario di un negozio di articoli per ecclesiastici un denno che si valuta intorno alle 300 mila lire.

Così paludato, Léon Pugo, che si presentava come monsignor Bellet e, nello parrocchie dove contava per compiere piccole e grosse truffe, non si faceva sollecitare nel presentare il celebret, cioè a dire il documento tradizionale che abilita a salire l'altare ed a celebrare gli uffici divini, giunse a Ginevra, dove cominciò accidentalmente ecclesiastici e fedeli colla narrazione dell'accoglienza fattagli dal Papa; «Mi ha posto le mani sulle spalle e mi ha rivolto delle parole affettuose che io non ho saputo trattenere le lacrime».

Tutto il resto non sappiamo se è più banale o più lurido. Ma per un bel po' di tempo il sedicente monsignor Bellet non sollevò sospetti a Ginevra, nè osta che nel breviario nascondesse fotografie pornografiche e durante le parentesi incontrollate della sua giornata andasse in giro adescando e circuendo giovani venturosi. I sospetti nacquero quando il curato del Sacro Cuore gli sentì intonare il Gloria ed il Credo in una messa da requiem, ciò che è contrario alle norme della liturgia. Informata la polizia, non si tardò a scoprire che il sedicente monsignor Bellet era un truffatore internazionale di origine belga, Léon Pugo. Ma prima che la polizia potesse metterglì le mani addosso, egli si era già dileguato.

«Vedo a celebrare la messa ad Annecy» disse una mattina, di buon'ora, salendo su un'automobile. E non fu più visto. Fu arrestato qualche tempo dopo a Bourg dopo una peregrinazione affannosa per il Belgio e la Francia. Vestiva abiti civili molto dimessi: gli abiti episcopali, racchiusi in una valigia, li aveva lasciati al deposito bagagli della stazione di Lione. Addosso, insieme all'anello con l'ametista, gli fu trovata una fotografia in abito episcopale con questa scritta: «L'habit ne fè pas le moine, il y coopère surtout pour les imbéciles». La sua vita movimentata ed avventurosa non ha tardato ad essere ricostruita: nato 34 anni fa, si era sposato nel '31, aveva divorziato, si era risposato; avunque era passato aveva fatto vittime: e le vittime erano state, volta a volta, ingenui fanciulle e creduli possidenti.

Audacia senza limiti

La sua audacia non conosceva limiti: e St. Etienne, dove sostò per raccogliere fondi per la ricostruzione delle chiese di Francia distrutte, fece pubblicare dai giornali una diffida contro il sedicente mons. Bellet, e il diffidato era lui stesso. A Fez, dove era stato incarcerato quando, negli anni giovanili, prestava servizio nella legione straniera, si presentò due giorni dopo l'evasione al direttore del carcere, esibendo un documento in tutta regola che lo qualificava come incaricato di un'ispezione. Il direttore lo accompagnò nella visita al carcere ed egli inistette perchè gli fosse rammostrata la cella da cui «era riuscito ad evadere Léon Pugo». Osservò a lungo i quattro muri fra i quali era stato racchiuso e manifestò il direttore con un sorriso di rimbrotti per la sua imprevidenza. «Riferirà al ministero?» esclamò congedandosi.

Oggi più di un ministero sta adunando e collazionando i referti che giungono sulla sua attività turbinosa. Ma non c'è nulla di nuovo sotto il sole, osservano, a proposito di questo caso mirabolante, i criminologi. Le avventure di Léon Pugo sono la copia pedissequa di quelle di Anthelme Collet, il sedicente vescovo di Manfredonia, il truffatore che imperversò nelle sue imprese indiavolate in Francia ed in Italia, (a Mondovì se ne ha ancora il ricordo) al tempo di Napoleone. Allora la polizia impiegò degli anni per metterglì le mani addosso; oggi, coglì mezzi tecnici di cui si dispone, anche il truffatore più fantasioso non può sperare di andare a lungo impunito.

Francesco Argenta

Anna Magnani difende il figlio

L'attrice querela una rivista per diffamazione - "Se non facessi questo passo verrei meno a un mio dovere,,

Roma, 28 luglio.

Era da poco trascorsa l'una dopo mezzogiorno quando nel cortile del Palazzo di Giustizia è entrata oggi una rombante «Buick». Due signori si sono avvicinati allo sportello per salutare la donna che guidava la macchina. Poi i tre si sono avviati verso l'ufficio del Procuratore della Repubblica: erano Anna Magnani e i suoi due avvocati: Francesco Soro e Arrigo Angelucci. La ragione di questa visita? Una querela, la querela che l'attrice ha presentato per un articolo pubblicato su un settimanale e da lei ritenuto diffamatorio.

«Egregio dottore — si è preoccupata di chiarire subito Anna Magnani dopo essersi presentata al magistrato — francamente le debbo dire che avrei voluto evitare questa seccatura a lei e a me. Ma proprio non ne posso fare a meno, questa volta. Sul conto mio hanno scritto tutto quello che volevano e non ho reagito, perchè in fondo mi riferivano alla mia attività di attrice. Ma adesso sono andati a toccarmi perfino mio figlio. Le confesso che presento questa querela con dolore, ma sento che se non facessi questo passo verrei meno a un preciso mio dovere». E così dicendo Anna Magnani ha preso da una busta di pelle i dieci fogli di carta da bollo dattiloscritti della querela e li ha consegnati al magistrato.

Questa storia ebbe in un certo senso la sua origine due mesi fa, quando la Magnani venne avvertita che il settimanale avrebbe pubblicato un articolo «a carattere scandalistico» — come spiega il testo della querela — sulla persona dell'attrice e sui rapporti passati e attuali con suo marito, il regista Goffredo Alessandrini, in relazione soprattutto alla nascita del figlio Luca».

La Magnani, allora, a mezzo dei suoi legali, diffidò la direzione del settimanale «perchè non si azzardasse a fare simile pubblicazione». Trascorsero sette ed otto settimane e infine l'articolo fu pubblicato. In sostanza il settimanale, nell'articolo che rivelava non firmato sotto il titolo «Per divorziare da Anna Magnani, Alessandrini vuole farsi musulmano», raccontava i rapporti dell'attrice con suo marito Goffredo Alessandrini, le vicende del loro matrimonio e rivelava che il regista aveva iniziato un'azione di disconoscimento della paternità del figlio Luca.

«Che la storia narrata — commenta la querela — sia la storia della tragedia di una vita oppure innesto di malsane immaginazioni su fatti purtroppo veri poco importa: certo è ignobile gettare in pasto a centinaia di migliaia di persone quello che è intimo dolore e frutto di disgraziati incontri sentimentali. Ma è soprattutto vile infangare il nome di un bambino, additandolo come bastardo. Oltre questo, vi è nell'articolo tutt'una rappresentazione diffamatoria della mia persona, prestandomi attitudini mai avute, mai mai pronunciate. Quello che nella mia vita poteva essere amarezza e delusione diventa per il gazzettiere insofferenza ridicola di tutto e di tutti; l'attaccamento a un uomo appare isterico piagnisteo e furibondo ciclone. Ma questo potrebbe essere soltanto ingiuria colorita di pessimo gusto. Ciò che è profondamente offensivo e diffamatorio è il senso di compiaciuta immoralità che mi si attribuisce. Comunque, tale falsificazione di questa vita intima, che pure non dovrebbe essere (tanto più quando è dolorante per tante ferite) offesa dalla pubblicità, mi avrebbe potuto indurre a lasciar con disprezzo impunita l'ingiuria. Ma è inammissibile che lo consenta la violazione della legge quando con me si vuol travolgere mio figlio.

«Che si trascini da sette anni una causa di disconoscimento di paternità da parte di Goffredo Alessandrini non significa che si possa annunciare al mondo che mio figlio Luca non è legittimo. In sostanza — si duole ancora Anna Magnani nel suo esposto al Procuratore della Repubblica — l'articolista ha inteso e si è compiaciuto, al solo scopo di fare dello scandalo, di frugare senza alcun motivo di attualità in un lontano passato per esibirlo al pubblico, rincrudendo su ferite già cicatrizzate e annebbiando la visione della vita di chi a questa con occhi di fanciullo si affaccia. Pertanto io sporgo formale querela per diffamazione e per ingiurie aggravate».

Cade in un burrone per cogliere stelle alpine

Trento, 28 luglio.

Un grave incidente alpinistico è avvenuto sulle Dolomiti di Brenta. Il quattordicenne Giulio Guerzoni di Ferrara, partito con una comitiva di giovani della sua età villeggianti a Molveno per una escursione a Cima Daino, si staccava dai compagni per inerpicarsi sopra un costone roccioso lungo il quale spiccavano grandi stelle alpine. Mentre stava per cogliere uno dei fiori, perdeva l'equilibrio e precipitava con un salto di 30 metri nel burrone sottostante fratturandosi il cranio. Trasportato il nostro cupedale e sottoposto a immediato intervento chirurgico, egli versa in condizioni disperate.

Incidente ferroviario alla stazione di Ventimiglia

Ventimiglia, 28 luglio.

Nella stazione internazionale di Ventimiglia si è verificato stamane un incidente ferroviario. L'accelerato 4010 Albenga-Ventimiglia per una falsa manovra è venuto a collisione con una locomotiva in manovra. Nell'urto la locomotiva è uscita dai binari arrecando gravi danni, mentre un bagagliaio del treno viaggiatori si è sfasciato e le altre vetture sono rimaste pure danneggiate. Tra passeggeri l'urto fragoroso e violento ha provocato scene di panico: per fortuna non si è avuto alcun ferito grave.

"IL TEMPO DELLA REGINA"

A cinquanta anni dal regicidio di Monza

Roma, 28 luglio.

In un recente libro di Giovanni Artieri, uomo che non nasconde le proprie simpatie per la parte monarchica, in questi giorni ci è accaduto di incontrare qualche preziosa annotazione. Il libro è intitolato «Il tempo della Regina» (e la regina di cui si parla è la penultima, Elena del Montenegro), ma le più acute osservazioni ci sembrano doversi riconoscere tra quelle che si riferiscono al tempo del «passaggio» tra il regno del suocero e quello del marito, quando cioè come Artieri registra finiva «la poesia di Casa Savoia, infarinata di bontà, di pietà e di ingenuità pavolesca»: le succedeva la prosa, venendo sostituita la poesia «da un'aura più severa e positiva, da una regalità che negava se stessa e quasi gettava sull'ermellino il cencio dell'operaio».

Restaurare la «poesia»

Ne spiega le ragioni, acutamente, lo stesso Artieri e non sarà fuori di luogo che siano raccolte nella giornata di oggi, anniversaria del regicidio. Tutti gli sforzi del Quirinale e della regina Margherita in particolare, miravano in quegli anni a restaurare la «poesia» di Casa Savoia che nelle intenzioni estetiche della Regina era qualche cosa di favoloso e di romantico alla maniera della pittura storica di moda nell'epoca: una Passannante prima, poi Acciarito, poi Lucchesi e Carboni avevano mirato, attentando alla vita del re, quel concetto astratto che la regina avrebbe voluto trasportare dalla poesia alla politica. Difatti fuori della reggia lo spavento di tutti, comprese le autorità di polizia, era determinato dalla ormai netta separazione che si faceva dagli oppositori in genere e dagli anarchici in particolare tra la persona «umana» del re e la carica che egli ricopriva.

«Era effettivamente buono questo re», scrive Giovanni Artieri e non pensiamo qui di dargli torto: però a nulla valevano — e proseguiamo nelle citazioni dal libro esaminato — i suoi gesti «di sincera abnegazione, la partecipazione ai lutti della patria come le inondazioni dell'Adige del'82, come il terremoto di Casamicciola dell'83 e il contegno di fronte a pericoli imminenti come la permanenza tra i colerosi di Napoli, avendo già sfidato il morbo a Busca, nel Cuneese. Quell'esperienza — prosegue Artieri — gli valse a muovere il pennello di Nino Costa e persino a suggerire a un tedesco il poemetto in venti canti intitolato "Koenig Humbert in Neapel", ma non a raddolcire gli anarchici. Pure — conclude Artieri — quella fu la pagina di più alta pietà umana scritta da un Sovrano, abituato al rischio fisico in pace e in guerra».

Ma tutto questo non bastava, in tempi che già estetizzanti dichiaravano prossimi: il giorno di Natale del 1896 era uscito il primo numero dell'«Avanti!» diretto da Bissolati: nel marzo '97, a un anno di distanza dalla battaglia di Adua, sedici deputati socialisti erano eletti a Montecitorio, in quell'anno il raccolto del grano fu scarso in tutto il mondo, e il governo italiano, rifiutando di abolire i dazi di importazione, provocava un aumento del prezzo del pane: cioè una diminuzione per le classi lavoratrici della possibilità di mangiare pane. L'aumento del prezzo del pane non fu seguito da un aumento di salari: e Artieri ricorda che si ebbero perciò tumulti e saccheggi da Foggia a Rovigo. Allora il governo — Di Rudinì era al potere — sopresse finalmente il dazio sul grano una instaurò la politica degli stati d'assedio. Si ribellò Milano nella celebre rivolta «della fame e della disperazione», ma il generale Bava Beccaris ebbe cura di avvertire i borghesi di «starsene nelle loro case affinchè le truppe abbiano a trovarsi di fronte ai soli dimostranti e possano così agire con la massima vigoria».

Salvare un regime

Un tal governo dava così la prova della massima possibile insipienza politica, e il re, buonissimo, continuava a pensare che le più pratiche capaci di dimostrare il suo coraggio e la sua abnegazione sarebbero bastate a salvare un regime: accorse a Napoli per il colera quando, racconta Artieri, a ...morì uno stalliere di palazzo reale, tale Cappello, ai cui annuncio Umberto chiese conto della gravità della situazione». E poi accadde, come notò un cronista del «Piccolo» che era diretto da Rocco de' Zerbi, che vivissando gli ospedali e i lazzaretti il bravo Umberto «...mentre alcuni si tenevano lontani coprendosi il naso e la bocca con pezzuole bagnate di essenza, rifiutando simili cose non temette di avvicinarsi e di soffermarsi ai letti più pericolosi, e non indietreggiò davanti alle chiazze recentissime di vomito».

Accorse il direttore degli ospedali di Napoli, Mariano Semmola, per dirgli: «Maestà, partite! La vostra visita è già stata un gran rimedio per la città. Ma adesso il pericolo è imminente». «Allora adesso debbo rimanere — disse lui — rimango, e se le Camere faranno delle interpellanze, si potrà dire che ho risposto: "Io voglio rimanere"». Parti difatti solo due giorni dopo «all'insaputa del popolo che se ne sarebbe accorto». Artieri dice che «la scarsa quantità di retorica che si rinvenne negli scritti del tempo attorno alle prove da lui affrontate e ai gesti compiuti dimostra in definitiva che il coraggio era autentico e il suo slancio sincero», e in questa affermazione tutti crediamo possano ritrovarsi d'accordo (nessuno, d'altra parte, ha mai voluto mettere in dubbio che i Savoia fossero egregi per coraggio

La paternità d'un lago contesa da due paesi

L'antica concorrenza tra Pieve e Calalzo - L'avventura corsa da Vallesella

(Dal nostro inviato speciale)

Pieve di Cadore, 28 luglio

Quest'anno il ferragosto è cominciato con un mese e mezzo di anticipo nelle località di soggiorno delle Dolomiti; fin dai primi di luglio i forestieri hanno cominciato a riempire alberghi pensioni e locande dei paesi più celebrati del Cadore. Due settimane fa le «pro loco» di Pieve e di Calalzo cominciarono a smistare clienti anche nei paesini attorno; ora ce ne sono perfino nelle contrade che non avevano mai visto l'ombra di un villeggiante e i fienili sono diventati preziosi. Il caldo delle città ha spinto quassù molte famiglie con i figlioli stremati dagli esami. Gli uffici telegrafici di Pieve e di Calalzo hanno poi ricevuto i messaggi che annunziavano da Milano, da Genova, da Venezia, da Bologna, da Treviso, da Udine i risultati di tante fatiche scolastiche.

L'Emilia, il Veneto, la riviera ligure e Roma sono i maggiori clienti del fresco clima del Cadore ma non mancano gli stranieri. Per solito si tratta di escursionisti di buona lena, che fanno base a Pieve e a Calalzo per poi affrontare le cime dolomitiche, così diverse dalle altre vette alpine e così ricche di fascino e di attrattive.

Una grossa novità ha riacceso quest'anno un'antica concorrenza turistica tra Pieve e Calalzo, due paesi vicini, all'imbocco di due valli

Un grande lago artificiale si è formato in questi mesi nella profonda gola di Sottocastello, dominata dalle Marmarole. Nel tratto da Lozzo a Sottocastello correva incassato nella montagna il Piave nei suoi primi passi verso la pianura trevigiana. Ora con un'imponente costruzione la gola è stata chiusa a Sottocastello da una diga che sbarra le acque e le trattiene in bacino per rifornire d'inverno le centrali idroelettriche. Dal novembre scorso tace il mormorio basso del Piava che anche Carducci aveva ascoltato e cantato nel suo inno al Cadore. L'invaso è continuato regolarmente di mese in mese e sempre più bello appariva il risultato. Tanto bello che Calalzo e Pieve si contendono ora il diritto di dargli il proprio nome; per ora non è ancora deciso se si chiamerà lago di Calalzo o lago di Pieve, oppure come sembrerebbe più appropriato: lago del Cadore. Certo non si chiamerà lago di Vallesella malgrado che questa sia la borgata che dall'invaso delle acque del nuovo bacino ha sofferto di più.

Vallesella quando vide il lago avvicinarsi alle sue case, alzarsi sempre di più con le acque terse e con dentro tutto l'azzurro del cielo cadorino, pensò di essere destinata a un grande avvenire turistico. Già si progettavano servizi di motoscafi barche e mosconi; qualcuno del paese si vedeva già vestito di bianco con le ciambelle di gomma del bagnino a chiarsi sulle sponde del nuovo lago vicino a casa, quando ci fu la grossa sorpresa. Una brutta mattina del giugno scorso in una abitazione della borgata — strano a dirsi, in una delle più alte — il capo famiglia che lì era alzato presto per andare a lavorare, non riuscì ad aprire l'uscio malgrado le più robuste spallate. Impensierito provò con le finestre. Chiuse anche quelle come fossero sbarrate dall'esterno. Il mistero si chiarì, purtroppo, dopo una attenta ricognizione ai muri di casa che rivelarono lunghe crepe dal basso in alto. Nei giorni seguenti anche altre case, anche la chiesa parrocchiale apparvero agli occhi stralibiati della gente di Vallesella con i muri percorsi da preoccupanti fessure. L'occhio corse subito al lago del quale si stanno ora cercando le responsabilità nella brutta avventura della borgata. Costruita su un terreno di frana Vallesella subisce le infiltrazioni sotterranee dell'acqua del lago e minaccia di slittare a valle. Già una quindicina di edifici sono stati lesionati ma il primo sgomento è passato e il fenomeno è circoscritto. I tecnici della società che ha costruito il bacino idroelettrico, la SADE, sono al lavoro per i sondaggi e alcuni geologi di fama sono stati chiamati a consulto per formulare un responso sulla sorte di Vallesella.

Nel frattempo anche altri «sinistrati del dopo guerra» — così si definiscono gli abitanti della borgata — hanno aperto le loro case ai forestieri.

g. gh.

Grandioso teatro romano scoperto presso Volterra

Volterra, 28 luglio.

Una importante scoperta archeologica è stata fatta a Volterra durante la ripresa di lavori di scavo iniziati già nel 1941 e successivamente interrotti. Si tratta di un teatro che risale a circa 2000 anni orsono, cioè al primo periodo dell'epoca imperiale romana.

I lavori si svolgono fra notevoli difficoltà, data la scarsità dei mezzi a disposizione e la non lieve profondità a cui si deve operare. Le opere murarie messe in luce riguardano quasi con certezza la parte superiore del teatro. Bisognerà arrivare ad una profondità di una quindicina di metri per raggiungere l'«orchestra» e la «scena». Sarà proprio in questo punto che sarà possibile rintracciare gli oggetti di maggior valore e di interesse. Se si riuscirà a trovare intatta la «scena» monumentale si sarà raggiunto un risultato veramente importante. Non esistono, infatti, in Italia, e molto probabilmente anche nel resto dell'Europa, «scene» monumentali di teatri romani che siano giunte complete fino a noi.

Non sono state ancora trovate le gradinate, in quanto l'attività è ora concentrata nella «galleria» ed in prossimità delle due grandi uscite scoperte. Nel corso dei lavori sono stati rinvenuti capitelli, fregi e colonnine, frammenti lavorati secondo i concetti dell'arte romana nonchè frammenti di ceramiche rinascimentali e di epoche posteriori. Questo perchè la zona degli scavi fu ricoperta nel corso di oltre 15 secoli dai rifiuti e dal materiale di scarico della città.

Secondo il parere di alcuni tecnici, in base a queste prime scoperte si sarebbe di fronte — come abbiamo già detto — ad uno dei più grandiosi teatri dell'epoca imperiale romana. Gli scavi sono condotti in località Valle Buona dalla Accademia Guarnacciana sotto la guida del dr. Enrico Fiumi.

Il processo d'Ivrea

Sedici anni al Krestch e 9 anni alla Neretti

Ivrea, 28 luglio.

Tre condanne hanno concluso il processo durato quattro giorni alla Corte d'Assise d'Ivrea contro l'ungherese capitano Laszlo Krestch, accusato di avere ucciso il 4 luglio 1944, nella sua qualità di comandante partigiano nella formazione di «Piero Pietro», su istigazione della contadina di Brueglio, Costantina Neretti, tale Giulio Vigna, accusato di spionaggio, il cui cadavere evirato recava tracce di insenarrabili sevizie. Il Kresich è stato condannato a 16 anni di reclusione, avendogli la Corte concesso le attenuanti generiche. Egli, che era latitante, si presentò al mattino dell'inizio del processo per presenziare al dibattimento. La Neretti è stata condannata a 9 anni e 4 mesi di reclusione, avendole la Corte concesso oltre alle generiche anche l'attenuante della provocazione. Entrambi gli imputati beneficiano di 3 anni di condono. Alla condanna consegue l'interdizione dai pubblici uffici e l'obbligo del risarcimento dei danni verso le parti civili, che avevano chiesto 10 milioni. Domenico Bracco è stato condannato per calunnia a un anno e 4 mesi con il condono.

Più elettrici che elettori nel comune di Alessandria

Alessandria, 28 luglio.

La revisione generale delle liste elettorali per il comune di Alessandria ha elevato ancora il numero delle elettrici: infatti queste sono salite alla cifra di 32.957, mentre gli elettori sono scesi a 28.188: totale 61.055 elettori.

Banda di falsari alle Assise di Cuneo

Cuneo, 28 luglio.

Accedendo alla richiesta del Procuratore Generale la sezione istruttoria presso la Corte d'Appello di Torino ha rinviato a giudizio della nostra Corte d'Assise una grossa banda di falsari che per oltre tre anni operarono indisturbati in varie zone della nostra provincia e soprattutto nella valle del Tanaro. Durante il periodo che va dal 1947 al 1949 vennero messe in circolazione, specie fra i contadini, grosse quantità di banconote abilmente falsificate che venivano a creare una delicata situazione nei rapporti commerciali. Le indagini dei carabinieri, particolarmente difficili data la vastità della zona in cui operavano i falsari, che si dimostravano, tra l'altro, provetti dei mestieri, coglievano un primo successo individuando, come sospetto appartenente alla «gang», certo Alfredo Gregorio, residente a S. Michele Mondovì. Appunto in quel paese, durante un giorno di mercato, comparvero in circolazione cinque banconote da cinquecento lire caduna, naturalmente falsificate. Formato uno degli inconsci detentori si poteva giungere all'arresto dello spacciatore, certo Umberto Calandri. Quest'ultimo, colto in flagrante, accusò quale complice il Gregorio e tale Filippo Forti.

Le indagini a questo punto vennero estese a Milano, dove risiedeva la centrale dello smercio, e anche qui certi Giuseppe Dappello e Mario Bioglio, cadevano nella rete dei nostri carabinieri. Ma come se non bastasse, anche a Lissa, dove lo stesso era ripreso in grande stile, potevano essere arrestati in flagrante reato tali Vincenzo Maestro, Vittoria Canavese, Aldo Rossi e Carlo Revello. L'istruttoria, dopo una laboriosa preparazione presso il Tribunale di Mondovì, veniva inviata alla Procura Generale di Torino. Riconosciuti colpevoli di spaccio in concerto di moneta falsificata sono stati rinviati in stato di arresto a giudizio della nostra Corti d'Assise i seguenti: Umberto Calandri, Alfredo Gregorio, Giuseppe Dappello, Filippo Forti, Mario Bioglio; concedendo invece la libertà provvisoria a Vittoria Canavese, Aldo Rossi e Vincenzo Maestro, e assolvendo il Carlo Revello. Il processo, clamoroso per la notorietà degli imputati, si svolgerà durante la sessione autunnale.

Respinto dalla donna le spara e si uccide

Bologna, 28 luglio

Da tempo il pittore cartellonista Hermes Berti, di 36 anni, ammogliato con un figlio, corteggiava la 31enne Gisele Fabbri, moglie del commerciante in bestiame Giulio Pasti, che pare lo respingesse. Stamane il pittore, entrato in casa della Pasti, in via Piero Crescenzi n. 3, la raggiunse in cucina e, dopo una richiesta perentoria di consenso alle sue proteste amorose, avendo ricevuto un diniego, estraeva di tasca una rivoltella e sparava un colpo contro la Gisele, ferendola gravemente al volto. La donna si diede a chiamare aiuto e a correre intorno al tavolo di cucina, mentre il feritore continuava a minacciarla con l'arma. Dopo circa cinque minuti, il pittore si puntò la rivoltella alla tempia destra, colpendosi a morte.

Accorsi alcuni vicini, la signora Pasti veniva trasportata all'ospedale, ove è rimasta ricoverata in gravi condizioni per un ferita con foro d'entrata del proiettile dalla parte sinistra del naso e fuoruscita dall'occhio destro. Il cadavere del Berti, dopo gli accertamenti di legge, è stato rimosso.

Pastore aggredito nel sonno dal proprio garzone

Biella, 28 luglio.

Di un drammatico episodio in montagna è stato vittima il pastore Secondino Marcon, di 48 anni, residente a Trivero. Egli è stato aggredito dal suo garzone, tale Mario Dell'Erba di quindici anni, pure di Trivero, in una baita sopra Gressoney dove i due si erano recati provenienti dalle prealpi biellesi con 180 capi di bestiame. L'aggressione, secondo un pò particolareggiate racconte dal Marcon, degente al nostro ospedale in gravi condizioni, sarebbe avvenuta nelle prime ore del mattino di domenica scorso. Ora nella sera di lunedì il pastore ebbe dei sospetti osservando che un notevole quantitativo di polvere di tabacco era stato versato nel suo fiasco di vino. Interrogato il ragazzo questi rispose evasivamente e la storia finì con un paio di ceffoni.

L'indomani mattina il Dell'Erba, dopo avere meditato l'intera notte, aggredì il suo padrone nel sonno picchiandolo sul capo ripetutamente con una grossa pietra. Senza essere riuscito a trovargli la sessantamila lire che aveva indosso il giovane delinquente, evidentemente impaurito del gesto, scappò per la montagna dirigendosi nel versante biellese. Il Marcon trascorse poi la quella drammatiche condizioni, nel capo semifracassato, due intere giornate prima che qualcuna si accorgesse di lui. Soccorso nella giornata di giovedì giungeva al nostro ospedale soltanto ieri sera. I medici si sono riservata la prognosi. Proseguono le indagini per rintracciare il ragazzo.

Il risultato dell'autopsia sui due morti aostani

Aosta, 28 luglio.

Nel pomeriggio il prof. Ezio Busatto, dell'istituto di medicina legale di Torino, ha proceduto all'autopsia dei cadaveri di Cesare Buillet e di Angelo Barettaz, deceduti nei giorni scorsi nelle circostanze già rese note. Secondo quanto ha affermato il perito, alle 16,30, a Charvensod, con l'intervento del giudice istruttore, dott. Fazio, il prof. Busatto ha provveduto alla esame cadaverico del Buillet, al termine della quale ha esplicitamente dichiarato che la morte del giovane è avvenuta per asfissia; essendo state il Buillet subito dopo colpiscono colpito da malore, il che suggerito, rigurgitando, provocava l'asfissia. Infatti, nei polmoni del giovane sono stati trovati latte e polenta.

Successivamente il prof. Busatto si è recato all'ospedale Mauriziano di Aosta, dove, con l'Assistenza del dott. Viale, ha eseguito il cadavere del Barettaz. Questo presentava alla regione frontale una netta e profonda lesione in senso longitudinale, il cranio destra fratturato all'altezza dell'omero e varie contusioni alla mascella destra. Secondo le dichiarazioni del medico la morte del Barettaz è quanto mai sospetta. Al termine dell'autopsia il prof. Busatto ha trattenute presso di sè per studio il cranio del deceduto.

Due sciagure mortali

Milano, 28 luglio.

Il ciclista Giuseppe Gozzi, di 54 anni, abitante al n. 15 di Viale Affori, proprio presso la sua abitazione, è rimasto travolto da una automobile guidata da Cesare Campostello targata Milano 126.259 e ucciso sul colpo.

Sull'autostrada Milano-Varese, al chilometro 20, faceva la stessa tragica fine il giovane Giovanni Buzzi che, viaggiando su un motoscooter insieme al giovane Renzo Di Mauro, si scontrava con l'auto Milano 126.236 guidata dal milanese Sergio Policco, di 25 anni. Mentre quest'ultimo è rimasto pressochè indenne; il Di Mauro e il Buzzi riportavano ferite per la gravità delle quali il Buzzi è deceduto all'ospedale mentre il Di Mauro vi dovrà rimanere per oltre un mese.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	13,2	33,4	Perugia	21,0	34,6
Trento	17,8	33	Pescara	21,6	30,6
Torino	16,4	31	L'Aquila	18,0	29,6
Milano	21,7	31 5	Napoli	21,4	33,5
Venezia	22	32,6	Bari	23	32,6
Trieste	20,4	32,8	Palermo	24,4	31
Genova	24,4	30,8	Catania	23,2	32
Bologna	22	34,4	Messina	25,8	32,4
Pisa	23,4	34	Cagliari	22,1	35
Firenze	19,6	33	Cagliari	21,6	32
Ancona	25,1	31,6	Roma	22	34,4

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo di pubblic. per annunci: Feriali 7%, finanz. urgenti e in cifre fissi: lire 100 per parola, figni gruppo di due linee. della stessa ann.: una volta e mezzo la tariffa.

I ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ALLUMINIO secondario, lavorato alluminio originale. Telefonare 79 193.
ASSORTIMENTO seta curuole, cuscini, piegheveli, tavolini, mobili ufficio. Succhetto, Belbroi 8. 4744
CERCO presso direttrice, [illegible] 15-20 fel. 75-207. 23690
COMPRAMAZIONE costruzione serie qualificatore brevettato economia enormente 30-50% funziona anche alcool, nafta, qualunque pezzo. Mozzato, Chieri, Bivio 5
COMPRASI se occasione [illegible] a sollevamento con cinghia massa inferiore mq. 60 coppo interruzio mq. 700-800. Giuseppe Costa, Spezia, Torino.
GRUPPO elettrogeno funzionante 11 HP, 3,5 Kwa, 220-127 Volts liquida privato. Telefonare 49-083. 13948
MOLAZZA pane mole diametro kg. cercasi. Fal, Piazzale Torinese.

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vantaggiosamente camere letto, pranzo lusso, cucine, mobili isolati. Prezzi inusuali, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C. 11121

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AGRICOLTAMENTO centrale cooperativa avviamento alle redditizie cedesi motivi famiglia. Telefonare 682-012.
AFFARONE giocheria tabaccheria invidiabile posizione centralissima cedesi. Coppa, Amendola 4 bis. 66427
AFFITTASI, cedesi collegio provincia Torino, scuola annessa, locali moderni. Scrivere cassetta 53 G, Sipra, Torino.
ARREDATISSIMO abbigliamento confezioni uomo maleabile cedesi affarissimo. Coppa, Amendola 4 bis.
AYAMA, Carlo Alberto 4, bottiglieria con alloggio, ottimo affare, sega cedere.
AYAMA, Carlo Alberto 4, commestibile, centrale, sega cedere. 12952
CERCO caffè, bottiglieria, bar. Distoglie. Scrivere cassetta 6233, SPI, Torino.
DIMMESTIEMA, tutti parmessi, zona semicentrale fortemente popolata, buon avviamento, alloggio 2 camere, cucina, cedesi motivi familiari 1.200.000, occasione. Belmo, Bocchi 34. 12844
FOTOGRAFIA riceversi anche in provincia. Scriv. cassetta 1033, SPI, Torino
LAVANDERIA a secco macchinario ultimo modello centrale forte lavoro dimostrabile cedesi, volendo alloggio, lunga capitalizzazione, condizioni pagamento. Telefonare 682-012. 12971
MERCERIA filati invidiabile posizione cedesi occasione. Francesco Assisi 1. Brizio. 66428
PANETTERIA piccolissi [illegible] redere eventualmente affittasi. Francesco Assisi 1. Brizio. 66424
PASTICCERIE centrali centralissime ottrazzatissimo laboratorio cedesi. Francesco Assisi 1. Brizio. 66422
RILEVERMI carbonaria giornaliera redditizi. Distogliere, Scrivere cassetta 6223, SPI, Torino. 66431
TORREFAZIONE centralissima forte lavoro redditizissima cedesi. Francesco Assisi 1, Brizio. 66423
UNICEMI rilevasi negozio alimentare in affare. Distogliere. Scrivere cassetta 6224, SPI, Torino. 66425

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABITABILE nobile alloggio presso Duchessa Jolanda, 4 camere, cucina; altro piazza Bernini, due camere, cucina, verandina. Accolari, Settembre 58. 12909
ACQUISTASI magazzeno 200 mq. rivestito con ufficio 4-5 camere eventualmente con alloggio 4-5 camere periferia preferibilmente Crocetta, Borsinghieri, Francia. Scrivere cassetta 6215, SPI, Torino
AFFARE, vendo terreno, progetto approvato, 50 camere, negozi. Tel. 283-128
AFFARONE grande fabbricato adatto qualsiasi genere commercio, industria, con tre giornate terreno, vendesi. Strada del Drosso, Quadio, frazione Valentino (Asti) 12924
ALLOGGI moderni (ultimi) 3-4-5 locali, bagni completi, liberi ottobre, Livorno 10, Acchiardi, Settembre 58. 12999
ALLOGGIO signorilissimo, arredato, tre camere, cucinino, terrazzo, bagno completo privato, vendo. Via Umberto 46.
ALLOGGIO una camera più servizi, costruzione nuova Sampaolo, primo piano, vendo. Telefonare 552-634. 12922
A sole privato vende due alloggi 3-4 vani, terme, distinguesi, prezzo d'occasione, visibili 16,30-18,30. Madama 69.
ANEE fabbricabili vendiamo ultimi lotti da 400 a 1600 mq., Tiscritera. Acchiardi, Settembre 58. 12909
BARICHARO vendesi locale industriale mq. 1200 coperti e mq. 800 scoperti, liberi. Telefonare Torino 44-666 ore ufficio
CASA angolare su corso regione Aurora, 60 camere, negozi, alto reddito: 1.500.000. Acchiardi, Settembre 58.
CASA moderna, centrale, presso Monumento, 20 camere, due scale, area terreno fabbricabile: 7.200.000. Acchiardi, Settembre 58. 12900
CASETTA panoramica [illegible] simo Torino, comodità scrivere, 5 camere cantina 3 giornate terreno vendesi 1.200.000. Scrivere cassetta 6228, SPI, Torino. 66444
GAZETTE, ampliamenti sopraelevazioni, qualsiasi località lunghe facilitazioni. Impresa Tecnocelle, Fossa 4, Torino.
COMPRO casina [illegible] 15-20 giornate 50 km. da Torino. Scrivere cassetta 6237, SPI, Torino. 66502
LOTTE terreno periferico mq. 3700 vendesi permutarsi, con alloggio, negozio, libari. Scriv. cassetta 6225, SPI, Torino
LUSSIA vendesi rustica adattabile villa. Doglioni, p.za Gallimberti 12, Cuneo.
POSIZIONE panoramica collina favorevolissima vicino campo golf 800 abitanti vendo casetta moderna con terreno. Scrivere cassetta 1015, SPI, Torino.
PALAZZINA libera camere sol, [illegible] lo mq. 1000, vendesi 8.000.000. Campora, Santa Teresa 10. 13079
RITIRO commerciale vendo stabilimento nuova costruzione adatto qualsiasi lavorazione, mq. 3100. Grossi, piazza Adriano, Telef. 30-303. 67383
SAVONA vendesi villa panoramica, intermediari Scrivere cassetta 9213, SPI, Torino.
TERRENO barriera Casale mq. 12.000, pianeggiante, panoramico, casaggio 40 camere, fronteggia con ampia maggiore mercato vendesi, permutasi anche lotti, condizioni pagamento. Telefonare 682-012
TERRENO mq. 1800 circa presso corso Novara vendi anche parzialmente. Scrivere cassetta 1018, SPI, Torino.
VENDO tre camere, orto, vigneto, 11 chilometri Torino libero. Lupo, corso Regina Margherita 342. 67000
VENDO lavori lottizzabili zona Pranzia, Gerbido, corso Siracusa. Telef. 91-024

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI semiinterrati luminosi uso uffici studi commerciali mq. 170 circa, uso magazzino o industria silenziosa, via San Quintino presso corso Galileo Ferraris. Scrivere cassetta 1013, SPI, Torino.
AFFITTASI nuovi ampi garages massimi. Via Romana 9. Telef. 54-688
AFFITTASI bella, ampia camera, entrata libera, centrale, secondo piano, uso ufficio laboratorio. Scrivere subito, referenze, Tesoro, Roma 9. 68499
AFFITTASI spaziosa negozio con retro abitabile, e grande cantina libera. Telefonare 558-112. 66449
AFFITTASI negozio centrale, libero, uso parrucchiera, lavaggio acqua. Tel. 553-688
CERCASI camera vuota o mobile, pagamento affitto adeguato. Telefono 60-215
CERCO locali laboratorio 1500 quadri anche diversi Torino. Scrivere Bonelli, San Quintino 36. 12948
CHIMICA stabilimento mq. 600 insilivo, impianti moderni: concentrazione, essiccazione, macinazione, ecc. affitto minime cedesi, Gambaudi, Bogino 23.
NEGOZIO con retro, occupato eventualmente libero, passaggi piazza Vittorio, vendesi, eventuali facilitazioni, Tommaso, Pesaro 6. 67008
UFFICIO signorile centralissimo affittasi. Telefonare 43-666. 66447

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

AFFITTASI alloggi grandi, piccoli, diverse posizioni, pensionandori. Cavenaghi, Cernaia 27. 12978
ALLOGGETTO cedesi, due camere, cucina, gabinetto, ingresso, luce, acqua, termosifone particolare, ammobigliato, affittasi da settembre. Scrivere, referenze, Tesoro, Roma 9. 66446
ALLOGGIO signorile tre camere cucina servizi in stabile nuovo o cedesi costruzione località tranquilla o villetta collinare corso fino settembre circa. Scrivere cassetta 6216, SPI, Torino.
CAMERA cucinino ammobiliati moderni indipendenti affittasi due signorine, sposi. Scrivere cassetta 7035, SPI, Torino.
CEDESI alloggio signorile con mobilio 3 camere servizi, Camagna, Garibaldi 53
CERCO ufficio camera piccolo appartamento terreno periferia vicinanze città. Scrivere cassetta 6230, SPI, Torino.
CERCO quattro camere cucina accessori zona centrale fino aggiornato. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino. 66466

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

CERCASI appalto settembre alloggio Val d'Aosta ml. 1500 circa nostante. Scrivere cassetta 1023, SPI, Torino. 27079

8 ALB. e STAZ. BLIM. L. 60 p. p.

ALASSIO albergo Talbenga grande giardino ambiente familiare, prezzi ribassati. 12750
ALASSIO pensione «Paradiso» acclivi, visitatori, prenotatevi.
Al MARE, Argentina, Diciotta, ottimo trattamento, Francolani, Finalmarina, Brunenghi 7. 17465
TARAZIE, Pensione Ideale sul mare. Rimodernata. Distintissima. Buona cucina

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 60 p. p.

COLLEGIO Bertano, Festa Canavese, preparazione esami autunnali, ripetizioni, scelta, alunni premessi. Soggiorno estivo.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI bellissima matrimoniale, altra 2 letti centrale. Telefonare 552-616.
ELEGANTE matrimoniale indipendente comodità moderne. Castelgrip 3, piano II (Crimea). 27876
OPERAIO cerca modesta stanza ammobiliata o a pensione. Scrivere cassetta 6219, SPI, Torino.
PORTA Nuova affittasi distinta, bella ammobiliata casa signorile, comodità moderne. Telefonare 41-667. 66466

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

CERCASI lavorasti modista interna e esterna. Corrado, Saccai 30. 67432
CERCASI lavorieri soldatore per carrozzeria. Lasagno, corso Chieti 1, tel. 60-436
CERCASI abile taglistore confezioni in serie e lavoranti confezioni impermeabili. Presentarsi via Artisti 19. 27846
IMPORTANTE azienda assume fattorino, autista. Preziare referenze. Scrivere cassetta 7031, SPI, Torino. 68111
VENDO facile assegnasi domicilio ambosessi. Scrivere Publiman 5533, Verona
MECCANICO per manutenzione macchine cucire automatiche. Presentarsi Galileo, via Roma 14. 11111
OPERATORE presso praticissimo. Inutile presentarsi senza requisiti. Penaro 17.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per 10 parole. L. 60 successive

ENOLOGO praticissimo lavorazione vini di Puglia rossi, offrasi ovunque, mitissime pretese. Indirizzare Dellisanti, Milano 5, Barletta. 12968

ASTRATTO cinquantenne diplomato esperimentale bilingue, accetterebbe qualunque lavoro anche presso giornale industria. Scrivere Bacco, Giolitti 4. 22568

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

AGENTE laboratorio ed ufficio tecnici industrie chimiche farmaceutici profumeria cercasi per zona Casa corso Rivoli, Scrivere cassetta 110 B, SPI, Milano.
AZIENDA deposito cucine economiche, apparecchi gas, elettrici, cerca agente intendente Piemonte, Liguria, con automezzo, già viaggiante articolo analogo. Scrivere cassetta 9214, SPI, Torino.
CERCASI serio personale viaggiatore, patente auto, perfetta conoscenza magazzeria Biella, introduzione clientela dettaglio Piemonte, Liguria, Lombardia, Veneto. Ottimo trattamento. Scrivere dettagliate referenze, pratì occupati a cassetta 108 Q, Pubblimas, Biella.
CONSUMI Piemonte cercasi rappresentanti intraprendentissimi alimentari, drogheria privative. Ottima provvigione, lavoro facile. Casella Postale L Pessinetto.
NEGOZIO disponga nuovo palazzo zona semicentrale proprietario attivissimo; fassi combinazione conto deposito importante fabbrica a grossista articolo consumo preferibile biancheria, lenzili. Serietà, personale. Scriv. cassetta 1032, SPI, Torino.

16 IGIENE e TERAPIA L. 60 p. p.

M. massaggiatore Enrici si è trasferito da via Pomaro 7 in corso Tiraglio 7. Per trattamenti curativi ed estetici riceve nuovo indirizzo ore pomeridiane. Telefonare 558-023. 12968

18 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

AMBIENTAZIONE: tappezzeria antica, libri rari, mobili antichi, stampe acquistiamo. Scriv. cassetta 9072, SPI, Torino
BAGNI, anticheggi, accessori, accessori lattonieri impresari. Guerra, Bogino 17, telefono 46-696. 4327
CAMERA, lineoli, mobili, cucine, tavolini liquida convenientemente Pagella, Masrini 44. 12316
DUE torrefattori Piemont kg. 60, perfetto stato, funzionanti vendesi prezzo occasione. Scrivere cassetta 6 A, Bica, Bologna. 10064
MACCHINISTE affezionatissimi 50 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine e riparazioni. Cavallo, corso Vittorio 78. 12062
SALONE Rinascimento (Stile) 130.000, matrimoniale XVI 120.000, noce, nuovi, Calosetto, Bidone 24.
SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone-letto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgello, corso Vercelli 84, telefono 23-745.
VENDESI bici ragazzo come nuova. Telefonare 693-119, ore ufficio.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p. p.

APRILIA 1600 nera in ordine vendo eventualmente cambio minore. Telef. 49-195.
ARDEA nuova, Aprilia 230.000, Fiat 1100 455.000; Mimolo 550.000, 500 C. Rabazzani, Rua Secondo 83.
AUTO Giardinetta 500 C, 500 A ottimo recente, Ardea 4 marce recentissima, Augusta terra, ultimo modellismi, vendonsi. Francia 21. 12969
AUTOCARRI 20 quintali nuovi pronti. Biada, via Leonardo da Vinci 23, Torino.
BERLINA 1500 B, vendo privata. Telefonare 22-158. 12946
CARENE Viberti nuove 2 Ro 450 e 2.60 vendesi. B.L.E., Casella postale 49, Torino
CICLO centrale Lambretta CL, consegna sollecita, Delmastro, Balbo 31.
DELLA Ferrera 175 perfetta revisionata vendesi, Corso Vigevano 4.
DITTA liquida limousine 1100 sportmaster 1948, turgometro 500 ottimo eventuali facilitazioni. Telefonare 88-184.
FUORIUSCITO nuova Vespetta ultimo tipo 1000 cmc. liquido. San Francesco Paola 44. 68731
GILERMINO perfetto da fodere garantito con accessori vendesi. Telefonare 76-724.
MACCHINE bellissima vespa vendesi 110.000 trattabili, vera occasione. Telefonare 76-724. 68745
MERCIO vende 500 A belvedere lunga perfetta, De Simone, via Asiago 29, telefono 80-992. 68725
MOTORELLI vende 500 C, 1100, 1400, 1600, serie, fuoriserie, nuove, occasione. Belzano 30. 12972
MOTOM pressocolossi, rateazioni, affari ed autorizzata. Corsea, c. Marconi 31-bis
PRIVATI offrono occasione: 1100 berlina, camioncino, sedano 508 B. N. 7, 500 B, Lancia Aprilia, 1600 Spa, alfetta. Via Rimini, piazza Caldonazzo 19, Asti.
PRIVATO vende Guzzi 500 rimessa nuova, pariata 250. Testa, 86-273.
PRIVATO vende 500 A belvedere aprilia sportiva a 4 posti. Telefonare 556-306.
PRIVATO vende motobetoniera con prima buono stato. Serra, via Rosolino Pilo 24. 68544
PRIVATO vende Topolino B consumatissima 12.000 km. Via Saluzzo 39.
PRIVATO vende 1100 Cabriolet smontabile con radio. Telefonare 580-123.
SERVIZIO parti ricambio Tiburti, via Volta 8, telefono 333-773.
TOPOLINO ottimi condizioni vendesi. Corso Vercelli 176. 27230
VENDO Topolino berlina con imperiale Usaporto. Camion Ford 30 qt. Carrozzeria Guarnati, piazza Adriano, Tel. 30-809.
VENDO camion O.M.C. ribaltabile in perfetto ordine. Via Artisti 36.
VENDO a privato furgoncino 500 B, 14.000 km. Canevese, Francia 201, telefono 71-834. 68720
VENDO Jeep normale, ditta giardiniera come nuova bollata. 8 Franc. Paola 44.
VENDO autovettura Balilla tre marce. Via Duchessa Jolanda 32. 19314
VESPA 125 m. anno 1950 appena rodata vendesi. Pezzano Giovanni, via Ossia 12.
VESPA liquidiamo invenzione contachilometri rodata arrivo 175.000. Migliano, Brescia 80
VESPA 125 ottimo stato occasione vendo. Telefonare 696-476, ore pasti.
VESPA ultimissimo, zero nuova, vendo privato. Telefonare 47-230 ore ufficio.
500 furgone ottimo stato. Barbero, via Frassinetto 18. 68779

CRONACHE DELLO SPORT

Sulla pista di Torino campionati di ciclismo

Programma di stamane - Anche Bartali, Magni e Leoni nella rappresentativa azzurra per Liegi

Il presidente dell'U.V.I., Adriano Rodoni, è giunto ieri sera a Torino ed oggi, dopo una riunione con gli altri dirigenti ciclistici, assisterà alla disputa dei campionati italiani su pista, che avranno luogo al Velodromo. Alle 8 di stamane Rinda avrebbe dovuto incontrarsi con Rodoni, ma il C. T. degli azzurri è partito da Parigi direttamente per Milano. Di qui, se nel caso, si trasferirà nella nostra città. Secondo indiscrezioni assai attendibili, i nomi degli otto corridori che verranno iscritti alla gara valevole per il titolo mondiale dei professionisti su strada sono: Bartali, Magni, Leoni, Conte, Casola, Luciano Maggini, Martini e Brazola. Di essi sei soli prenderanno il via perchè tale è il numero dei partecipanti ammesso per ogni nazione al Circuito di Moorslede.

In quanto alle gare al Velodromo, stamane si inizierà a Torino, sulla pista di corso Casale, i campionati italiani su pista, che dovranno laureare — come è noto — cinque maglie tricolori per il 1950. Saranno infatti in palio i titoli per l'inseguimento dilettanti, il mezzofondo dietro motori per professionisti, e le velocità allievi, dilettanti e professionisti.

La scena s'aprirà alle 9 con le batterie inseguimento dilettanti che vedranno subito impegnato in gara uno dei favoriti, Messina, torinese di adozione ed ex-campione del mondo, che dovrebbe facilmente superare il primo ostacolo rappresentato da Brimioli. Particolarmente interessante sarà seguire l'esibizione del giovane corridore, che, dopo un periodo di abbassamento di forma, è tornato alla ribalta, perfettamente a posto. Suo gran rivale per il titolo sarà ancora Gandini

Il programma continuerà nel pomeriggio alle ore 16 con le batterie ed i recuperi velocità allievi e velocità dilettanti e con gli stessi di finale velocità allievi. Alla sera (con inizio alle 20) si svolgeranno: ottavi di finale inseguimento dilettanti; ottavi di finale velocità dilettanti; batterie e recuperi velocità professionisti; quarti di finale velocità dilettanti; quarti di finale inseguimento dilettanti; prova indicativa inseguimento professionisti.

Le gare si concluderanno domani sera — dalle ore 20 in poi — con le prove finali.

Bartali con la sua famiglia a La Focetta (Telefoto)

Ancora un marocchino si afferma al "Tour,,

Dos Reis prima a Tolone

Tolone, 28 luglio.

Anche la seconda tappa del Tour dopo la rinuncia degli italiani, si è risolta in una specie di farsa, in cui due nordafricani — Dos Reis e Zelasco — hanno potuto fuggire indisturbati all'inizio, aumentando

Entusiasta l'America del futurismo italiano

Una mostra d'arte moderna a Parigi promossa dagli Amici di Brera - Classificazioni e giudizi

E' stata portata a Parigi, e di qui a Londra, donde a settembre verrà poi trasferita a Manchester, una Mostra di Arte Italiana Moderna: promossa e organizzata a cura degli « Amici di Brera » di Milano, sotto l'alto patronato del nostro e di quel governi. Poco innanzi un'altra mostra dell'arte nostra di questo secolo era stata portata, da altri organizzatori, nel Belgio, e di lì in Olanda, rinunciando poi a portarsi in Francia, secondo il primitivo progetto. La nostra arte dunque cerca di affermarsi, nella sua originalità e valore, al cospetto dell'Europa, che è pur sempre il terreno dei giudizi più validi, in tal materia.

Quella prima iniziativa voleva illustrare la curva dell'arte nostra tra il 1910, anno di nascita del movimento futurista nelle arti plastiche, e il 1930: lasciando a una seconda prossima mostra di rappresentare i movimenti e le figure più notevoli del periodo successivo, sino ai giorni nostri. In pratica, si vollero così presentare ad un pubblico internazionale gli aspetti più importanti di quel periodo 1910-1930, che corrispondono al movimento futurista, alla pittura cosiddetta « metafisica » di De Chirico, Carrà, Morandi, e infine alla opera di quegli artisti non nettamente classificabili, che secondo la formula di Zervos non sono « né indipendenti dagli aspetti della realtà, né in reazione contro di essa » ma propendono a « depurarle ed interpretarle liricamente »: i cui principali rappresentanti potrebbero essere Modigliani, Casorati, Sironi, Morandi (non metafisico), Mafai, Martini e Manzù per la scultura.

Singolare è la posizione di quegli artisti, presi e combattuti tra due fuochi. Da una parte, per opera di quei critici, esponenti di opinioni e gusti che chiameremmo ottocenteschi, in mancanza di parola più precisa, che rimproverano loro un eccesso di « originalità » e un ossequio a mode internazionali. Dall'altra, da colleghi delle più giovani generazioni, i quali rimproverano di non avere continuato decisamente su quella strada di un radicale rivolgimento delle forme artistiche, che avevano presa a tutta prima: e affettano di averli in conto di rinunciatari e poco meno che traditori. Contro ogni ragione secondo noi, sia gli uni che gli altri: poichè il più alto merito di quegli artisti fu di conciliare modernità e tradizione in forme personalmente originali: fuori da quell'ossequio pedissequo a mode straniere, che si vorrebbe ora rimproverar loro, come da ogni provincialismo. Tanto che l'unica arte moderna che non ripeta zelantemente modi e forme della scuola di Parigi, ma si sia creata una propria sintesi originale, è proprio la nostra di quegli anni. E per questo merita di esser difesa e fatta conoscere.

Possiamo ora chiederci se a questo scopo rispondesse in tutto la mostra di Parigi. E qui una prima obbiezione all'affaccia. E' un poco ingenuo, si è detto, il voler ottenere un riconoscimento del valore autonomo di questa nostra arte, proprio in quella Parigi che, come è noto, esige per sè il privilegio di dominatrice indiscussa dell'arte moderna, da parecchi decenni a questa parte. Era perciò abbastanza naturale un atteggiamento quale si è avuto, di fredda riservatezza e di superficiale cortesia. Più efficace e opportuna forse una azione rivolta a valerizzare questa nostra arte sui grandi mercati del mondo, Nord-America soprattutto, senza curarci troppo delle opinioni parigine.

Nella fattispecie, poi, decisamente sfavorevoli ci trova quella preponderanza accordata nella mostra stessa a pittori come Modigliani e De Chirico, i quali a Parigi per l'appunto hanno operato, ed ottenuto la consacrazione europea. Come non avvederci infatti, che per quanto forti gli argomenti a favore, così facendo si avvalorava l'affermazione che, dopo tutto, quei che di meglio si è avuto nell'arte italiana di questo secolo, è nato sotto l'influsso diretto di Parigi? Esattamente il contrario era da farsi.

Fortunatamente si è corso ai ripari per Morandi, nella mostra londinese, portando da sette a quindici i suoi dipinti: allarmati dalla accoglienza alquanto fredda che a Parigi s'era fatta alla sua arte, poco appariscente, e non facile agli approcci. (Non dimentichiamo che già due anni or sono, a un'altra mostra d'arte italiana moderna organizzata a Londra, l'accoglienza della critica non era stata per niente comprensiva, nei riguardi di questo nostro artista difficile nella sua apparente semplicità: solo a una personale nel Belgio dell'anno passato il consenso fu entusiastico, ed egli venne giudicato uno dei maggiori artisti viventi).

Questi, i punti deboli di quella manifestazione, organizzata con tanto intraprendente ottimismo. Sarebbe tuttavia iniquo volerle per questo togliere ogni merito: è infinitamente più iniquo avallare le eventuali incomprensioni o le malignità più o meno interessate, non che essa è stata accolta.

Veramente curioso, poi, che si voglia fare il viso dell'armi a quella rivalutazione dell'arte italiana del futurismo, che vien promossa segnatamente in America, prendendo a pretesto la sciagurata ideologia extra-artistica di quel caotico fenomeno marinettiano. Come non si sapesse che con quelle ideologie sociali e politiche, ben poco a che fare ebbe il meglio di quell'arte.

A una tale rivalutazione si ispira segnatamente un grosso fascicolo del « Cahiers d'Art », uscito a Parigi in coincidenza con l'apertura della Mostra, intitolato a « Un demi-siècle d'art italien ». E' una magnifica pubblicazione, corredata di centinaia di illustrazioni in grande formato, su carta di lusso, secondo l'abito di quella rivista, ben nota a quanti si occupano di arte moderna. E' stato di solito dedicata a documentare copiosamente e minuziosamente la opera dei varii Picasso, Matisse, e compagni. E fa certo piacere vederla occuparsi oggi con tanta ampiezza della nostra arte d'oggi. Confesso, tuttavia, che a un più attento esame non ci si può difendere da un certo senso di delusione.

Che cosa speravamo di trovare infatti, sotto a quella magnifica veste? Una trattazione organica, approfondita, degli aspetti, dei problemi, delle soluzioni più o meno originali e felici, dell'arte italiana moderna: del suo apporto specifico al grande concerto dell'arte mondiale di questo secolo: e questo, per opera di critici e studiosi francesi. Invece, che cosa ci accade di trovare? Un discorso introduttivo, anzitutto, di Christian Zervos, direttore della rivista e gran sacerdote dell'arte moderna. In genere, e picassiana in ispecie. Discorso alquanto generico, dove si espongono, circa la inferiorità della nostra arte ottocentesca, ragioni che non ci sembrano proprio colte sul vivo: per poi venire agli elogi della nostra nuova arte, e dei nostri odierni artisti. Il Zervos ha un'alta opinione del futurismo, e del futurismo di quei pittori più specificamente « dinamici » come Balla e Boccioni, a preferenza di un Carrà: e qui non può trovarci d'accordo, pure riconoscendo l'ingegno di Boccioni. Al quale egli dedica un « Omaggio » ammirativo anche nel primo numero di una nuova rivista d'arte « Spazio » che si pubblica a Roma.

E dopo quella introduzione? Invece di quella organica disamina critica che si sperava di trovare, una serie di scritti, di cui alcuni anche ottimi, ma tutti di scrittori italiani, lontani per mentalità dal lettore francese: e per la maggior parte, di carattere documentario o apologetico sul futurismo; ricordi, rievocazioni affettuose, tutti i manifesti, qualche poesia marinettiana: insomma, un clima sentimentale e celebrativo, ben lontano da quella chiarificazione storica che si sarebbe desiderata. Non rimane che ringraziare per la cortesia, e contentarci della buona volontà.

Alberto Rossi

Un violento temporale nel basso Monferrato

Una vittima nel Casalese

Casale, 28 luglio.

Un temporale di estrema violenza, con bufere di vento e scrosci d'acqua accompagnati da tuoni fragorosi, si è scatenato stasera su Casale e il basso Monferrato. La temperatura ha subito un improvviso notevole abbassamento, e ciò fa temere vi siano state abbondanti grandinate nel Monferrato. Alberi d'alto fusto sono stati divelti e interi filari di vigneti rovesciati, con danni ritenuti gravi e che soltanto domani potranno essere accertati. La città è al buio e senza acqua potabile per la interruzione di questi due servizi. Diverse vie sono state trasformate in torrenti limacciosi e molte cantine sono allagate. Si lamenta una vittima alla frazione Rolasco. Si tratta del diciottenne Leso Luigi che, richiesto d'aiuto con il suo trattore, per la tensione di un cavo metallico di una teleferica industriale infranto, è precipitato dal pendio di una collina con il pesante veicolo, rimanendo da esso orribilmente schiacciato.

Condannato a morte assolto alle Assise di Macerata

Macerata, 28 luglio.

Si è conclusa questa sera il processo a carico del dott. Gian Vico Prato di Spinetta Marengo, ex-dirigente sanitario della Divisione camicie nere di Alessandria, condannato a morte in contumacia in Alessandria nel '46 per collaborazionismo.

Dopo ampio dibattito il Gian Vico Prato veniva assolto da omicidio per non aver commesso il fatto e subito scarcerato. Egli era difeso dagli avvocati on. Ungaro e Lucia Ciccarese.

FOSCHI EPISODI DEL '22

L'assassinio del Berruti nel racconto dei testimoni

Quando fu prelevato dall'ufficio, un suo collega domandò agli squadristi che intendessero farne; gli fu risposto: "Prepara pure la corona di fiori,,

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 28 luglio.

Il caldo è in aumento e l'interesse del processo Brandimarte, stando almeno all'udienza di oggi, decresce. Si soffoca addirittura, nell'angusta aula della Corte d'Assise, nonostante le due finestre che danno su un cortile dove il sole batte a perpendicolo.

Brandimarte smentito

Tutti appaiono un po' svagati e inquieti. Gli unici a mantenersi in tono sono il Presidente Comucci e il Proc. Gen. Ferrini, due simpatiche figure di magistrati che seguono con attenzione lo svolgersi del dibattimento.

Il pubblico, un pubblico ristretto composto, si può dire, degli appassionati dei processi in Assise di qualsiasi genere essi siano — passionali, politici o truffaldini — è, in taluni momenti, intempestivo: ride o commenta quando di ridere e di commentare non c'è ragione. Colpa del caldo, in ogni modo; il solo responsabile è lui.

L'udienza di oggi è stata più breve e meno movimentata di quella di ieri. Gran parte di essa è stata spesa nel discorrere della corrispondenza che il giornalista Giannetto Bongiovanni mandò, in data 18 dicembre 1922, al *Secolo* di Milano in merito ai fatti di Torino. La corrispondenza, debitamente firmata con nome e cognome, riferiva imparzialmente la storia di quanto a Torino era successo, elencando gli assassinii e gli incendi, le devastazioni e i prelevamenti di persone. Il Presidente l'ha letta integralmente dalla collezione del *Secolo* fatta prendere nella Biblioteca nazionale di Firenze. Ad un certo punto, nel corpo del servizio è inserita una breve intervista che il Bongiovanni ebbe col « consolo » Brandimarte. Questa intervista, nella quale l'accusato faceva ammissioni compromettenti per sè, dicendo, fra l'altro, che quanto era accaduto rappresentava una rappresaglia all'uccisione dei due fascisti Dreda e Bazzani, fatti fuori senza tanti complimenti da elementi di sinistra, e anche un monito per i comunisti, sui quali sarebbe ricaduta la vendetta fascista qualora fatti del genere si fossero nuovamente verificati, è stata tacciata di falsità da Brandimarte, il quale anche oggi, come ieri, con sicurezza e spavalderia, ha energicamente negato di averla concessa e di avere mai conosciuto il Bongiovanni, uomo dalle caratteristiche fisiche non troppo facilmente dimenticabili. Per provare in qualche modo la falsità delle dichiarazioni che gli sono state attribuite, il Brandimarte ha detto che lui non era affatto console in quel momento, per la semplicissima ragione che la carica di console non esisteva. Ma il Bongiovanni ha ribattuto affermando che, pur non esistendo di fatto tale carica o qualifica, veniva usata lo stesso per deferente rispetto a quei gerarchi che avevano molte carte buone nelle mani. E così ognuno è rimasto sulle proprie posizioni.

Ha avvalorato l'asserzione del Bongiovanni un altro giornalista, Ercole Moggi, di Torino, il quale ha riferito tra l'altro che il collega ebbe a dirgli anche di recarsi che l'intervista l'aveva avuta dal Brandimarte e che tutto era vero dall'A alla Z, e che se ciò fosse stato messo in dubbio non si sarebbe peritato dal venire a smentire il Brandimarte anche in Assise. Cosa che alla fine ha fatto.

Oltre al Bongiovanni e al Moggi sono stati sentiti ancora altri cinque testi. Certo Ventura, che rimase ferito da una rivoltellata ad una gamba mentre si trovava nell'esercizio dell'oste Lecce Masola, di via Nizza, che fu ucciso dai fascisti, racconta che all'ospedale. San Giovanni, dove venne ricoverato, un infermiere gli disse che il Natoli, uno degli attuali imputati, si era recato il poco prima e gli aveva detto: « Abbiamo ucciso il Manzola ». La dichiarazione solleva un fuoco di fila di domande da parte del Presidente e degli avvocati difensori, perchè è totalmente nuova. Il testimone risponde candidamente di non avere mai accennato a questo fatto perchè nessuno gliel'aveva domandato!

Aroldo Semolini depone sull'uccisione dei Berruti, che era segretario del sindacato dei ferrovieri torinesi. Dice che una squadra di fascisti si recò negli uffici delle ferrovie dello Stato a prelevare il Berruti, che venne portato via a mezzo di un'automobile. Il Semolini chiese ad alcuni dei fascisti quello che volessero fare al suo collega e la risposta testuale fu questa: « Prepara pure la corona di fiori ». Il teste ha aggiunto di non poter affermare, con certezza, che il Brandimarte fosse il comandante delle squadre d'azione. « Tutti lo dicevano, ma io non ne ho la prova provata ».

A colpi di pugnale

Giacomo Sorzana depone in merito ad un'aggressione subita. Fu prelevato dai fascisti in un caffè di corso Cairoli insieme ad un suo amico, certo Astigiano. Vennero condotti entrambi alla sede del fascio e furono fatti entrare in una stanza. « Comunisti delinquenti — gridavano i fascisti — volete rovinare l'Italia, ma non ci riuscirete! ». Dopo di che il Sorzana fu ferito a colpi di pugnale alla mandibola sinistra, ad una spalla, all'addome. E anche l'Astigiano ebbe la sua parte. Ad un certo momento entrarono nel locale altri fascisti, che dissero: « Fermatevi, non sono loro ». L'Astigiano infatti aveva la tessera del partito nazionale fascista. « Si offrirono di portarmi all'ospedale — soggiunge il teste — ma io rifiutai. E allora, per contentino, mi dettero un'ultima pugnalata ad una natica, forse offesi per il rifiuto da me opposto ».

Mario Fassio, appuntato della guardia regia all'epoca dei fatti, racconta qual'era la situazione torinese. Dice che chi comandava le squadre d'azione erano De Vecchi e Brandimarte. Si dilunga nel descrivere episodi verificatisi antecedentemente ai fatti del dicembre 1922, e afferma che la disorganizzazione della polizia e dei carabinieri in quei giorni era totale. « Nessuno, nemmeno il prefetto o il questore, si sarebbe azzardato a dire nulla quando avevano di fronte uno squadrista ».

Ultima teste della giornata Giovanna Arrigoni, segretaria del Berruti, la quale racconta come avvenne il prelevamento del disgraziato e la sua uccisione. Si recò successivamente a casa del Berruti e seppe dalla moglie il costui che una squadra di fascisti aveva perquisito l'appartamento. Tra questi ce n'era uno che aveva una gamba di legno. « Mi disse anche il nome, ma io non lo ricordo, e non posso perciò dire se si tratti del Natoli ». Come gli altri testimoni, concorda nell'affermare che una voce di popolo che fosse il Brandimarte a fare il bello e il cattivo tempo nelle squadre di azione. Domattina udienza alle 9.

g. c.

VIAGGIO IN IRLANDA

Ricordi di una lotta secolare

Il più brutto teatro di Dublino tempio del nazionalismo - Sfortunata "missione,, di Shelley - Un'aspirazione raggiunta: sentirsi stranieri rispetto agli inglesi

(Dal nostro inviato speciale)

Dublino, luglio

L'Abbey Theatre è il più piccolo, il più brutto e il più intellettuale teatro di Dublino. Fondato nel 1904 dal poeta William Butler Yeats e da Lady Gregory per tentare di formare un'arte drammatica irlandese, l'Abbey Theatre è diventato un simbolo nazionale. Dopo più di mezzo secolo di vita, questo teatro pubblica in volume l'indice dei lavori che vi sono stati rappresentati; molti nomi d'autori sono passati — fatalità della letteratura irlandese — all'Inghilterra e all'America. La rappresentazioni cominciano alle 19,45; alle 19,50 la platea e il piccolo loggione sono già gremiti di pubblico, mentre una orchestrina di tre anemiche dame suona l'Ouverture di Gounod. Alle 19,55 si chiudono le porte, e allo scoccare dei tre quarti si odono tre colpi di gong, si leva il sipario e nessuno può più entrare.

Applausi solenni

Sul minuscolo palcoscenico la recitazione è perfetta, e il pubblico la segue come una funzione sacra; anche le risate e gli applausi sembrano solenni. Ieri sera si rappresentava Corteggiatori di villaggio, *una vecchia e ancora frizzante sciocchezzuola di Bernard Shaw in tre scene per due persone; e seguiva* L'Ombra d'un ribelle *di Sean O'Casey, truce e deprimente episodio della « guerra nazionale » del 1920 contro gli inglesi. « Per il vio pataio continentale — disse all'amico dublinese — è un genere di teatro un po' pesante, alquanto esagerato nelle caratterizzazione... ». « Son tipi — mi rispose — che esistono ancora nel popolino dubliness. Ma l'Abbey è un simbolo dell'Irlanda. Non ha importanza che l'Abbey Theatre abbia, nella realtà, dato all'Irlanda un teatro troppo indigeno; il fatto che conta è che questo nostro teatro è tutto permeato di quell'ardente e turbolento patriottismo irlandese che aveva prodotto la rivoluzione del '16, del '19, l'Eire del '20 e infine la Repubblica staccata per sempre dalla Gran Bretagna. In questo senso l'Abbey Theatre è un tempio d'Apollo e di Vesta; è il ancello del nazionalismo irlandese ».*

Eravamo usciti dal teatrino bianco e grigio, modesto come un povero teatrino di provincia, se pur nell'atrio — sarebbe esagerato chiamarlo foyer — v'erano i ritratti dei poeti drammaturghi e degli attori che nel giro di cinquante anni son diventati nomi universali; s'camminavano nella sera fresca, verso il Ponte O'Connell (qui tutti i ponti e le strade son dedicate agli eroi dell'indipendenza e delle rivoluzioni). Oltre il ponte l'amico m'additò il Palazzo delle Poste: « Ecco un altro sacello; la rivoluzione del 1916 partì dal Palazzo delle Poste; per questo il lunedì di Pasqua del '49 la Repubblica definitiva fu riconsacrata davanti a quel palazzo, a ricordo della rivolta iniziata lì, un altro lunedì di Pasqua, trentatre anni prima ». Dissi: « Trentatre anni di battaglia... ». « Trentatre anni? Volete dire un secolo e mezzo. La nostra rivoluzione contro gli inglesi era cominciata nel 1793. Dublino è tutta un composanto di martiri e di eroi. E sono gli inglesi che l'hanno voluto! Il lunedì di Pasqua del 1916 gli uomini che avevano iniziato la rivolta erano soltanto un pugno di fanatici; nessuno in Irlanda era allora interessato ad una rivoluzione, con la guerra mondiale in corso; se gli inglesi avessero avuto del buon senso... Ma gli inglesi non hanno mai avuto del buon senso con noi irlandesi. Ci hanno sempre trattati con il rancore cieco di un padrone prepotente che non riesce a domare un cavallo che già fa le bizze. Gli anni dal '18 al '20 furono anni di bombe irlandesi e di massacri inglesi; come nel dramma che abbiamo visto poco fa. Poi, tredici anni dopo, era venuto De Valera, e neanche allora gli inglesi avevano voluto convincersi che l'Irlanda intendeva spassare via i simboli della sua sudditanza a Londra. Neanche ieri, nel '49, gli inglesi si son rassegnati; ci hanno detto che la proclamazione della Repubblica non rendeva gli irlandesi forestieri nell'ambito britannico; ma se è proprio quello che noi irlandesi vogliamo, d'essere dei forestieri rispetto all'Inghilterra! ».

Aria di libertà

Eravamo, a questo punto, a tavola, con un bel piatto di uova fritte e una fetta di prosciutto che gli inglesi soltanto se le sognano; e l'amico dublinese si passava il bicchiere di whisky sotto il naso, per goderne l'aroma che ricorda il fumo di torba. « Vedete, fra noi irlandesi e gli inglesi c'è la stessa enorme differenza che c'è fra un bicchiere di Scotch *e uno di* Irish. *Vi voglio raccontare una storia che sembra un apologo. A 19 anni Shelley aveva attraversato il Mare d'Irlanda e se n'era venuto a Dublino per respirare aria di libertà. Percy Bisshe Shelley era già celebre; aveva già sposato la mogliè che si doveva annegare per lui; ed era venuto a Dublino per far stampare e distribuire un volumetto in cui dichiarando di nutrire la più intensa simpatia per questo, malgovernato e infelice paese, lasciava intendere che, secondo lui, la malattia più grave dell'Irlanda era la troppa religione. Shelley passeggiò per giorni interi su e giù per il marciapiede di quella che ora si chiama O' Connell Street, distribuendo il suo volumetto ai passanti.*

Molti rifiutarono di accettarlo, alquanto impressionati dall'aspetto ultraterreo dell'elegante e strano giovinetto; e gli irlandesi, a quel tempo erano artisti fin dei « forestieri » che piovevano a Dublino per predicare la salvezza a base di ministre protestanti. Comunque, Shelley continuò nelle sue buone intenzioni; e la signora Shelley, piena d'entusiasmo poetico, scriveva: « Già mi sento irlandese anch'io; ormai l'ho finita per sempre con l'Inghilterra ». L'ultimo giorno di febbraio vi fu una grande riunione a teatro, dove sarebbe stato presente anche Daniele O' Connell, il tempestoso e romantico conquistatore della libertà religiosa dell'Irlanda. Shelley pronunziò un discorso. La sua lentezza di parola e il suo patetico ardore d'idealista ebbero sulla folla un effetto memerizzante; e quand'egli parlò, con la sua leggera balbuzie, del suo odio, come inglese, per la tirannide in cui era avvinto l'Irlanda, lo applaudirono a più non posso. Allora Shelley sulle nuvole del suo agnosticismo, e informò i dublinesi che ci si là di tutte le sette stesse la utopia della tolleranza. E gli irlandesi lo fischiarono.

Nel salotto del Vicerè

« Shelley rimase un altro mese a Dublino, cercando di comprendere l'Irlanda e gli irlandesi. Sua moglie andò alle porte del Castello a veder arrivare le eleganti signore che avevano l'onore d'essere invitate nel salotto del Vicerè. "Povero popolo di Dublino — scrisse di nuovo la signora Shelley; — la povera gente ci gode a contemplare dalla strada il divertimento di coloro che li hanno spogliati di tutto e li fanno marciare a bastonate!". E dopo sette settimane Shelley e sua moglie se ne ripartirono per l'Inghilterra, scornati e obliati come tutti gli inglesi che avevano creduto di trovare la panacea per l'Irlanda. Tirate ora la morale che vi piace. Ma ricordate questo: il povero Shelley era partito dal sillogismo che la malattia dell'Irlanda era la troppa religione, e non capiva che noi irlandesi crediamo nell'Irlanda come crediamo nel buon Dio ».

C. M. Franzero

Ancora misteriosa la fine dello scienziato Ettore Maiorana

Da dodici anni si cerca lo studioso di problemi atomici - La fantasia popolare parla di un mago sparito nelle viscere dell'Etna

(Dal nostro inviato speciale)

Catania, luglio.

In città e nei paesi alle falde dell'Etna, ogni volta che arrivano notizie di guerra, di una guerra imminente, spaventosa, per cui forse il genere umano finirà, la fantasia popolare parla d'un mago che, salito sulla vetta, è sparito nelle viscere ardenti del vulcano dove, curvo sugli alambicchi, distilla il suo terribile segreto. La leggenda narrata da popolani, contadini e pastori del mago dell'Etna, che dovrà un giorno uscire in una nube di fuoco a polverizzare vivi e morti, è sorta da un drammatico mistero: la scomparsa, dodici anni fa, nella primavera del '38, di uno dei più grandi scienziati, Ettore Maiorana, il cui nome, riportato in enciclopedie e trattati, è legato ai più recenti studi della fisica nucleare che hanno consentito l'utilizzazione dell'energia e, quindi, della bomba atomica.

Enigma insoluto

La famiglia di Ettore Maiorana ha proprietà nei paesi sull'Etna, a Paso Pisciaro, Randazzo e Castiglione e spesso il giovane compiva sul vulcano lunghi soggiorni, andava facendo escursioni e si fermava a parlare con i vignaioli (dopo la sua scomparsa l'Etna sarà esplorata dai familiari in ogni sentiero, abitato, casupola).

Ettore Maiorana era nato a Catania il 5 agosto del 1906, al secondo piano di via Etnea, n. 251. Al pianterreno v'è un vecchio calzolaio, Nitto (Benedetto) Roncisvalle, che lo conobbe da bambino e di lui sa tutto. Apparteneva ad un ramo della famiglia che nell'isola è detta degli « Archimedi della Sicilia » perchè sta dando da un secolo, senza interruzione, soprattutto scienziati. Il padre di Ettore, Fabio, era ingegnere e studioso di fisica. Il giovane, la cui scomparsa è stata l'enigma insoluto delle polizie di molti Paesi che per anni lo hanno ricercato senza alcun frutto, fu sin dai primi anni uno strano ragazzo prodigio. Taciturno, assorto, non giocava mai con gli altri bambini. Un giorno non lo trovavano. Dopo ore di ricerca lo scoprirono in uno stanzino a scriver numeri. A tre anni conosceva le quattro operazioni, a sei compiva a mente le estrazioni di radici cubiche e quadrate.

La famiglia Maiorana si trasferì a Roma ed Ettore studiò con i fratelli al « Massimo ». Arrivato al 4° anno di ingegneria, poichè non si sentiva portato per la scienza applicata, preferì laurearsi in fisica. Insegnavano allora a Roma, in questo campo, due grandi firme: Orso Mario Corbino ed Enrico Fermi. Essi si accorsero subito che il giovane aveva del prodigioso.

Dopo la laurea Ettore continuò in quella che era diventata la sua vita, fuori del ritmo comune. Dormiva coi soli, studiava tutta la notte, fino all'alba. Era necessaria l'affettuosa premione della madre perchè si nutrisse. Lo studio, la concentrazione intensa in un campo scientifico così alto e tormentoso, lo avevano reso estraneo alle cose che lo circondavano. Metteva una scarpa e usciva, dimenticando che all'altro piede calzava la pantofola. Incominciava il nodo della cravatta e lo lasciava penzoloni. Intanto, una dopo l'altra apparivano brevi pubblicazioni, ormai classiche e tradotte in varie lingue, che sollevavano lo stupore dei fisici, in Italia e all'estero. Fra « Atomi orientati in campo magnetico variabile » (1932) e la « Teoria simmetrica dell'elettrone e del positrone » (1937) uscì nel '33 quell'opuscolo « Sulla teoria dei nuclei » che è uno dei capisaldi degli studi atomici. Cambridge, Harvard, Yale, il governo sovietico, gli offrono cattedre, onori e guadagni. I suoi maestri italiani (per quanto egli, nonostante la frequenza all'Università, fosse piuttosto un autodidatta) lo spingono a presentarsi al concorso del '36 per una delle tre cattedre di fisica teorica. Egli sembra persuaso, fa fare i documenti, poi, convinto che l'insegnamento non è per lui, non si presenta e le tre cattedre sono assegnate ad altri.

Allora Fermi ed Orso Mario Corbino, parlano con Bottai, gli spiegano che non sia per l'Italia il pericolo di perdere un simile scienziato in un campo che apre al vicino futuro tutte le possibilità. Una mattina del '37, un usciere bussa alla porta della casa di Roma, nel viale della Regina e lascia una busta. Dentro v'è la nomina, senza concorso, (« per merito eccezionale ») alla cattedra di fisica teorica dell'Università di Napoli. Vuol rinunziare e solo le insistenze di professori ed amici lo persuadono, a malincuore.

Crisi spirituale?

A Napoli dorme e pranza all'hôtel Bologna e non frequenta nessuno, tranne il prof. Antonio Carrelli. Esce solo per le lezioni. Ma la vita di studi e solitudine accentua i disturbi nervosi cui si aggiungono quelli gastrici, che lo rendono ancora più malinconico. Così arriva al marzo ed egli decide di prendersi un giorno di svago. A Palermo v'è la « Primavera Siciliana ». Parte la sera col postale, arriva all'alba, sta un giorno all'hôtel Sole e la sera stessa riparte coi piroscafo per Napoli.

Da questo momento comincia il mistero perchè egli non torna all'hôtel Bologna dove pure ha lasciato libri, indumenti, la valigia. All'università non lo vedono, s'allarmano. Carrelli informa la polizia e Fermi che a sua volta avverte la famiglia. Due fratelli, l'avv. Salvatore e l'ing. Luciano corrono a Napoli. Al « Bologna » tutte le sue cose sono in ordine, intatte. Manca solo il passaporto.

La polizia fascista non si occupava a fondo della cosa. Allora i fratelli di Ettore si recarono a Palermo. E con l'aiuto della mafia ricostruirono, ora per ora, il soggiorno del professore nella città. Il Vaticano, sollecitato, interessò le autorità religiose se il professore, per una crisi spirituale, al fosse ritirato in qualche eremo lontano. Giovanni Gentile un cui figliolo, fisico, era assai amico di Ettore, si rivolse direttamente a Mussolini spiegandogli quale importanza avrebbe gli studi di Maiorana, importanza che era sottolineata in una lettera di Fermi al capo del governo. Mussolini, allarmato, ordinò a Senise, allora capo della polizia, di inviargli tutta la pratica sulla scomparsa, la fece attentamente e, come ricorda un fratello di Ettore, scrisse grande a lapis rosso sulla copertina: « Voglio che si trovi ».

Tutte le questure furono mobilitate e impiegate ogni risorsa. I giornali pubblicavano la fotografia. Da Pordifumo, nel Cilento, giunse una segnalazione. Cani poliziotti a cui erano stati fatti annusare gli abiti dello scomparso, vennero lanciati nei campi. Intanto, Mussolini temporeggiava. Poichè un alto funzionario osò dirgli che un vivo, in genere, si nasconde meglio di un morto, si ordinarono le ricerche a tutti i cadaveri non identificati e sempre fu escluso che tra questi vi fosse il corpo di Maiorana. Il governo italiano, oltre alle normali segnalazioni all'estero, interessò per le ricerche in modo particolare la Germania e lo stesso Hitler. Infatti lo scienziato (che non parlava l'inglese) conosceva bene il tedesco.

Sono passati oramai dodici anni da quando Ettore Maiorana sparì. La madre, la signora Dorina, spera ancora. I fratelli ed i parenti di Catania escludono il suicidio o l'omicidio e non hanno essi stessi una qualsiasi idea di come possono essere andate le cose. Nitto, il vecchio calzolaio nella cui bottega, da piccolo, Ettore giocava, è certo, sente nel suo istinto che il giovane è vivo. Si è informato anche dai preti, Nitto, e gli hanno detto che la Chiesa consente in alcuni casi che il superiore di un convento, specie se di clausura, possa accogliere una persona o rivelarne il nome solo alla Congregazione dei Religiosi. Perchè disperare, dunque? mormora il vecchio. Forse lo spavento — egli dice — per avere intuito dove potevano portare, per la malvagità umana, le scoperte atomiche, possono averlo sconvolto. Ettore era assai religioso. Forse si è rinchiuso a pregare in qualche eremo da dove egli pensa, con spavento, a ciò che gli uomini stanno per fare.

Crescenzo Guarino

Tragico scontro d'auto sulla Bergamo-Brescia

Due morti estratti dai rottami

Bergamo, 28 luglio.

Oggi, verso le 12,30, sulla autostrada Bergamo-Brescia, non lontano dal paese di Seriate, e precisamente al chilometro 12 di Bergamo, due macchine Fiat 1100, targate rispettivamente CO 28720 e MI 140318, che stavano incrociandosi, per una brusca deviazione della macchina di Milano, che procedeva in direzione di Bergamo, venivano a collisione urtandosi gravemente nella parte anteriore. Ai primi accorsi, tra cui alcuni automobilisti che precedevano la macchina di Como, si presentava uno spettacolo raccapricciante. Tra i rottami si scorgevano inanimati i corpi dei due autisti, evidentemente colpiti in pieno nell'urto tremendo. Le due salme, pietosamente composte, venivano poi fatte procedere per la camera mortuaria del paese di Seriate, dove erano identificate per quelle di Cesare Galli, da Como, e Arturo Festa, da Palermo, la polizia stradale della nostra città, giunta immediatamente sul posto, iniziava le indagini per accertare le cause della gravissima sciagura, che richiama quella avvenuta non molto tempo fa nelle vicinanze dello stesso paese di Seriate, pur essa mortale.

Un mozzicone di sigaretta causò l'incendio del Cristallo

Milano, 28 luglio.

Oggi si è conclusa l'inchiesta ordinata dall'autorità di polizia per appurare le cause dell'incendio che, nella notte sulla domenica scorsa, ha distrutto uno dei più grandi cinematografi di Milano, il « Cristallo » in via Castelbarco. E' stato accertato che a provocare l'incendio fu un mozzicone di sigaretta, dal quale si sarebbero sviluppate, dopo lentissima combustione, le fiamme che, per l'ora notturna e per il fatto che il locale era già chiuso e quindi deserto, nessuno potè avvertire se non dall'esterno, alle prime luci dell'alba, e quando ormai ogni tentativo di spegnimento si rivelò inutile.

Come si ricorderà i danni furono valutati ad oltre 90 milioni.

PER LA SICUREZZA DEI VOSTRI VALORI

specialmente nel periodo in cui Vi allontanate da casa per recarVi in villeggiatura, avvaletevi del servizio

CASSETTE DI SICUREZZA presso il

BANCO DI NAPOLI

Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539

CAPITALE - RISERVE E FONDI DI GARANZIA

L. 10.011.867.845

SEDE DI TORINO

Via Alfieri, 11 bis

SVIZZERA

LE PIÙ BELLE VACANZE A PREZZI CONVENIENTISSIMI

1200 Alberghi per tutte le esigenze, prezzo medio giornaliero da 15 a 25 franchi.

Innumerevoli centri di cura, di riposo, di escursione.

Famosi Istituti e Scuole.

Biglietti di vacanze a prezzi ridotti.

Massima facilitazioni per automobilisti.

INFORMAZIONI presso le Agenzie di SVIZZERA Viaggi e UFFICIO TURISMO e AGENZIA UFFICIALE delle Ferrovie Federali Svizzere

ROMA - Via del Corso 177 - Telef. 681.204

MILANO - Via Dante 12 - Telef. 85.497.

PELLIZZARI

TRASFORMATORI

TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 883-341

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO Impermeabili, abiti, lanerie, drapperie, tele rie, calzature - Sartoria interna PARI - Via dei Mille, 29 - Telefono 61-816

ARREDAMENTI Mobilificio Madama. Via M. Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 682-599.

CAMERE Camere in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da CARON e PAGNONE in Via Lagrange 29 (cortile) e in Via Principe Amedeo 11.

CASABELLA MOBILI DI LUSSO E DI SERIE. Esclusivamente nuovi modelli. Vasto assortimento. Anche a lungissime rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi 4 (cortile) - Tel. 41-179

CUCINE ECONOMICHE le più moderne, belle e convenienti - Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-900

FORNELLI ELETTRICI e Gas « Ignis » con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-900

FUCILI Tutto per la caccia e la pesca SOERO - Via Cotta, 2 - Telef. 41-695 - TORINO — L'armaiuolo di fiducia —

GHIACCIAIE « SIBERIA » rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-900 e via Stradella 90 Telefono 290-745

LAMPADARI Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-900

LAMPADARI Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e telefonici per elettricità Prezzi convenientissimi, L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 61-878

MACCH. CUCIRE BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-900 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (20 anni garanzia)

MACCH. CUCIRE Nazionali - Tedesche Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Telef. 40-877

MACCH. CUCIRE Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le migliori facilitazioni FJH LOTTI Via Mazzini, 41

MACCH. CUCIRE Prima di q

ULTIME NOTIZIE

Ipotesi di Londra sulle intenzioni russe

Fermi propositi espressi dai sostituti del Consiglio atlantico: creare un efficiente sistema di difesa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 28 luglio.

I prossimi mesi, forse le prossime settimane, ci riveleranno finalmente quale atteggiamento gli uomini del Cremlino intendono assumere nei confronti del mondo occidentale. Cosa vuole la Russia? La divisione del mondo in due blocchi, oppure un ravvicinamento, una presa amichevole di contatto? A queste domande — secondo autorevoli opinioni espresse oggi a Londra — non dovrebbe mancare, nel prossimo futuro, una risposta chiarificatrice: e l'occasione sarà offerta dal ritorno del delegato sovietico Malik al Consiglio di Sicurezza, da cui si era allontanato verso la metà di gennaio.

Una chiarificazione

Questa ci sembra infatti la sola convinzione comune a tutti gli ambienti responsabili inglesi: vi è chi pensa che l'iniziativa di Malik sia una mossa molto scaltra, vi è chi sostiene che il ritorno dei russi alle Nazioni Unite preluda ad un periodo di minor tensione internazionale; la gamma delle congetture è vasta, ma il punto importante è uno; quasi tutti cioè convengono nel ritenere che l'atteggiamento che Malik assumerà in seno al Consiglio di Sicurezza fornirà finalmente al mondo occidentale la chiave per determinare quali intenzioni si nutrano tra le mura del Cremlino per le relazioni tra Occidente e Unione Sovietica.

Quanto abbiamo detto spiega perchè, in una certa misura, la notizia del ritorno del delegato russo al Consiglio di Sicurezza sia stata accolta a Londra con un certo ottimismo. Il ragionamento che molti fanno corre più o meno su queste linee: «La situazione, come si presenta ora, è già di una gravità da lasciare ben poche speranze. Il nostro incubo è reso ancor più ossessionante dal non avere la minima idea su cosa intendano fare i russi. Così stando le cose, qualsiasi parola pronunciata da Malik al Consiglio di Sicurezza servirà se non altro a farci meglio valutare i propositi del Cremlino». Con linguaggio assai più velato e diplomatico, questo stesso ragionamento è stato fatto stasera, in pochissime parole, da un portavoce del Foreign Office. Il futuro ci saprà dire — si è commentato al Ministero degli Esteri britannico — se la Russia ritorna alle Nazioni Unite al fine di cooperare oppure fare opera di sabotaggio.

Vediamo ora quali ipotesi si formulano stasera a Londra sulle intenzioni del delegato sovietico Malik. Le ipotesi principali sono quattro e così possono essere riassunte:

1) Malik solleverà la questione della rappresentanza cinese e, sia che riesca ad ottenere l'ammissione del delegato comunista sia che fallisca, sfrutterà le Nazioni Unite per denunciare al mondo le intenzioni aggressive degli Stati Uniti;

2) egli cercherà di dimostrare come siano illegali le recenti deliberazioni del Consiglio di Sicurezza sulla Corea;

3) Malik cercherà di giungere ad un ravvicinamento con gli Occidentali, proponendo una composizione pacifica del conflitto coreano;

4) (e questa è la tesi più pessimista) Il Cremlino si prepara a compiere aggressioni in altre parti del mondo ed ha quindi deciso di tenere Malik al Consiglio di Sicurezza per avere la possibilità di porre subito il veto a tutte quelle iniziative che le Nazioni Unite intendessero prendere contro queste stesse aggressioni.

Ad ogni modo, quali che siano le intenzioni della Russia, è consolante stasera leggere il comunicato diffuso al termine della prima serie di riunioni dei Sostituti del Consiglio Atlantico. Ecco i punti essenziali della dichiarazione:

Il comunicato

«I Sostituti del Consiglio nord-atlantico hanno discusso tutte quelle misure di ordine pratico, necessarie per rafforzare al più presto le difese dell'Occidente. I Sostituti hanno convenuto all'unanimità che la grave situazione mondiale, creatasi in seguito all'aggressione in Corea, rende ora più necessario che mai che i governi dei Paesi del Patto Atlantico accelerino la attuazione di quei piani miranti a garantire una difesa comune. I Sostituti riconoscono la necessità di mantenere, e anzi di tutelare la stabilità economica dell'area protetta dall'Alleanza atlantica.

«I Sostituti si sono inoltre trovati d'accordo sul fatto che, se si vuole garantire la ripresa economica e il benessere sociale, è più che mai essenziale creare una condizione adeguata di sicurezza, basata sulla costituzione di un efficiente sistema di difesa integrata. Il Consiglio ha preso nota di tutti quei provvedimenti militari già annunciati da numerosi Paesi atlantici ed ha approvato all'unanimità le misure progettate per accelerare la produzione militare. I Sostituti del Consiglio Atlantico hanno quindi deciso di aggiornare le loro riunioni, che verranno riprese martedì 1° agosto. Questa pausa nei lavori ha lo scopo di permettere ai Sostituti di discutere con i loro rispettivi Governi i risultati fino ad ora conseguiti nel corso della prima riunione».

Mentre a Lancaster House il Consiglio dei Sostituti formulava quest'importante comunicato, a Buckingham Palace, Sua Maestà il Re apponeva la propria firma al decreto governativo che sospende la smobilitazione di una vasta aliquota di effettivi della Marina. Lo stesso decreto contempla anzi il richiamo alle armi di numerosi riservisti della Marina, richiamo che, come è già stato reso noto dal Ministro della Difesa, permetterà all'Ammiragliato di porre sul piede di guerra la flotta britannica in Estremo Oriente.

m. c.

Il ministro della Difesa inglese Emanuel Shinwell

La Conferenza di Parigi per la disoccupazione

I delegati italiani hanno illustrato i piani di colonizzazione in Africa, America e Canadà

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 28 luglio.

Una conferenza internazionale per esaminare le possibilità di risolvere il problema della disoccupazione in vari paesi e particolarmente in Italia e in Germania è riunita in questo momento a Parigi. Cominciata il 24 luglio si concluderà prima dei dieci di agosto con la redazione di un rapporto. Questo verrà poi esaminato dai Ministri degli affari esteri, poi i paesi interessati dovranno prendere successivamente certi provvedimenti da sottoporre all'approvazione dei Parlamenti. E' chiaro quindi che i risultati concreti delle attuali conversazioni non si manifesteranno prima della prossima primavera se tutto procede bene. E' stato assicurato tuttavia che il problema della disoccupazione nel mondo e specialmente quello italiano viene considerato con grande attenzione e non più solo come se avesse un carattere unicamente interno del paese interessato, bensì come un problema mondiale da risolvere su basi mondiali.

La conferenza attuale, decisa parecchi mesi fa a Londra, in seguito a pressioni italiane dai ministri degli esteri di Francia, Inghilterra e Stati Uniti mira appunto a trovare una soluzione adatta.

I delegati francesi inglesi e americani hanno tenuto prima di tutto una riunione tra loro e poi hanno interrogato separatamente i paesi di emigrazione e quelli nei quali l'immigrazione è possibile. Si tratta infatti di fare una specie di bilancio mettendo da una parte le eccedenze di mano d'opera di ogni paese divise per categorie e dall'altra parte le possibilità di assorbimento di mano d'opera di ogni paese per categorie; poi verranno interrogate le agenzie marittime affinchè precisino le loro possibilità di trasporto.

Il problema principale pone infatti una serie di problemi secondari di carattere tecnico e finanziario come i trasporti, le cure sanitarie, le trasferte di valuta, la previdenza sociale ecc., che complicano notevolmente la questione. L'Italia ha presentato un rapporto particolareggiato di 17 pagine con 8 allegati per chiarire la situazione del nostro paese e proporre i rimedi occorrenti; i suoi delegati sono stati poi ascoltati per circa 5 ore durante le quali hanno sviluppato i temi contenuti nel rapporto scritto e i piani di colonizzazione in Africa e di emigrazione in America, Canadà e America del Sud. L'impressione dei nostri delegati è che la tesi italiana ha ricevuto larghi consensi; fin poco si tratterà di passare dalle parole agli atti e allora bisognerà prevedere le maggiori difficoltà. Spetterà comunque ai paesi di emigrazione formare professionalmente gli operai richiesti dai paesi di immigrazione e poichè, per quanto riguarda l'Italia, la maggior quantità di disoccupati è composta di braccianti e agricoltori non specializzati, la loro formazione professionale porrà per il nostro paese un grave problema finanziario.

m.

Nuovo punto d'attrito tra Confindustria e sindacati

Roma, 28 luglio.

Prima di Ferragosto si potrà avere uno sciopero generale di protesta nel settore industriale promosso dalla C. G. I. L. Lo ha fatto intendere il sen. Bitossi, segretario della C.G.I.L. e reggente della C.d.L. di Milano. Egli infatti ha dichiarato che, di fronte al contegno della Confindustria, per quanto concerne le trattative per i licenziamenti individuali, la rivalutazione delle categorie, ecc., gli organi dirigenti della C.G.I.L. potrebbero decidere un'azione di protesta.

La Confindustria ha in proposito indirizzato oggi una lettera alle organizzazioni dei lavoratori precisando i punti di vista delle categorie industriali in merito alla questione della rivalutazione salariale ed all'altra dei licenziamenti individuali.

La C.G.I.L. a sua volta considera la risposta totalmente negativa e chiama le proprie organizzazioni a predisporre l'azione sindacale necessaria. Domani si avrà un incontro delle tre Confederazioni.

Autentica la lettera dell'on. Viola a Mussolini?

Roma, 28 luglio.

La Commissione d'indagine sul caso Viola ha continuato e continua i suoi lavori anche durante le vacanze parlamentari per portare a termine il suo compito non facile. Essa avrà da esaminare fascicoli, manoscritti e dattilografie per circa 10 volumi. Nella seduta pomeridiana di oggi ha preso visione della relazione dei periti sulla famosa lettera dell'on. Viola a Mussolini. Sembra che i periti abbiano concluso con l'affermazione che la lettera è stata proprio scritta dall'on. Viola.

Chiamata alle armi del 2° scaglione del '29

Roma, 28 luglio

Il Ministro della Difesa ha disposto la chiamata alle armi dal 1° al 24 settembre 1950 del secondo scaglione dei giovani del 1929, dei nati negli anni precedenti e arruolati col 1929, nonchè dei precettati e rinviati per qualsiasi motivo alla chiamata del secondo scaglione.

Schiacciata da un rimorchio sotto gli occhi del padre

Firenze, 28 luglio.

Oggi, a circa un chilometro da San Casciano, un industriale di Poggibonsi, certo Virgilio Corsi di Ferdinando, di 48 anni, stava percorrendo la Via Cassia su una motocicletta portando sul sellino posteriore la figlia Annunziata, di anni 22, quando nel tentativo di superare un autocarro con rimorchio, targato Firenze, andava a cozzare contro un altro autocarro, targato Grosseto, che veniva in senso opposto. Mentre il Corsi rimaneva ferito leggermente, la figlia andava a finire sotto una ruota del rimorchio che le schiacciava completamente il bacino, per cui decedeva pochi minuti dopo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La Camera chiude i suoi lavori approvando la legge agraria

Bocciata la discussione della mozione Giavi - Intermezzo polemico tra De Gasperi e l'on. Pajetta - Incidente verbale alla seduta del Senato

Roma, 28 luglio.

Dopo una sessione di lavori che dura dal 31 gennaio — salvo una breve parentesi pasquale — la Camera ha preso questa sera le vacanze. Vacanze però *sub conditione*, in quanto il Senato si trova ancora riunito e l'esito dei suoi lavori potrebbe far convocare nuovamente la Camera nella prossima settimana. Non c'è stato quindi al termine della seduta pomeridiana il saluto di prammatica dell'on. *Longhena*, decano dei deputati, benchè tutti abbiano lasciato stasera l'aula convinti di non rimetterci più piede fino a settembre. La legge stralcio della riforma agraria è stata approvata, alcune leggi minori anche.

La risposta di De Gasperi

Erano nell'aula il Presidente del Consiglio con numerosi ministri. Verso le 20 l'on. *De Gasperi* ha preso la parola per rispondere ad una mozione di politica estera presentata nei giorni scorsi con carattere di urgenza dall'on. *Giavi* (p.s.u.) e sottoscritta da deputati di diversi gruppi parlamentari. In essa si chiedeva quali provvedimenti e che atteggiamento il governo intendeva assumere di fronte all'aggravarsi della situazione internazionale e si affacciava pure l'idea di una mediazione italiana nel conflitto in Corea.

Il Presidente del Consiglio, dopo avere dichiarato che il problema coreano era stato di recente ampiamente discusso in occasione del dibattito sul bilancio degli Esteri, ha rinviato il deputato al comunicato dell'odierno Consiglio dei Ministri in cui viene precisata l'opinione del governo in merito. *De Gasperi* ha affermato quindi che la mozione poteva venire discussa la settimana prossima — se ci saranno lavori — oppure ai primi di settembre. L'on *Giavi* si è dichiarato insoddisfatto ed ha insistito perchè la discussione avesse luogo subito in quanto negli ultimi giorni la situazione si è ulteriormente aggravata.

L'on. *Cappi* (d.c.) ha ribattuto a nome del suo gruppo, di trovar logico il rinvio a settembre. Ma il deputato liberale *Carlo Pajetta* (com.) ha insistito perchè la Camera discutesse senza rinvio la politica estera del governo nell'attuale momento asserendo che, evitandola ed obbligando la maggioranza a seguirlo in questa strada, il capo del governo dimostrava «mancanza di sensibilità e di serietà politica». Il presidente *Gronchi* a questo punto ha messo ai voti l'approvazione della discussione della mozione Giavi per alzata di mano.

L'opposizione vota affermativamente; quando però la maggioranza alza il braccio per respingerla, l'on. *Matteucci* (p.s.i.) grida: «Ecco gli uomini della pace». Nell'aula succede un animato scambio di invettive. Mentre il clamore si placa, l'on. *Tonengo* (d.c.) urla a gran voce: «Ma stai zitto, che sei tu che vuoi la guerra». L'on. *Pajetta*, mentre i clamori si riaccendono (si vede l'on. *Amendola* agitarsi gridando verso i d. c.) ribatte: «Hanno trovato altri 50 miliardi per la vostra pace».

«Viva la pace!»

L'on. Gronchi riesce a stabilire la calma e dà la parola all'on. *Lombardi* (p.s.i.), il quale a sua volta chiede che si risponda alla sua interpellanza con carattere d'urgenza presentata per la frase pronunciata dall'on. *Pacciardi* sul «400 che saranno messi fuori combattimento nel caso...». Anche a lui l'on. *De Gasperi* risponde come ha risposto a *Giavi*. L'on. *Pajetta*, però, interrompe con una frase che non si riesce ad afferrare e allora il Presidente del Consiglio ribatte seccamente: «Per quanto sia impudente ora il suo tono, come prima io non accetto la discussione...».

Si levano nuovamente clamori e grida da un settore all'altro. Ristabilitosi il silenzio, il Presidente del Consiglio ribadisce: «Non c'è una frase in ogni mia polemica con Lei, on. Pajetta, che non resti nei limiti della correttezza; Lei invece che venga fatta una discussione in perfetta calma: dato il suo tono, mi dà una ragione di più per rinviare la discussione. (Le parole dell'on. De Gasperi vengono vivamente applaudite dalla maggioranza).

L'on. *Ariosto* (p.s.u.) insiste nuovamente perchè si discuta la sua mozione — o almeno se ne fissi la data — circa la situazione delle aziende IRI, e particolarmente della Daimine. *Togni* assicura che sarà fatto nei primi giorni della ripresa parlamentare. Mentre il presidente agita il campanello di chiusura, una voce altissima dai banchi dell'opposizione grida: «Viva la pace!». La maggioranza ridendo, applaude. Qualcuno ribatte: «Anche noi la vogliamo, ma sul serio». Tra vivaci commenti l'aula sfolla lentamente.

Il Senato dopo breve discussione ha approvato la legge Aldisio che prevede la costituzione presso il Ministero del Tesoro di un «fondo per l'incremento edilizio» attraverso il prelevamento della somma di dieci miliardi sulle disponibilità del fondo lire per l'esercizio finanziario 1948-49 e prelevamento di altre somme fino a complessivi 25 miliardi sugli esercizi 1950-51 e 51-52.

Quindi l'assemblea ha affrontato l'esame dell'art. 1 della riforma tributaria approvato il quale nel testo della commissione, è sorta la questione dell'opportunità o meno di interrompere i lavori del Senato alla data in un primo tempo fissata, e cioè domani sabato 29. Dopo una breve discussione è stato deliberato di delegare alla presidenza la realizzazione di un nuovo accordo in merito tra i vari gruppi.

"Cafoni del Mezzogiorno,,

Un violento incidente verbale ha turbato la seduta pomeridiana, destinata al proseguimento dell'esame dei noti provvedimenti per la Cassa del Mezzogiorno. Il comunista *Spano*, che ha declamante criticato il progetto governativo, nel riferire una frase del democristiano *Merlin*, intervenuto ieri nel dibattito, ha detto testualmente: «I cafoni del Mezzogiorno caduti durante la prima guerra mondiale». Il democristiano *Jannuzzi* ha violentemente interrotto l'oratore accusandolo di avere travisato la frase del collega che aveva accennato ai meridionali, e non ai cafoni. L'incidente, lungi dal concludersi, ha provocato un piccolo pandemonio: per alcuni minuti destra e sinistra, urlando, si sono scambiate vicendevolmente gli epiteti di «buffoni, imbecilli, venduto e mentitore!». La presidenza è riuscita alfine a riportare la calma.

Un'interrogazione al governo per la patente ai «vespisti»

Roma, 28 luglio.

Il sen. Giuseppe Magliano (d.c.) ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno, per conoscere «quali provvedimenti il governo intenda adottare di fronte al cosiddetto impressionante aumento degli infortuni stradali». L'interrogante chiede se non sia opportuno: imporre un'assoluta disciplina del traffico; impedire a minorenni irresponsabili di condurre ciclomotori, vespe e simili altri mezzi meccanici liberi a tutti senza alcun controllo; richiedere per la guida di qualsiasi veicolo a motore l'obbligo di una licenza, previa visita sanitaria sulle condizioni fisiche e mentali del richiedente».

L'esame a Roma della situazione savonese

Savona, 28 luglio.

Da fonte attendibile ci viene segnalato che in una delle prossime sedute il Consiglio dei Ministri prenderà in esame la situazione della provincia di Savona, aggravatasi in seguito all'acutizzarsi della crisi nelle branche più importanti dell'economia locale. Dopo il convegno di Genova del Comitato regionale della d.c. e il viaggio a Roma degli esponenti sindacali della C.I.L.S. s'era appunto prospettata la necessità di segnalare in alta sede il difficile momento economico della nostra regione.

Le più delicate questioni, e particolarmente quelle cantieristica e siderurgica, sono state esaminate recentemente a Roma in un lungo colloquio fra il dottor Cecchetti, l'on. Pastore e il ministro Petrilli.

Il paese presso il governo è appoggiato dalla concorde azione di tutti i parlamentari liguri della maggioranza.

53 morti in Brasile per sciagura aerea

Porto Alegre, 28 luglio.

Funzionari della Compagnia «Panamerican World Airways» hanno annunciato ieri sera che uno dei «Constellation» della Compagnia, con a bordo 43 passeggeri e dieci uomini di equipaggio, ha urtato contro una linea elettrica ad alta tensione ed è precipitato a circa 30 chilometri da Porto Alegre, in Brasile.

L'apparecchio è andato distrutto e si ritiene che tutti gli occupanti siano rimasti uccisi.

Cauto ottimismo negli ambienti francesi

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 28 luglio.

«E' un bell'effetto di sorpresa. Nessuno attendeva la decisione di Malik e si era cosi persuasi, a Lake Success, della defezione sovietica, che la presidenza del Consiglio di Sicurezza era stata affidata al delegato della Gran Bretagna».

Così *Le Monde* commenta la decisione sovietica di partecipare il 1° agosto al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, dove la presidenza spetterà al delegato russo, secondo il normale turno di rotazione che segue l'ordine alfabetico inglese.

Quanto poi al significato del gesto gli ambienti ufficiali francesi mantengono il riserbo e le ipotesi più diverse vengono fatte dai giornali e nelle conversazioni private. Lo stesso *Le Monde* dice: «In apparenza Malik e l'URSS sconfessano se stessi: sembrano rinunciare al loro boicottaggio delle Nazioni Unite che continuava dal 13 gennaio».

E' l'ipotesi ottimistica dalla quale alcuni si lasciano tentare fin troppo: seguendo questa interpretazione la decisione di Mosca sarebbe un segno di resipiscenza e di distensione. Ma il grande giornale parigino e la maggioranza degli osservatori non sono convinti degli argomenti degli ottimisti. I commenti della stampa sovietica, le note di Gromyko, le risposte di Stalin a Nehru sono abbastanza chiare e non permettono di lasciarsi andare a interpretazioni troppo favorevoli.

Che farà allora Malik appena insediato al seggio presidenziale? «Impiegherà — dice *Le Monde* — i poteri che gli dà la presidenza in questa occasione, oltre un mese dopo l'inizio delle ostilità in Corea. Non è un'occasione eccellente per proclamare al mondo il pacifismo dell'URSS e mettere ognuno dei membri del consiglio di fronte alle sue responsabilità? Malik riprenderà verosimilmente gli argomenti di Gromyko che denunciò l'illegalità delle decisioni del 25 e 27 giugno e se proporrà una decisione dovrà ispirarsi contemporaneamente ai suggerimenti fatti da Pandit Nehru e alla risposta di Stalin».

Si ritiene dunque che il delegato sovietico chiederà la esclusione del rappresentante di Ciang Kai Scek, l'ammissione della Cina comunista all'UNO e la discussione del problema coreano, ignorando la condanna e le sanzioni decise contro la Corea del Nord alla fine di giugno dal Consiglio di Sicurezza. Questo — conclude *Le Monde* — non potrà torrare sulle sue deliberazioni, ma la Russia col veto potrà bloccare l'attività futura del Consiglio se le sue proposte verranno scartate.

Queste sono le uniche interpretazioni e previsioni serie che si possono raccogliere a Parigi. E' molto poco: è appena un ragionamento di buon senso senza una vera base di informazioni. Ma la politica russa è così chiusa e misteriosa che non offre quasi mai presa a niente di più di un gioco di ipotesi.

d. b.

Washington avverte Mao di non attaccare Formosa

Washington, 28 luglio

Negli ambienti ufficiali di Washington si conferma che il Dipartimento di Stato ha incaricato l'ambasciatore statunitense a Nuova Delhi Loy Henderson di pregare il Governo indiano di far sapere al Governo di Pekino che: 1) Conformemente alla dichiarazione del presidente Truman, gli Stati Uniti non hanno alcuna mira territoriale su Formosa; 2) Gli Stati Uniti desiderano vivamente che, nell'interesse stesso della Cina comunista, quest'ultima non attacchi Formosa.

Il passo americano a Nuova Delhi e la decisione del Dipartimento di Stato di nominare presso il governo nazionalista a Taipeh un ministro ed un addetto navale, sono considerati nella capitale come due solenni avvertimenti a Mao Tse Tung significanti che gli Stati Uniti si opporrebbero fermamente contro qualsiasi attacco contro Formosa. Tuttavia gli ambienti diplomatici della capitale sottolineano che le nomine a Taipeh non costituiscono una risposta a Malik, essendo state prese queste decisioni ben prima che il delegato sovietico avesse annunciato che presiederà il Consiglio di Sicurezza.

D'altra parte, senza diminuire l'importanza dell'invio di un ministro e di un addetto navale a Formosa, gli ambienti informati sottolineano che il ministro americano avrà il rango di «incaricato di affari interinale» e non sarà dunque accreditato che presso il governo e non presso il capo dello stato nazionalista. Certamente soltanto una sfumatura, ma una sfumatura alla quale Washington attribuisce una certa importanza.

Seicento contadini serbi vanno protestare a Belgrado

Belgrado, 28 luglio

Circa seicento contadini serbi — ostinatamente indipendenti — sono calati in colonna a Belgrado oggi per recarsi a protestare all'ufficio del primo ministro della repubblica serba, Deter Stambolic, contro abusi da parte dei loro capi comunisti locali. I contadini erano ordinatissimi, in colonna, senza cartelli o bandiere.

Denunciati i responsabili dell'uccisione dell'ing. Matteucci

In seguito a questo assassinio furono giustiziati sei incomodi testimoni

Ravenna, 28 luglio

A conclusione di un lungo ciclo di indagini la squadra dei carabinieri di Ravenna ha denunciato all'autorità giudiziaria, quali responsabili dell'uccisione dell'ing. Leonello Matteucci, di 58 anni, da Bologna, avvenuta in Massalombarda la mattina dell'8 maggio 1945, le seguenti persone: Angelo Garavina, di 36 anni, operaio meccanico; Romeo Garavina, fratello del precedente, di 32 anni, agente agricolo; Quinto Pirazzini, di 20 anni, esercente; Edgardo Bassi, di 36 anni, operaio meccanico, tutti in stato d'arresto. Inoltre, per responsabilità inerenti allo stesso delitto, sono stati denunciati Alberto Gigli etti, di 25 anni, ex-guardia comunale di Massalombarda, già detenuto per altri reati; Rino Mazzoleni, di 38 anni, impiegato alla Camera del lavoro di Ravenna, ora latitante; Sergio Guardigli, di 35 anni, già sindaco di Massalombarda, ora latitante, Mario Ghinelli, di 46 anni, guardiano privato, latitante; Vanes Pollini, di 24 anni, operaio, latitante; Giulio Gherardi, di 29 anni, latitante.

L'ing. Matteucci, tornato a Massalombarda la mattina del 7 maggio 1945 per cercare di riorganizzare un'azienda agricola della quale era titolare, dopo avere annunciato a qualcuno del paese la propria intenzione di recarsi il mattino seguente in visita all'azienda, partiva da Massalombarda, ma non si faceva più ritorno, e il suo cadavere non è mai stato rinvenuto. Si pensò subito che il Matteucci fosse stato ucciso, e vi fu chi si incaricò di cercare di scoprire gli autori del delitto. Ma c'era d'altra parte chi aveva interesse a fare assolutamente tacere chi sapeva qualcosa. Cosicchè la sera del 18 maggio sei persone furono prelevate da sconosciuti e in seguito uccise. Si trattava di Armando Conti, Armando Bordini, presso cui si tenevano talvolta le riunioni del comitato clandestino di liberazione, Ferruccio della Valle, Arrigo Mincioni, Oreste Piso e Aldo Guerrini. Il Conti era il factotum dell'ing. Matteucci e più di tutti si era adoperato per scoprire chi fosse l'autore dell'assassinio del proprio principale, e anche gli altri erano al corrente di qualche notizia, per cui vi fu chi provvide a farli tacere per sempre. Dopo una seduta di un sedicente tribunale del popolo i sei furono giustiziati e sepolti in un campo di grano nei pressi di San Patrizio. Le loro salme furono rinvenute alcuni giorni dopo. I carabinieri hanno concluso così una lunga operazione durata per molto tempo e ora le indagini sono finalmente terminate.

COMUNICATO

La S. A. VALLE & C.

rende noto che il giorno 30 Giugno 1950 in presenza del Notaio Dott. Domenico Morelli e del Dott. Renato Esposito, Funzionario dell'Intendenza di Finanza di Milano, è avvenuta l'estrazione della Lancia - Ardea relativa al Pacco Mignon - Lana Graziella ed è risultato vincente il

BUONO N.° 40088

Si prega di presentare il buono presso la

RIMATEX

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER L'ITALIA

MILANO

VIA PIATTI 1/3

Non tutti gli stomachi digeriscono i grassi

ma tutti gli stomachi digeriscono il Super-Cirio.

Infatti il Super-Cirio, condimento puro e naturale, contiene solamente tracce di grassi vegetali facilmente assimilabili, mentre con il suo contenuto di 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un condimento sano, appetitoso, saporito e vitaminico che può essere usato anche al naturale, così come esce dalla scatola, con la sola aggiunta di sale ed acqua.

Super-Cirio

significa economia, buona cucina e buona digestione

Dopo penose sofferenze è mancato ai suoi cari

Spartaco Ferrari

Ne danno il doloroso annuncio la sorella **Elida** ved. **Bormida** e il fratello **Bruno** con la famiglie Torino. la nipote **Voglia Motta** col marito **Stefano** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 14.30 partendo da via Capua 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto.

La Manifattura di San Mauro prendono viva parte al dolore del loro consocio sig. **Bruno Ferrari** per la perdita del fratello sig. **SPARTACO FERRARI.**

Impiegati e Maestranze della Manifattura di San Mauro partecipano al dolore del loro amministratore sig. **Bruno Ferrari** per la perdita del fratello sig. **SPARTACO FERRARI.**

Le famiglie **Bussi** e **Vigili** si uniscono al dolore del sig. **Bruno Ferrari** per la morte del fratello sig. **SPARTACO FERRARI.**

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Albina Allais
ved. Rosa Brusin
di anni 80

Ne danno il triste annuncio i figli: **Fedele, Giuseppe, Carlo, Domenico, Luigina, Ettore** e **Rosario** con le rispettive famiglie; fratelli, sorelle, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Cossa il 29 c. m. alle ore 17.30. Si ringraziano fin d'ora coloro che parteciperanno alla triste cerimonia.

Cossa, 28 luglio 1950.

Dopo lunga malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata ai suoi cari

Domenica Verra n. Bazolo

Addolorati ne danno il triste annuncio: il marito **Giuseppe**, i figli **Giovanni, Ernesta** e **Felicita** con le rispettive famiglie; la sorella **Angela**, il fratello **Michele** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione dell'estinta via Madama Cristina 100. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa della signora

Margherita Nardi Durigatto

il marito ed il figlio inconsolabili la ricordano a quanti l'amarono. La Messa di suffragio viene celebrata oggi nella Chiesa Collegiata di Montegiorgio.

Montegiorgio, 28 luglio 1950.

La famiglia della compianta

Candida Mascherana
ved. Pagliani

profondamente commossa per la dimostrazione di stima e di affetto tributatele alla sua cara estinta, ringrazia amici, conoscenti e tutti coloro che presero parte al suo profondo dolore. Rivolge un senso di particolare riconoscenza alle suore Terziarie di San Francesco per la loro devota assistenza. La Messa di suffragio verrà celebrata martedì 1° agosto alle ore 8.30 nella Chiesa Parrocchiale di San Bernardino, via Di Nanni.

Improvvisamente è mancato

Michele Isola

Ne danno il doloroso annuncio le sorelle **Giuseppina** e **Rina**, il fratello **Giovanni** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14.30 partendo da v. Goito 16

La Ditta **Ernesto Lantranchini** si unde partecipe al dolore della famiglia per la perdita del sig. **MICHELE ISOLA** da molti anni affezionato e zelante collaboratore.

La **Manifattura Gomma e Pipico di Isola** prende viva parte al dolore della famiglia per la perdita del continuano sig. **MICHELE ISOLA.**

Dopo atroci sofferenze, sopportate con edificante rassegnazione, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Clotilde Pistone
nata Armosino
di anni 54

Angosciati ne danno il triste annuncio il marito **Giovanni Pistone** ed il figlio geom. **Francesco**, il fratello **Eugenio**, le sorelle **Maria** ed **Emma** con le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 30 c. m., alle ore 9, in Torino partendo da via Borgomanero 85, e alle ore 10 in Tigliole d'Asti dove verrà tumulata la salma nel sepolcreto di famiglia.

Vittima di tragico incidente automobilistico, è deceduto il 26 corrente il

Dott. Cesare Forlini
Editore

Costernati ne danno annuncio: la moglie dott. **Anna Enia**; il fratello prof. **Francesco** con la moglie ed i figli; la suocera; i cognati; i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mondovì oggi, sabato 29, alle ore 18 partendo da via Alessandria 4.

Mondovì, 28 luglio 1950.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Alessandria
di anni 89

Ne danno la dolorosa partecipazione i figli: **G. Antonio** e famiglia, **Eleonora, Agostina** ved. **Tuninetti** e famiglia. I funerali avranno luogo in Verduno sabato 29 corr. alle ore 10,30. La presente serve di partecipazione personale.

Verduno (Cuneo), 28 luglio 1950.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa, domenica 30 luglio nella Chiesa Parrocchiale della Santissima Annunziata alle ore 11 e 12 saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima buona della signora

Carolina Cresso Bertana

I figli e la famiglia saranno grati a quanti si uniranno a loro nelle preghiere a nel ricordo.

Le famiglie **Muttini** e **Conti** nella impossibilità di farlo individualmente ringraziano quanti hanno voluto partecipare al dolore per la perdita del loro caro

Carlo Leo Muttini

I fondi raccolti per Opere di Beneficenza vanno cortesemente indirizzati al dott. Terenzio Magliano, corso Regina Margherita 79, Torino.